Anno 96 Numero 187

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/28710): anno L. 10.000, sem. 5200; [illegible]; anno L. 18.000, semestre 9200, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 24 Agosto 1962

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 800-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Copie arretr. prezzo doppio - Estero (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canadà cents 25; *Congo fr. [illegible] *Danimarca kr. 0,90; *Egitto ptas. 5,50; *Eritrea cents 45; *Finlandia mk. 25; Francia n. fr. 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4,50; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. 18; Jugoslavia dinari 30; *Libano p. l. 80; *Libia pts. 8; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 0,90; *Olanda cents 40; Polonia zl. 4,80; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Nuovi gravi motivi di inquietudine nell'ex capitale

La Germania Est nomina un comandante militare a Berlino

E' un generale di trentacinque anni; sostituisce il capo sovietico ritirato da Mosca - Ha il compito (afferma Pankow) di «mantenere la sicurezza nella capitale della Repubblica democratica tedesca»

Un altro profugo ucciso dai comunisti sul muro

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 agosto.

A ventiquattr'ore di distanza dallo scioglimento del comando della guarnigione sovietica di Berlino Est è giunta un'altra allarmante notizia: il governo comunista di Pankow ha nominato oggi un comandante di Berlino Est, nella persona del generale Helmut Poppe. Il generale Poppe viene quindi a sostituire il suo collega sovietico Soloviev, che, come sappiamo, ha trasferito le sue responsabilità al comandante in capo delle forze sovietiche nella Germania Orientale, generale Jakubowsky.

Nel dare la notizia — accolta a Bonn con un senso di sgomento — l'agenzia ufficiale di Pankow, *A.D.N.*, ha precisato che il generale Poppe (il quale ha solo 35 anni) risiederà nel quartiere berlinese di Karlshorst, dove c'era fino a ieri il comando sovietico; e che il generale Poppe avrà il compito di «mantenere la sicurezza nella capitale della Repubblica democratica tedesca e di risolvere i problemi ad essa connessi».

Al generale Poppe verranno sottoposte le unità della polizia di frontiera, nonché quelle dell'«Esercito popolare». Se si considera che l'ex-comandante sovietico di Berlino Est, Soloviev, ha ceduto i propri poteri al generale Jakubowsky, e che il generale tedesco Poppe ha assunto le responsabilità di Soloviev, parrà di cogliere, se non proprio una contraddizione, per lo meno un singolare «duplicato». Se ne potrebbe trarre anche la conclusione che la nomina del generale Poppe va riguardata più che altro come una affermazione di prestigio da parte della «Repubblica democratica tedesca», che dichiara Berlino sua capitale. Senonché un esame più accurato delle iniziative sovietiche porta ad una scoperta tutt'altro che tranquillizzante.

Il comunicato della *Tass* che annunciò ieri lo scioglimento della *Kommandantur* fa un elenco delle sue attribuzioni. L'elenco non è completo: manca, fra le note e dichiarate attribuzioni della disciolta *Kommandantur*, il controllo del traffico aereo fra Berlino Ovest e la Germania Occidentale. E' noto che i tre corridoi aerei per Berlino sono sottoposti alla autorità di una «Centrale per la sicurezza del traffico» con sede nei quartieri alleati, dove siedono i rappresentanti militari delle quattro Grandi Potenze. Ogni aereo in volo per Berlino o da Berlino deve chiedere l'autorizzazione alla suddetta Centrale.

Perché il comunicato *Tass* non cita la Centrale aerea? Chi assumerà le responsabilità sui corridoi di Berlino? Il generale Jakubowsky o il suo collega tedesco Poppe? A queste inquietanti domande hanno risposto diplomatici americani: «Sembra che l'Unione Sovietica voglia porre una distinzione per omissione».

E' prematuro, certo, definire le conseguenze pratiche di questa singolare omissione. Finora i sovietici non hanno ritirato il proprio ufficiale dalla Centrale aerea; ma in qualsiasi movimento (nuova spada di Damocle sulla testa degli alleati) il suo posto potrebbe venire occupato da un ufficiale della nuova *Kommandantur* di Pankow, erede del comando sovietico. La minaccia di trasferire a Pankow il controllo del traffico aereo è stata già ventilata in passato dalle fonti comuniste. Tanto più che per i comunisti il transito di civili nei cieli della Germania Est rappresenta pur sempre una «abusiva estensione» delle prerogative degli alleati al traffico aereo con Berlino. Aggiungiamo che a più riprese Pankow ha reclamato la facoltà di controllare le liste dei passeggeri civili. Il trasferimento dei poteri di controllo sui movimenti degli alleati da Soloviev a Jakubowsky e l'odierna nomina del generale Poppe sembrano poi voler stabilire una netta separazione fra i diritti degli alleati e quelli dei berlinesi.

Con i due provvedimenti delle ultime ventiquattr'ore si accentua, insomma, l'isolamento di Berlino Ovest: il cerchio si stringe. Con ragione gli alleati continuano ad affermare l'esistenza giuridica d'uno statuto quadripartito che di fatto ha cessato di esistere. E Krusciev con le sue ultime manovre intende far apparire sempre di più le guarnigioni alleate come un «corpo estraneo» a Berlino.

Ci si attende qui che alla prossima sessione dell'Onu, in settembre, il capo russo proponga ancora una volta di sostituire le truppe alleate in Berlino con contingenti delle Nazioni Unite. Il terreno sembra preparato. Si ha l'impressione che le mosse sovietiche dirette a consolidare la situazione tedesca procederanno con cautela, per evitare seri rischi. Lo dimostrerebbe il fatto che prima di abolire la loro *Kommandantur* i sovietici avrebbero informato gli alleati. Ciò non esclude momenti d'una grande tensione, che dovrebbe culminare nella pace separata fra Mosca e Pankow. Rilevava stamane il *New York Times* che le arbitrarie azioni sovietiche di questi giorni presentano sinistre analogie con le manovre del 1948 che culminarono nel blocco di Berlino.

Massimo Conti

L'annuncio della «Tass» sul richiamo di Soloviev

Mosca, 23 agosto.

La «Tass» ha annunciato in questi termini il ritiro del gen. Soloviev dalla «Kommandantur» di Berlino:

«Il ministero della Difesa sovietico, in conformità con una decisione del governo, ha ordinato la abolizione dell'ufficio del comandante la guarnigione delle truppe sovietiche a Berlino.

«Come è noto, dopo la conclusione, nel 1955, del trattato sui rapporti tra l'Urss e la Repubblica democratica tedesca, l'ufficio del comandante sovietico a Berlino venne riorganizzato limitando le sue funzioni alle questioni riguardanti i servizi della guarnigione. Le truppe sovietiche ad esso affidate controllavano i movimenti di personale e rifornimenti delle guarnigioni a Berlino Est, al confine con Berlino Ovest, lungo le vie di accesso alla città; controllavano inoltre l'ingresso e l'uscita da Berlino Ovest dei membri delle missioni militari di collegamento delle tre Potenze, distaccate presso il comandante in capo delle forze sovietiche in Germania, la prigione dei criminali di guerra tedeschi a Spandau e prestavano servizio di guardia al monumento ai militari sovietici al Tiergarten».

«I comandanti militari americano, britannico e francese a Berlino Ovest, che in realtà è stata trasformata in una base militare della Nato, cercavano di approfittare della esistenza dell'ufficio del comandante sovietico per inoltrare pretese ingiustificate all'intervento nelle questioni interne della Repubblica democratica tedesca.

«E' facile constatare che i comandanti delle potenze occidentali ricorrono a tali misure per mantenere il regime di occupazione a Berlino Ovest come schermo della base militare della Nato. La abolizione dell'ufficio del comandante della guarnigione delle truppe sovietiche a Berlino rispecchia pienamente la costante politica per l'eliminazione dei residui della seconda guerra mondiale, in vista della conclusione di un trattato di pace tedesco».

Il fuggiasco assassinato era un poliziotto comunista

Aveva 19 anni, da poco in servizio nella milizia ferroviaria - Indignazione a Berlino Ovest; il sindaco Brandt interviene a calmare la folla

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 23 agosto.

Un altro profugo è stato ucciso questa sera dai poliziotti comunisti mentre cercava scampo a Berlino Ovest. E' un giovane di 19 anni, si chiamava Haris Dieter Wesar; prestava servizio da poche settimane nella polizia ferroviaria ed era fuggito in uniforme.

Tre agenti comunisti gli hanno sparato raffiche di mitra colpendolo alla testa ed alle gambe. Il giovane ha avuto la forza di trascinarsi per qualche metro oltre il confine, nel settore francese, poi è stramazzato. Sono accorsi in suo aiuto truppe francesi e poliziotti di Berlino Ovest. Portato all'ospedale, è morto in ambulanza durante il tragitto.

Il nuovo tragico episodio, che segue a breve distanza la uccisione del diciottenne Peter Fetcher al posto di transito americano «Charlie», ha suscitato indignazione in tutta la città. Una folla si è raccolta sul luogo dell'incidente, tumultuando. Il sindaco Brandt è accorso per placare gli animi. Ha preso la parola stigmatizzando il nuovo delitto, ma invitando alla calma. Infine la folla si è sciolta.

Precedentemente, gli agenti americani, di guardia al posto di blocco della Friedrichstrasse avevano fermato le tre autoblinde sovietiche che da due giorni trasportano i soldati adibiti alla scorta di onore al monumento ai caduti. Gli americani si sono rifiutati di lasciar passare il convoglio in quanto, a differenza delle altre volte, le torrette di ciascun autoveicolo erano aperte per lasciar posto sul sedile rialzato, ad un soldato armato di fucile mitragliatore. Nei giorni scorsi, le torrette delle autoblinde erano rimaste chiuse, anche se all'interno gli uomini d'equipaggio erano armati.

Tra gli ufficiali americani di guardia e l'ufficiale sovietico comandante il convoglio si è accesa una lunga discussione. Gli americani non intendevano lasciar passare la colonna se non a condizione che le torrette venissero abbassate.

Dopo due ore, sono sopraggiunti alti ufficiali della missione militare americana nonché di quella francese. Sul posto si era subito radunata una grande folla. In questo frattempo, parecchi automezzi sovietici disarmati erano transitati senza controllo diretti a Berlino Ovest. Anche i veicoli militari alleati hanno avuto regolarmente libero transito verso il settore orientale. Numerosi alti ufficiali americani, britannici e francesi hanno infatti intrapreso, sin dalle prime ore della notte, viaggi di prova a Berlino Est. Gli agenti della «Volkspolizei» come in passato, si sono affrettati ad alzare le sbarre salutando militarmente. Si sono così dissipati i timori di immediate ripercussioni dello scioglimento del comando cittadino sovietico sul regime di libera circolazione per i militari delle quattro potenze all'interno della «grande Berlino».

Dopo quasi quattro ore di sosta forzata, il convoglio sovietico è potuto ripartire dal posto di blocco «Charlie» in direzione di Berlino Ovest, avendo l'ufficiale russo acconsentito a richiudere le torrette ritirando all'interno gli uomini armati. Soltanto la torretta del primo veicolo blindato è rimasta rialzata per consentire all'ufficiale di restare in piedi ed indicare con una bandiera gialla agli altri due automezzi corazzati il percorso da seguire. Come nelle due occasioni precedenti, il convoglio è stato scortato da due «jeeps» della polizia militare americana, nonostante le proteste dell'ufficiale russo. Questi aveva dichiarato: «Se voi insisterete per farci scortare, noi faremo altrettanto nei riguardi di ogni veicolo americano a Berlino Est e sulle vie di accesso alla città».

Durante il percorso nelle vie di Berlino Ovest, tuttavia, anche le torrette delle altre due autoblinde sono state rialzate e ne sono emersi due soldati armati di fucile mitragliatore. Nel tragitto di ritorno, alla scorta americana si è sostituita una scorta britannica.

g. gi.

Migliaia di famiglie senza tetto dopo il terremoto



Una pioggia lunga e furiosa ha seguito il terremoto; gli sfollati, lontani dalle case pericolanti e sparsi nei campi, cercano di riparare almeno i bambini, di cui alcuni febbricitanti; si servono di quel poco che hanno: qualche coperta di lana e qualche ombrello (Tel.)

Nell'Irpinia la gente sfinita invoca pane e una tenda per dormire

Ad Ariano ventimila abitanti sono accampati alla periferia della città o nelle campagne - Bimbi seminudi e febbricitanti passano la notte sulle panchine del giardino pubblico senza un riparo dalla pioggia - Sono state distribuite soltanto trecento coperte - A Montecalvo l'80 per cento delle case sono lesionate - Manca la luce, il telefono, il telegrafo - «Ci hanno dimenticati perché siamo meridionali» urla la folla - Lo spettro del piovoso autunno e del rigido inverno, nei paesi devastati

(Dal nostro inviato speciale)

Ariano Irpino, 23 agosto.

Un'atmosfera angosciante, da cimitero sconvolto, grava sui borghi e villaggi dell'Irpinia, dove il terremoto ha battuto con maggior violenza. Negli orti, nei giardini pubblici, tra gli arbusti dei terreni gerbidi, gli uomini hanno drizzato abitazioni provvisorie; alcuni bastoni su cui hanno disteso lenzuola, coperte del letto, sacchi, e là sotto hanno ricoverato le donne ed i figli con un'illusione di difesa contro il cielo ostile, che dopo mesi di arsura ha rovesciato la notte scorsa cateratte di pioggia riducendo a gelide fanghiglie i miseri covili. Non è ancora possibile stabilire quanta gente il terremoto ha privato della casa, nella sola Irpinia i senza tetto raggiungono cifre impressionanti. Ad Ariano Irpino, sui ventisettemila abitanti residenti (cinquemila sono emigrati nelle città del Nord ed all'estero) almeno ventimila risultano accampati alla periferia del grosso borgo, dispersi nelle campagne circostanti, dove hanno trovato rifugio per la notte scavandosi una tana nei pagliai.

Stamani, quando sono ritornato, percorrendo ancora una volta la strada della tragedia, Ariano Irpino appariva bianco, quasi intatto in cima al colle. Sgomberate le vie dai calcinacci, tolti i cornicioni e gli embrici pericolanti, il borgo sembrava aver ritrovato la dimensione della sua esistenza normale; ma tutto illusorio, Ariano è ridotto ad un immenso fondale di teatro; è rimasta in piedi la facciata, ma dietro c'è il vuoto. Ricostruito con criteri antisismici dopo il terremoto del 1930, che lo distrusse quasi interamente e mietè ottanta vittime, le sue case hanno resistito al terribile scrollone della terra con i muri perimetrali; all'interno è tutto un cimitero di soffitti e pareti divisorie crollate.

Sulla piazza del Municipio, pompieri ed ingegneri del Genio civile discutevano se demolire il campanile della cattedrale, che si è gonfiato al centro assumendo il goffo aspetto di una botte. Crollerà certamente, anche per il peso delle quattro pigne di pietra che ornano la cima, più di quattro tonnellate ognuna; se crollasse, oltre alla cattedrale, con nobile facciata adorna di bassorilievi in pietra verde, travolgerebbe numerosi edifici, ma pare che la demolizione opponga molte difficoltà. Lasciati i tecnici a discutere del campanile, andai alla ricerca degli arianesi sparsi alla periferia.

Avevano disteso al sole, tornato caldo, le poche masserizie intrise dalla pioggia notturna ed aspettavano con occhi bianchi di sonno, gli uomini con le barbe incolte, le donne spettinate, i bimbi seminudi. Le panchine del giardino pubblico, che qui chiamano «villa comunale», erano diventate lettini per i bimbi ammalatisi durante la notte, mentre diluviava e non c'era modo di ripararli.

Ieri sera sono state distribuite trecento coperte, ed erano oltre diecimila a contendersele. Questa mattina i soldati hanno distribuito il latte; i bambini almeno hanno avuto un po' di alimento. Scarseggiano i generi di conforto. Le scarse provviste di biscotti e caffè nei pochi bar rimasti aperti sono state presto esaurite dai pompieri e soldati venuti a portare soccorso. La situazione è più drammatica a Montecalvo, dove l'ottanta per cento delle case sono lesionate, la luce elettrica, il telefono, il telegrafo sono interrotti. Manca completamente l'acqua e ieri, mandate in dono da Ariano Irpino, sono arrivate trecento pagnottelle, per una popolazione di seimila abitanti. Oggi, non sono arrivate nemmeno quelle.

Percorrendo i vialetti del giardino pubblico di Ariano sentivo la tragedia arroventarsi al fuoco dell'ira, i soli alimenti per la giornata erano un po' di pane e alcune cassette di frutta portate da bottegai improvvisati. Sotto una tenda formata da quattro bastoni e due lenzuola, la signora Rosalia Grillo aveva sistemato sei bambini. Il più piccolo vaneggiava per la febbre su una brandina e lei lo accarezzava con una sola mano, con l'altra si premeva il seno. Attende il settimo figlio, che potrebbe nascerle anche stasera, sotto quella tenda, perché ad Ariano non c'è ospedale e la clinica privata è messo distrutta.

Altri servizi e fotografie in 7ª pagina

Qualcuno aveva acceso fuocherelli di sterpi per scaldare un poco del latte ricevuto al mattino, gli uomini si industriavano a rinsaldare i paletti di quelle tende precarie, inutili anche contro il sole. Le vere tende impermeabili promesse non erano ancora giunte, ed il cielo si oscurava nuovamente, minacciando un'altra notte drammatica. Passavo attraverso la tragedia, che incominciava ad assumere la rossa colorazione dell'ira. Vedendomi prendere appunti gli uomini mi affrontavano urlando: «Ci hanno dimenticati!». Sotto una sola tenda formata da lenzuola erano ricoverati quattordici bambini e tre coppie di coniugi; mi guardarono con occhi spenti, senza forza di reagire. Un frate cappuccino, padre Roberto da Benevento, mi venne incontro con la folta barba gonfia d'ira, il dito alzato, gli sguardi accesi; mi parve fra Cristoforo minacciante. «Questo perché siamo meridionali?», gridò.

Sentivo il cuore stringersi fino a dolermi. C'erano giovanotti che mi assicuravano di non aver mangiato dalla sera della tregenda, ed io non potevo non crederli, lo denunciavano le occhiaie livide di stanchezza e inedia. Ariano Irpino impressiona maggiormente perché ha una massa imponente di senza tetto, ma possiede un minimo di organizzazione e l'indispensabile per sopravvivere alcuni giorni, in attesa dei soccorsi. Più tragica è la situazione nelle campagne, dove le case si sono dissolte come se fossero di sabbia sotto i sobbalzi della terra. Qui scarseggia l'acqua e per la molta distanza manca anche il pane. Nei villaggi di Casalbore, Buonalbergo, San Giorgio la Molara, Montecalvo manca tutto, e la gente vive accampata ai margini dei villaggi, sotto ricoveri di fortuna che non difendono nemmeno dalla rugiada.

Continuavo a correre da un villaggio all'altro, passando fra assurdi trofei di luminarie erette per feste patronali che non saranno più celebrate, in mezzo al dolore di migliaia di persone già preoccupate per l'autunno piovoso ormai vicino, e per l'inverno che seguirà. I monti dell'Irpinia conoscono inverni terribili, spesso i paesi rimangono bloccati per molti giorni dalla neve.

Dinanzi alle prospettive di inverni così crudi, cosa faranno questi uomini e donne, tutti così poveri da rasentare l'indigenza, senza lavoro, con i piccoli negozi interamente distrutti? Nei villaggi le case lesionate seriamente sono circa l'ottanta per cento; ad Ariano Irpino le case assolutamente inabitabili, che dovranno essere demolite, sono il 30 per cento, ed il 60 per cento sono seriamente lesionate, quindi inabitabili per un lungo periodo di tempo. Forse, prima che giunga l'inverno, sarà provveduto alla sistemazione dei senza tetto in abitazioni meno disagevoli delle attuali, si provvederà a ridargli fiducia. Alle 11 di oggi i militari avevano incominciato a rizzare una tenda nel rione Calvario; al giardino pubblico attendevano che si iniziasse l'identica operazione. Avevano promesso quattro grandi tende, ognuna delle quali può ospitare sessanta persone; i senza tetto dei giardini pubblici sono oltre un migliaio.

Alle 13,45, i pochi arianesi che abitano ancora in case solide sono fuggiti urlando nelle strade. Furono scene di panico terribili, con vecchie signore che correvano premendosi il cuore esausto. Dicevano di aver nuovamente sentito la terra tremare. Non posso dire se il sommovimento sismico fosse reale o immaginario, io non l'ho avvertito; la psicosi del terremoto atterrisce, anche se a tremare è soltanto il cuore stanco di questa gente. Prima di partire sono stato avvicinato da un giovane il quale mi ha pregato di avvertire sua madre, la signora Maria Staccioli, in cura a Montecatini, che il figlio Ugo sta bene. Lo accontento, per quel che può valere questa segnalazione. Tornando verso Foggia per telefonare sono passato ancora da Montecalvo; avevano appena terminato i funerali delle due donne morte di spavento la sera del terremoto.

Francesco Rosso

L'Oas ha una sola speranza: uccidere De Gaulle

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, 23 agosto.

Emozione enorme, inquietudine, costernazione, oggi, in tutta la Francia. L'attentato di ieri a De Gaulle è fallito, per miracolo. Ma, ormai, il capo dello Stato è in permanente pericolo di vita. La pratica della violenza, che sembrava declinare nelle scorse settimane, viene ripresa ed ha un unico obiettivo immediato: sopprimere il generale De Gaulle. Il quarto attentato contro il capo dello Stato non ha fatto la sua vittima, chi può escludere, chi può impedire, visto che i terroristi hanno complici nello stesso Eliseo, che vi siano altri attentati?

La lotta politica in Francia si è ridotta a questo livello che il direttore di *Le Monde* chiama oggi «da basso impero»: ha per posta la vita fisica di un uomo, e per meta il caos. L'Oas, purtroppo, non è scomparsa; i capi fascisti, dal Soustelle al Bidault fino ai colonnelli perduti, non si sono rassegnati, come sembrava, ad un'azione lenta di erosione. I terroristi si sono, nel corso di questa estate, riorganizzati sulla base delle bande che facevano la terra bruciata in Algeria e che ora sono ripiegate nella metropoli.

Seicentomila rimpatriati, che rifiutano di farsi assimilare, che ostentano la loro volontà di vendetta nei confronti della madrepatria, costituiscono una riserva potenziale, come tale ormai considerata dallo stesso governo, di uomini e di solidarietà destinata, probabilmente, a minacciare da vicino, nei prossimi mesi, l'ordine civile e le istituzioni della Francia. Seicento «uccisori», secondo *L'Express*, circolano, venuti dall'Algeria, nella madrepatria: sono giovani pronti a prendere il posto dei compagni caduti nel tentativo di abbattere De Gaulle; una organizzazione questa volta accurata, ispirata ad una strategia più concreta, confortata da una esecuzione più abile, insidia quotidianamente la normalità della vita francese.

Il fascismo è di nuovo all'attacco. I capi civili e i capi militari, un momento divisi sulla tattica da seguire, sono ora concordi per un'azione che faccia coincidere la prosecuzione degli attentati a De Gaulle con la creazione di un clima di insicurezza nel Paese attraverso gli atti di banditismo di cui si rendono responsabili i rimpatriati. La vergogna della violenza è stata accettata come il prezzo inevitabile dai Bidault e dai Soustelle per le loro ambizioni politiche. L'Oas spagnola si è ricongiunta con l'Oas metropolitana, gli uomini «che attendono alla frontiera» si sono collegati con gli uccisori che vagano nelle città francesi e i rimpatriati incapaci di rassegnarsi.

Purtroppo contro l'aggressione fascista non c'è che la presenza fisica di De Gaulle. Il suo prestigio è ancora grande, il suo coraggio è indiscusso, ma anche la sua solitudine è grande. Dopo di lui, dietro di lui non c'è niente, niente che conti veramente; niente, soprattutto, che valga ad assicurare fin d'ora la Francia contro il fascismo, contro i criminali al potere o contro la guerra civile. Mai come in questa giornata in cui i francesi sono indotti a raccogliere la fila di illusioni cadute e di timori rinascenti, la situazione era apparsa così grave: il destino della Francia e delle sue superstiti libertà dipende da un'unica vita umana.

Vedere in 5ª pagina un'ampia cronaca sull'attentato

Certo, come ricorda stasera il direttore di *Le Monde*, la lotta politica potrebbe ritrovare la sua dignità perché il popolo francese può opporre il proprio veto alle decisioni del capo dello Stato e il Parlamento, se soltanto i suoi membri ritrovassero un briciolo della dignità degli impopolari parlamentari della IV Repubblica, potrebbe congedare, se non lo gradisce, il governo.

Il giornale ha ragione quando afferma che, nonostante tutto, non può essere evocata la giustificazione morale del tirannicidio. Dal «cristianissimo» Bidault, dal «democraticissimo» Soustelle si sarebbe in diritto di attendere che vengano condannate le violenze, che essi, invece, incoraggiano. Questa condanna non verrà. Purtroppo, non accadrà neppure che De Gaulle cessi dal limitarsi a sfidare, con coraggio, una morte tragica, e che, finalmente, ristabilisca le condizioni della normalità democratica garantendo la sopravvivenza delle istituzioni.

La solitudine del generale è tale, ormai, che, anche se egli volesse, difficilmente gli riuscirebbe di rimediarvi. Il Paese è in preda all'emozione, ma i motivi di protesta investono tutte le categorie di cittadini, e per settembre non la pace civile si annuncia ma una esplosione di agitazioni a catena nelle quali saranno implicati i contadini, gli operai, i funzionari, cui le forze politiche tradizionali dànno la loro solidarietà. Di queste agitazioni intende servirsi, secondo i piani di Soustelle, il fascismo nell'intento di isolare il potere in una situazione di anarchia endemica.

Col Paese in preda all'emozione e all'allarme, nessuno fa un passo verso De Gaulle per vincerne l'altero isolamento, e De Gaulle non fa, neppure per la propria sicurezza fisica, un accenno a eventuali concessioni. La Francia trema per la vita del capo dello Stato, ma non sa cosa fare. La Francia, di certo, non può subire in nessun caso il fascismo, con o senza De Gaulle. Ma, sotto la guida di Soustelle, l'«Oas della vendetta» fa il proprio tentativo: un uomo prestigioso vive in pericolo di vita, un grande Paese versa in condizioni di grande insicurezza.

Michele Tito

CRONACA CITTADINA

Le analisi promosse da "La Stampa"

I medici rassicurano la città L'acqua si può bere con fiducia

Il chimico ha accertato che i campioni prelevati nelle case dei diversi rioni sono batteriologicamente puri - Il "gusto" è imputabile a tracce di cloro, immesso per garanzia igienica - La "durezza", dovuta a sali di calcio e di magnesio, non è dannosa all'organismo

Dal laboratorio chimico del dott. Mariotti, incaricato da «La Stampa» di compiere le indagini sui campioni d'acqua prelevati dietro segnalazione dei lettori, ci è giunto un altro gruppo di analisi. Riguardano la zona del vecchio centro intorno a via Bertola 1, alcuni quartieri di via Nizza, via Madama Cristina e altri di borgo S. Paolo, barriera di Orbassano.

In tutti i campioni, l'assenza di nitriti e di sali ammonici testimonia che l'acqua è priva di inquinamenti, cioè batteriologicamente pura. In alcuni si sono riscontrate tracce di cloro attivo: sono la prova della vigilanza igienica alla quale la rete dell'Acquedotto è sottoposta ogni giorno, ma danno anche ragione ai cittadini che lamentano il gusto sgradevole dell'acqua potabile.

A proposito dei controlli, l'ufficiale sanitario della città prof. Turietti ci ha dichiarato ieri: *«Sia in passato che attualmente i controlli dell'acqua sono sempre stati condotti in modo continuativo e sistematico da parte dell'Ufficio d'Igiene e del Laboratorio provinciale. Le analisi che si riferiscono ai componenti chimici e batteriologici hanno costantemente fornito risultati rassicuranti per quanto riguarda la salvaguardia igienica. Ogni inconveniente segnalato è sempre seguito da sopralluogo di personale tecnico, per i necessari provvedimenti. Sovente — dopo un accurato esame della rete — si è constatato che le lamentele derivano da deficienze degli impianti interni: in tali circostanze il Comune è intervenuto e interviene nei confronti del proprietario».*

Rientrerebbe in questi casi il fenomeno riscontrato in via Pinadella 28 dove l'acqua esce dai rubinetti, ha scritto un lettore, *«a una temperatura che va bene per fare il bagno, anche dopo un bel po' che sono aperti».* I tecnici dell'Acquedotto hanno accertato che la lagnanza è giustificata e hanno avanzato questa ipotesi: la presa principale anziché trovarsi nelle immediate vicinanze dello stabile, è dal lato opposto della strada. La tubazione, che attraversa tutta la via, è stata incorporata nella massicciata e scorre a poca profondità risentendo di ogni variazione della temperatura esterna.

Quanto al cloro, il prof. Turietti afferma che *«il suo dosaggio nell'acqua non supera mai 0,15 milligrammi per litro, ed è quindi di gran lunga inferiore alle quantità che possono arrecare disturbo».* Ancora una precisazione sulla tanto discussa acqua del Po: *«Il controllo sull'impianto avviene durante tutto il periodo di attività e le caratteristiche chimiche e batteriologiche dell'acqua da esso fornita dimostrano che funziona ottimamente. Inoltre, l'apparecchiatura è stata sottoposta, prima dell'utilizzazione, ad accurate prove di rodaggio da parte di esperti altamente qualificati».*

Le analisi del prof. Mariotti hanno rilevato una caratteristica comune a gran parte dell'acqua di Torino: la «durezza», causata dai sali di calcio e magnesio. In alcuni casi essa raggiunge o supera i 30-32 gradi, limite indicato dalla legge. Per un campione d'acqua di via S. Paolo si è riscontrata addirittura una durezza di circa 82 gradi. Le analisi sono state rifatte quattro volte, ma hanno dato sempre lo stesso risultato. I tecnici dell'Acquedotto, tuttavia, restano scettici e si sono riservati altri esami. Nell'attesa rispondiamo ad una domanda rivoltaci da parecchi lettori: l'acqua dura è nociva all'organismo?

Abbiamo rivolto questa domanda, ad un igienista, che ci ha dichiarato: *«L'acqua dura di per sé non fa male, anche perché introduce nell'organismo sali di cui abbiamo necessità. La legge stabilisce peraltro che l'acqua con oltre 32 gradi di durezza non è potabile. In questo caso, la non potabilità va intesa in senso lato, cioè come mancanza di quelle caratteristiche che rendono l'acqua adatta agli usi della vita civile, compresi quelli industriali e di cucina».*

Il prof. Wyss, dell'Istituto di fisiologia della nostra università, ha precisato: *«Nemmeno a lungo andare l'uso di un'acqua dura può recare inconvenienti a chi la consuma. Il motivo per il quale la legge ha fissato limiti di durezza alla potabilità dell'acqua va ricercato nel fatto che l'abbondante presenza di sali la rende poco piacevole al gusto e altera il sapore di tè, caffè, oltre ad impedire talvolta la buona lievitazione del pane».*

Il fisiologo ha così proseguito: *«Un'acqua buona deve avere dai 10-18 gradi di durezza, cioè contenere 40 milligrammi di sali di calcio e 13,5 di sali di magnesio. Quando un'acqua giunge alla durezza di 32 gradi il suo contenuto in sali di calcio è di 180 milligrammi per litro, e quello in sali di magnesio giunge a 40 milligrammi per litro».*

A maggior garanzia dei lettori, il prof. Wyss ha aggiunto che il fabbisogno giornaliero di calcio è di circa un grammo per l'uomo adulto e per il bambino, da 1,5 grammi a 2 per le gestanti e le donne che allattano. Ha concluso: *«I sali sono indispensabili all'organismo, che ne introduce con la alimentazione quantità assai più importanti che con l'acqua. Una pesca da un etto contiene 8 milligrammi di calcio, un etto di carne da 10 a 20, un etto di formaggio da 400 a 1200. Quanto alle bevande, cento centimetri cubi di latte contengono 118 milligrammi di calcio; di birra o di vino, 10 milligrammi».*

Nessun pericolo si nasconde quindi nell'acqua di Torino. Piuttosto, qualche inconveniente, che si riferisce alla cottura dei cibi e ai depositi nelle condutture, nelle pentole, negli apparecchi igienici.

Troppo cari in provincia i prezzi dei ristoranti?

Nel mese di luglio sono giunti in Torino e Provincia 56 mila turisti italiani e 31 mila stranieri. Rispetto al corrispondente mese del 1961 c'è stata una flessione: 5 mila italiani e 3 mila stranieri in meno. Il fatto si spiega tenendo conto che nel luglio dell'anno scorso c'erano le manifestazioni di «Italia 61».

Un fenomeno curioso è la concorrenza che i nuovi alberghi costruiti nei centri della provincia ed i motels esercitano nei confronti dei locali cittadini.

E dire, che è proprio dalla provincia che giungono le maggiori lagnanze dei visitatori. Alla segreteria dell'Ente del Turismo, in questa settimana, pervengono molte segnalazioni di conti esosi pagati nelle trattorie e nei locali caratteristici della collina e della campagna torinese. Proteste analoghe sono giunte anche a «Specchio dei tempi». *«Solo in città* — ha detto il direttore dell'Ente Turismo dott. Barnini — *siamo riusciti a concordare prezzi fissi con molti locali appartenenti ad ogni categoria, in modo da dare al cliente la garanzia preventiva di quanto spenderà sedendosi a tavola».*

«A termini di legge — ha concluso il dott. Barnini — *tutti i titolari di trattorie e ristoranti sono tenuti ad esporre la tabella dei piatti del giorno con i prezzi ed a presentare conti dettagliati ai clienti per i controlli».*

Scarseggia nelle farmacie il vaccino contro il tetano

Dopo i recenti casi mortali, un migliaio di persone in due giorni si sono presentate agli ospedali per essere immunizzate - L'iniezione è gratuita all'Ufficio d'igiene

Nelle farmacie il vaccino antitetanico scarseggia. I sette casi mortali verificatisi in poco più di una settimana hanno fatto aumentare fortemente la richiesta. Negli ultimi due giorni, oltre 300 persone si sono rivolte al pronto soccorso delle Molinette, 300 a quello del Maria Vittoria, circa 200 al Mauriziano, 400 negli altri ospedali e all'Ufficio d'Igiene chiedendo di essere vaccinate. I medici degli ospedali si sono prestati gratuitamente; però, non disponendo di vaccino, hanno invitato gli interessati a procurarselo nelle farmacie. Ma nel giro di 24 ore tutte le riserve sono state esaurite e ieri molti si sono sentiti rispondere che dovevano rinviare l'iniezione immunizzante sino all'arrivo di nuove scorte. Le ordinazioni sono state fatte; ma le case produttrici si trovano in difficoltà a fornire tutte le quantità richieste.

«La popolazione — ci ha dichiarato un medico del Mauriziano — *deve rendersi conto che noi non siamo responsabili della mancanza di vaccino. Invece, quelli che non trovano la fiala in farmacia vengono a protestare in ospedale accusandoci di disorganizzazione. Certo, è consigliabile vaccinarsi contro il tetano; ma la situazione attuale non giustifica l'allarme».*

Abbiamo interpellato l'ufficiale sanitario prof. Turietti. Egli conferma che non vi è motivo di particolare allarme in questo momento; però insiste perché tutti si immunizzino contro il tetano. *«L'Ufficio d'Igiene ha scorte per soddisfare tutte le esigenze della cittadinanza. Chi desidera essere vaccinato non ha che da presentarsi nei nostri ambulatori. Il trattamento è gratuito».* Il prof. Turietti ha aggiunto che l'antitetanica possono farla, senza preoccupazione, adulti e bambini: è sicura e non dà alcun disturbo. Può essere abbinata all'antidifterica e ciò rappresenta un vantaggio per i bambini: con una sola puntura si prevengono due gravi malattie.

Per la vaccinazione antitetanica occorrono due fiale; la seconda deve essere iniettata a 28 giorni di distanza dalla prima. Dopo 6-7 mesi il trattamento va ripetuto; ma con una sola fiala di «richiamo». Con lo stesso sistema ogni due o tre anni l'efficacia del vaccino può essere ravvivata e l'immunizzazione durerà tutta la vita. Se un vaccinato si procura una ferita sospetta, non occorre sottoporlo alla cura del siero antitetanico che, come tutti sanno, può avere gravi inconvenienti. Al momento dell'infortunio basta praticargli una iniezione di «richiamo».

Il tetano è una malattia insidiosa. Gli esperti dicono che è soggetta a delle recrudescenze per cause telluriche non ancora ben identificate. Il germe della infezione produce spore che si diffondono con grande facilità. Si annidano di preferenza negli ambienti scuri e cercano riparo ai raggi solari che li distruggono nella polvere delle stalle, delle cantine, delle soffitte, nello sterco dei cavalli, nei terreni coperti di foglie. Ma non mancano nemmeno sulla strada in piena luce e nelle case dove il sole entra con facilità. Per di più, le spore del tetano resistono all'azione dei disinfettanti; come si è potuto constatare anche ultimamente nel caso del ragazzo diciassettenne morto a Moncalieri per una ferita ad un dito procuratasi quindici giorni prima sul lavoro e diligentemente disinfettata. L'unica difesa sicura contro la grave infezione, assai spesso mortale, è dunque il vaccino; l'esperienza della vaccinazione obbligatoria fatta in altri paesi garantisce ottimi risultati.

In proposito il prof. Antonio Spinelli, primario chirurgo degli Spedali Riuniti di Livorno ha indirizzato a *La Stampa* una lettera. Egli ricorda che nel 1954 il sen. Alberti (relatore il sen. Perrier) presentò al Senato un primo disegno di legge per la vaccinazione obbligatoria antitetanica. Approvata in commissione ed in aula nel 1956 la proposta non passò alla Camera dei deputati. Il progetto è stato ripresentato in Parlamento nel 1961 ed ora si spera che l'Assemblea lo esamini dopo le ferie estive. *«Il tempo stringe* — scrive il professore — *e qui si rischia di vedere, per la seconda volta, cadere un disegno di legge che costituisce l'unica arma per debellare radicalmente il tetano».*

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +24,0
MINIMA +17,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +20,9; pressione 745,6; umidità 66%. Cielo nuvoloso. **Previsioni:** persistenza di annuvol. sparsi. Temper. in aum. **Temperature a Caselle:** mass. +27,4; min. +16,3; media +18,4.

Il dramma d'una giovane sposa

Percossa dal marito geloso si avvelena: è in fin di vita

Dopo la furibonda scena, pesta e sanguinante, fugge con i due figli
Trova ospitalità presso una famiglia amica e disperata inghiotte il veleno



Luigia Margiotta, 27 anni, si è avvelenata col sonnifero

Poco prima dell'una di ieri è stata ricoverata all'astanteria Martini per avvelenamento da barbiturici, contusioni al braccio, alla spalla e all'emitorace destro la ventisettenne Luigia Margiotta in Gatti, abitante in via San Tommaso 3, coniugata da 11 anni con Luigi Gatti di 36 anni e madre di tre figli, Carla di 7 anni, Ernesto di 5 e Giovanni di 2. La donna aveva tentato di uccidersi, pare ingerendo 17 pastiglie di sonnifero.

Il commissariato di polizia si occupò già di lei e di suo marito cercando di appianare i loro rapporti. Recentemente la donna ha trascorso una breve vacanza al mare con la famiglia Galli che abita in via Martorelli 2. Questa amicizia è stata causa di frequenti liti tra i due coniugi, ma, — nonostante la gelosia del marito — la Gatti ha continuato a mantenere i rapporti con la famiglia.

Lunedì sera, nel corso di una scenata, la donna è stata percossa a cinghiate dal marito; i segni sono stati riscontrati ieri dai medici che l'hanno accolta dopo l'avvelenamento. Nella stessa serata di lunedì la donna ha abbandonato la casa insieme con due figli, Carla ed Ernesto, ed è andata a rifugiarsi nell'abitazione della famiglia Galli. Mercoledì sera il marito si è presentato per riprendersi moglie e figli e ne è seguita una lite. Ieri, convocati dal commissariato Barriera di Milano, i due coniugi si sono presentati davanti al commissario il quale ha cercato di fare opera di rappacificazione. Sono usciti apparentemente riconciliati, ma lungo la strada la lite è ripresa. Infine si sono separati: lei ha raggiunto via Martorelli per rifugiarsi di nuovo presso la famiglia amica. Si è ritirata in camera e ha inghiottito le pastiglie di sonnifero. Poco più tardi la signora Galli si è accorta dell'accaduto ed ha telefonato alla Croce Verde. Così la donna ha potuto essere salvata. Il dott. Ricco, che le ha praticato la lavanda gastrica, l'ha ricoverata con prognosi riservata.

Nel pomeriggio i fratelli del marito si sono presentati in via Martorelli per ritirare i due ragazzi, Carla ed Ernesto, ma la famiglia Galli si è rifiutata di consegnarli.

Un uomo rasenta la follia dopo la morte di suo padre

L'operaio Gaetano Zamboni, 28 anni, abitante con la moglie e due figli in via Maffei 36 a Leinì, ieri mattina è accorso al letto del padre Filippo, 63 anni, morente per una malattia polmonare. Si è trattenuto presso di lui in preda a viva angoscia, fino all'ora della morte avvenuta alle 15,30.

Subito dopo lo Zamboni è stato colto da una crisi parossistica che l'ha portato sulla soglia della pazzia. Mentre smaniava e faceva rovinare a terra tutto quanto gli si parava davanti, è scivolato e si è fratturato un braccio. Ma il dolore fisico non l'ha calmato.

Dopo l'arrivo degli agenti e del medico municipale l'uomo si è quietato a poco a poco. Verso le 17, convinto dalla moglie e dalla madre, ha accettato di farsi portare con la camionetta degli agenti al Maria Vittoria per farsi ingessare il braccio.

Era sceso quindici giorni fa dal "Treno del sole"

Diciassettenne appena giunto dal Sud compie una rapina armato di pistola

La vittima dell'aggressione collabora all'arresto, ma poi scompare - Un altro episodio di violenza ai danni di una donna: accetta un passaggio su un'auto straniera, viene stordita con un bastone e depredata di 50 mila lire

Un ragazzo di 17 anni, armato di una grossa pistola calibro 12, ha compiuto una rapina ieri notte a pochi passi dalla Gran Madre di Dio. E' stato arrestato poco dopo; ma quando gli agenti si sono impadroniti di lui, il rapinato è scomparso. Forse perché tutto l'episodio nasconde un turpe retroscena.

E' l'una di notte, all'angolo di via Mancini con via Lanfranchi. In mezzo alla strada, un uomo sulla sessantina gesticola freneticamente verso un'auto che si sta avvicinando. La guida Domenico Grisorio, 25 anni, via Napione 30, che ha a fianco Lorenzo Bassino, 33 anni, via Scarlatti 12. Alla luce dei fanali, il Grisorio nota che lo sconosciuto è sconvolto e frena, fermandosi.

L'uomo è veramente spaventato. Si aggrappa al finestrino e, con voce rotta dall'emozione, chiede aiuto: «Sono stato rapinato, ma quel delinquente è ancora qui, dietro l'angolo: sta scalando un cancello». Il Grisorio e il Bassino non fanno domande: un istante dopo, di corsa, dietro allo sconosciuto, svoltano per via Lanfranchi. Il ragazzo è lì, a cavalcioni dell'alto cancello di una villa. Ma catturarlo non sembra un'impresa facile: ha in mano una pistola, la sta puntando contro i tre uomini. «Se fate ancora un passo — dice in tono minaccioso — sparo».

I tre ristanno di colpo e il giovane termina di scavalcare il cancello, si lascia cadere agilmente dall'altra parte. Ma si è messo in trappola da solo: il giardino è chiuso sugli altri tre lati dal fabbricato, gli ci vorrà del tempo per trovare un'uscita. Il Bassino corre a telefonare alla Volante, mentre il Grisorio e il rapinato restano a fare la guardia. Hanno il tempo di scambiarsi poche frasi: «Mi ha puntato la pistola — racconta il rapinato — e si è fatto consegnare mille lire». Poi, arriva una «pantera», gli agenti saltano a terra e riescono ad aprire il cancello. Si inoltrano nel giardino, con le torce elettriche accese. Uno dei fasci di luce, pochi minuti dopo, inquadra il ragazzo dietro un cespuglio. Impugna ancora la pistola, ma trema di paura. Si avvicina con le mani in alto, consegna l'arma. Ci sono due cartucce nel caricatore, una terza è in canna.



Il giovane rapinatore mentre viene portato in Questura

Si cerca allora il rapinato, perché racconti l'accaduto. E' scomparso. Nessuno, nella confusione, lo ha notato allontanarsi. «E' vero che mi sono fatto dare mille lire — ammette il giovane — ma me le doveva». E la pistola? Si stringe nelle spalle, non vuol dire dove l'ha presa. Ha diciassette anni (per questo non riveliamo il suo nome), è immigrato a Torino quindici giorni fa da un paese presso Catania e vive con un fratello in via Nizza, presso la stazione. Ora si trova in arresto alle Nuove, denunciato al Tribunale dei minorenni.

— Un altro episodio di violenza, la stessa notte, è accaduto nella zona di Italia 61. Anche qui un'automobile viene fermata da una donna: è lacera e sporca, barcolla come se fosse tramortita. Viene accompagnata alla guardia medica, dove le riscontrano delle contusioni al capo, guaribili in cinque giorni. Poco dopo, in Questura, denuncia di essere stata rapinata.

Si chiama Teresa Gegoli, di 24 anni, è arrivata nel pomeriggio da Genova, e, alle 22,30, passeggiava in corso Massimo d'Azeglio. Le si affianca una «Dauphine» azzurra, con targa francese: ci sono a bordo due giovani che, in italiano stentato, le offrono un passaggio. Accetta, ma in corso Polonia l'auto si ferma. Nasce una discussione che in breve si trasforma in un diverbio.

All'improvviso, uno dei due giovani impugna un bastone, colpisce più volte al capo la Gegoli, che perde i sensi. Quando riapre gli occhi, è distesa a terra, sul margine della strada: l'automobile è scomparsa e, con essa la sua borsetta, contenente cinquanta mila lire. Ai funzionari del notturno la giovane ha fornito i connotati dei due aggressori e alcune cifre del numero di targa, che ricordava vagamente: 160 CO. Serviranno forse ad identificarli.

Un motociclista di 19 anni si uccide in corso Francia

Si è incastrato in un trattore che attraversava la strada

Un giovane di 19 anni è morto ieri sera in un incidente stradale: con la moto, su corso Francia, è andato a sfracellarsi contro un carro agricolo trainato da un trattore. La vittima è Giovanni Amico, nativo di Santa Caterina di Caltanissetta.

Poco più di un anno fa, il 5 agosto, gli era morto il padre. La famiglia — madre, [illegible] e tre sorelle di 21, 18 e 16 anni — stentava a tirare avanti. Dopo avere patito molta miseria, nel mese di aprile di quest'anno, Giovanni si era deciso ad affrontare il viaggio a Torino. Qui si era occupato come manovale presso un cantiere edile. Un mese fa aveva fatto venire su anche la madre e le sorelle e tutti si erano sistemati in un alloggetto di strada dei Pioi 1, a Rivoli. Da pochi giorni aveva comperato la motocicletta, una MV 125.

Ieri sera egli si dirigeva a Torino. Erano le 20,15 quando l'Amico è giunto a Cascine Vica. Qui, sul corso IV Novembre che attraversa lo stradale di Francia, stava transitando un trattore che trainava un carro di fieno. Era guidato da Antonio Negro di 22 anni, abitante a Rivoli in via Bruere 54. L'Amico non ha forse scorto in tempo l'ostacolo, oppure non è stato sufficientemente pronto a frenare ed è andato ad incastrarsi con la moto tra il trattore e il rimorchio.

Subito soccorso dai presenti, è stato portato con una macchina di passaggio al Maria Vittoria. I medici lo hanno accolto con prognosi riservata per lo sfondamento della volta cranica. Un quarto d'ora dopo egli ha cessato di vivere senza avere ripreso conoscenza.

Confessa d'aver rubato quaranta auto sportive

Da tempo la polizia ricercava un pericoloso ladro di auto, Luciano Rossi di 24 anni, detto «il biondo». Figurava residente in via Onorato Vigliani 36, ma qui da mesi non si faceva vedere.

La polizia, per due volte, era riuscita ad individuarlo e aveva cercato di fermarlo con blocchi stradali; ma per due volte il Rossi, viaggiando a velocità pazzesche e minacciando di travolgere agenti e carabinieri, aveva rotto l'accerchiamento.

Ieri pomeriggio lo si scorgeva nella zona di Mirafiori a bordo di una «Giulietta spider». Da Mirafiori il Rossi passava al Nichelino ed entrava in un deposito che è in via Puccini angolo via Palermo. Dieci minuti più tardi il deposito era circondato e nell'interno irrompevano tre sottufficiali della P. S. Mirafiori, due della Mobile e un nucleo di carabinieri della stazione di Nichelino. Il Rossi stava uscendo dalla baracca-ufficio. Sorpreso, allibito, si lasciava arrestare.

Trasferito alla caserma dei carabinieri «il biondo», nel giro di un paio d'ore, confessava tranquillamente 40 furti di macchine sportive. Nel deposito che egli aveva affittato da poco, la polizia ha sequestrato 140 gomme quasi tutte nuove, sette motori in buone condizioni e una quantità imponente di parti di ricambio.

Specchio dei tempi

«Ho bussato a tutte le porte, sempre mi hanno respinta» («Specchio dei tempi» l'attende, venga subito) - Sommesso consiglio d'un povero diavolo all'on. Togliatti - La pecorella smarrita - Un elettricista accusa le società della luce - Nossignore, non è il nostro mestiere

Una lettrice ci scrive:

«Io sono una ragazza figlia di N. N. Mi sono fidanzata con un bravo ragazzo che sta facendo il militare. Ieri io e lui siamo andati in una chiesa piangendo come due disperati perché si sta svolgendo una vita molto triste e siamo arrivati al punto di ucciderci. Coloro ci hanno indirizzato a te, caro "Specchio dei tempi".

«Il mio fidanzato ha avuto 78 giorni di convalescenza e da quando è arrivato abbiamo sempre dormito sulle panchine dei giardini, e più volte siamo stati raccolti dalla polizia: noi spiegavamo la nostra triste situazione, e pure loro ci hanno indicato te, "Specchio dei tempi", e ci lasciavano dormire.

«Siamo andati in parecchi istituti, tutti mi hanno respinta perché non possedevo la cifra che mi chiedevano. Ti prego con le lacrime agli occhi, caro "Specchio dei tempi", di comprendere questa nostra triste vita che si sta svolgendo.

«Ti faccio presente che mi sono presentata in tanti posti di lavoro ma tutti mi hanno respinta perché mi trovo in brutte condizioni, sporca e sfatta, non posso neppure cambiarmi perché è dal 1° giugno che ho le valige depositate a Porta Susa. Mi vergogno a presentarmi con una gonna e una camicetta nere dallo sporco e tengo le scarpe completamente senza tacco e non mi posso neppure lavare. Più di una volta ho tentato alle fontane ricevendo sguardi di umiliazione e offese.

«Urgentemente io ti invoco, sto implorando un letto e un po' d'aria che respiro, non ne posso più, mi sento priva di forze e ho tanto mal di schiena cagionato dalla bronchite.

«Ci vogliamo tanto bene, vorremmo sposarci e formarci la nostra casa e lavorare. Il giorno 26 lui parte per Palermo io rimango sola, sono una ragazza, in giro non posso stare perché c'è troppa delinquenza ti giuro preferirei uccidermi che tradire il mio fidanzato.

«Quando alla sera ci mettiamo sulla panchina bisogna aspettare che venga l'una per dormire, e al mattino dobbiamo sloggiare alle 5,30 perché più tardi passano gli operai per recarsi al lavoro. Mentre ti scrivo mi sento priva di forze, e anche lui, perché siamo senza nutrimento. Ti confesso che domenica io e lui siamo andati in un prato appartato e siamo rimasti lì tutta la giornata piangendo e digiuni.

«Quando io vedo le ragazze della mia età, vestite bene e pulite mi si forma un nodo alla gola. Spesso sono svenuta e una volta i carabinieri mi hanno soccorsa, hanno fatto una colletta e ci hanno dato il pranzo.

«Tra tanti casi tristi, aiuta il mio che è disperato».

Silvana Macaluso

Un lettore ci scrive da Firenze:

«Sono un povero diavolo e non ardirò mai di dare consigli ad una personalità come l'on. Togliatti. Ma sui giornali ho letto il pensiero espresso dal noto politico dopo il successo dell'ultima impresa spaziale russa. Tra l'altro egli diceva: "*La civiltà socialista è la sola capace di aprire agli uomini il cammino di nuovi continui progressi, per diventare padroni di tutto l'universo*".

«A parte il cattivo gusto di mescolare una cosa seria come tale impresa astronautica con la politica, all'uomo della strada, anche di media cultura come me, viene fatto di domandare sommessamente: Non avrebbe potuto l'on. Togliatti prima di affermare che gli uomini diventeranno "padroni di tutto l'universo" aggiornarsi sulle nostre conoscenze della grandezza e maestà dell'universo che ci circonda?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Caro "Specchio dei tempi", accogli e pubblica questa piccola lettera che ti invia io che sono una squillo. Non so come ringraziare quella Grande Signora Milanese che ha accolto la mia collega nella sua fabbrica ed ha ridato la vita a quella ragazza. Se tanti industriali e signori facessero come lei si riderebbe delle anime a Dio. Ma non fare come tanti che ci calpestano e ci umiliano.

«Questo serva di esempio anche ad altri signori. Iddio dice che le pecorelle bisogna raccoglierle ed aiutarle. Lo studente che ha scritto non si lamenti perché lui col suo decoro può sempre trovare lavoro e comprensione. Invece una povera squillo deve rifarsi tutto il morale e il materiale. Iddio aiuti quella Signora Lombarda piena di comprensione».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ancora una volta l'elettricità ha fatto vittime e fino a che non si mette fine a questo stato di cose, a mio avviso possibile, purtroppo non saranno le ultime.

«Chi vi dà il suo modesto parere è un elettricista che anche lui si sente colpevole, suo malgrado: usando materiale non più idoneo, vedi portalampade oggetti confezionati con materiale leggerissimo, con la conseguente poca garanzia. Con poche lirette in più si avrebbe materiale garantito.

«Altra causa è dovuta alle società erogatrici di energia elettrica che, date le continue richieste di nuove utenze, anziché rafforzare gli impianti mantenendo la tanto simpatica tensione a 120 volt eroga l'energia a 220 volt non più con due fasi 120, ma bensì con una fase 220 ed una fase neutra, per cui subendo una scarica da detta fase, facendo terra o sul pavimento bagnato o toccando un tubo dell'acqua l'energia che passa attraverso il corpo è di 220 volt e cioè mortale come nel maggiore dei casi.

«Altra raccomandazione da fare agli utenti è quella di aggiungere agli impianti la famosa linea terra la quale dà una garanzia totale a qualsiasi difetto o guasto ad apparecchiature domestiche. Come la propaganda alla prudenza agli automobilisti è così intensa, perché non si insiste esortando alla prudenza gli utenti ora che la morte può essere celata in qualsiasi apparecchio elettrico».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Carissimo "Specchio dei tempi" ti scrivo questa lettera per farti sapere che sto per compiere 22 anni e ancora non ho la ragazza.

«Mi chiamo Angelo, ma gli amici e compagni di lavoro preferiscono chiamarmi chi Angelino, chi Arigliano. Nato, cresciuto nella lontana Sicilia, so suonare strumenti a fiato, so giocare benissimo al football, amante della musica leggera. Poi sono capace a fare da mangiare, lavare, stirare ed altre faccende domestiche, ho studiato teatro di cui sono molto bravo fare il comico; figurati che mi dicono che se io avessi soldi per studiare, potrei fare carriera perché sono molto intelligente.

«Io sono molto bravo, simpatico e spiritoso quando si tratta per scherzare, ma ti giuro che da quando son nato fino ad ora non ho ancora avuto il coraggio di cercarmi una ragazza, per il semplice fatto che sono timido. In questi giorni sono molto triste perché ancora non ho trovato ragazza.

«Caro "Specchio", io mi affido a te e cerca di capirmi e di aiutarmi. Aspetto con ansia».

Segue la firma

La carrozzella dell'orefice al calzolaio senza gambe

La famiglia dell'orefice Cleva di via Cernaia ci ha scritto offrendo una carrozzella. «In questi giorni è mancato nostro papà — dice la lettera — e poiché come noi era un ammiratore di «Specchio dei tempi», pensiamo di fargli cosa grata offrendovi la sua carrozzella che è nuova, perché la possiate donare a qualche minorato bisognoso».

Ieri l'abbiamo portata a un invalido di Gassino. E' un calzolaio sessantenne. Aveva 11 anni quando, a Bolzaneto di Genova, fu travolto dal tram che gli amputò le gambe. La vita è stata per lui una lunga, incessante pena. Da otto anni non esce dalla sua cameretta al piano terreno di via Tubino 9, dove sciupa, come può, il suo mestiere. E' solo. Una famiglia vicina gli porta da mangiare, per tutte le altre cose provvede lui, trascinandosi sulle sedie (gli arti ortopedici da tempo non gli vanno più bene). La carrozzella gli consentirà di uscire finalmente. Per lui rappresenta un riafflusso di vita, una testimonianza di solidarietà.

L'azione del Comune per stroncare la mafia dei taxisti clandestini

Dichiarazioni del capo della Divisione polizia avv. Maino - Gli autisti pubblici chiedono l'intervento del prefetto, del sindaco e del questore, e minacciano lo sciopero

«Vi garantisco che la mafia a Torino non metterà radici», ha detto alcuni mesi or sono l'assessore Catella ai taxisti allarmati dai clandestini, dalle loro prepotenze, minacce e violenze. E' incominciata allora la lotta per la «repressione abusivi», che continua tuttora. Con il risultato che la situazione a Torino è assai meno grave che nelle altre grandi città. Ma il problema non è ancora risolto radicalmente, e oggi i taxisti minacciano lo sciopero se non avranno garanzie.

Il dott. Maino, capo della Divisione polizia del Comune, ieri ci ha detto: *«Con sacrificio notevole di personale abbiamo istituito una squadra di vigili in borghese per la repressione dei clandestini. Da dicembre abbiamo presentato 96 denunce alla Pretura, senza contare le diffide. Con un'azione pesante abbiamo impedito che la situazione si radicasse. Ci risulta che a Porta Nuova è rimasto un solo clandestino».*

Ci dice il nome. E' un meridionale con sette anni di carcere, ha due denunce in corso per esercizio abusivo, dice: «Non mi fermerete con delle denunce». E' lui che domenica ha aggredito e picchiato un taxista in corso Francia, e ieri — dopo l'articolo de *La Stampa* — ha accostato la propria vecchia «1100» all'auto dello stesso taxista, ha gridato attraverso il finestrino un'oscura frase e si è allontanato.

Diciamo al dott. Maino: *«I taxisti affermano di essere stati minacciati con il coltello, di avere paura».*

«Sì, l'hanno detto anche a me stamattina. Ma non penso che le cose siano gravi come essi temono. Comunque, continueremo nella nostra azione di repressione. A Torino non c'è posto per la mafia».

I taxisti sostengono che i clandestini sono almeno una trentina. Hanno i numeri di targa dei «taxi clandestini», che sono auto di ogni tipo, per lo più cadenti, due sono perfino vecchi taxi acquistati dai proprietari che li avevano destinati alla demolizione. Poi ci sono i «clandestini della domenica». Quelli che lungo la settimana hanno un lavoro e la domenica vanno con le loro macchine alla stazione per fare servizio pubblico.

Dicono i rappresentanti della categoria: *«Molti di noi hanno paura di segnalare il clandestino ai vigili, perché quelli che lo hanno fatto sono poi stati minacciati: «Ti abbiamo preso il numero, verrà il momento che la pagherai». Abbiamo diritto al lavoro, all'incolumità e alla tranquillità».*

Il problema degli abusivi — allarmante secondo i taxisti, almeno grave secondo il dott. Maino — non interessa soltanto gli autisti pubblici, ma la cittadinanza. Su un taxi clandestino il cliente non ha garanzie, in caso d'incidente non sarà indennizzato, se vi dimentica una valigia e una borsa non può sperare di ritrovarla.

Dopo l'articolo de *La Stampa* la questura ha invitato i taxisti a fornire i numeri delle targhe degli abusivi. Da parte loro, gli autisti pubblici hanno chiesto di poter esporre il loro problema al Prefetto, al Sindaco e al Questore. «*Chiediamo garanzie* — dicono. — *Se non le avremo, sospenderemo il servizio. Facciamo questo per difendere noi stessi e la cittadinanza».*

Sigarette di contrabbando sequestrate su una «1200»

Agenti della Guardia di Finanza hanno proceduto questa notte al sequestro dell'autovettura «Fiat 1200» targata TO 307128 con a bordo 62 chili di sigarette estere di contrabbando. La macchina era ferma in via Brunetta (Borgo San Paolo) all'altezza del numero 15-B e l'autista stava ma[...]ricando i pacchi in un box. Visti gli agenti della Finanza si dava alla fuga. E' stato tuttavia individuato ed ora si stanno cercando i complici.

Domenica si apre la caccia in pianura 23 mila fucili si preparano a sparare

Primo consiglio: prudenza - In campagna ci sono ancora molti villeggianti - Non è più obbligatoria la licenza: sarà sospeso il ripopolamento della selvaggina?

Si apre domenica la stagione della caccia in pianura mentre in montagna sarà consentita solo dal 5 settembre. I cacciatori in Torino e provincia sono 23 mila ed è facilmente prevedibile che domenica «usciranno» in massa per non perdere il vantaggio di battere le campagne subito, quando la selvaggina è ancora numerosa e sono possibili buoni carnieri.

Ventitremila fucili sono molti: per evitare incidenti sarà necessaria molta prudenza. Siamo nella stagione in cui nei centri della provincia ci sono ancora numerosi villeggianti. E' noto poi che alla domenica le famiglie amano compiere brevi gite nei dintorni e consumare la merenda sui prati o nella boscaglia. I cacciatori hanno il dovere di tener conto di tutto ciò. Sparare al minimo stormir di fronda e alla cieca o in vicinanza di centri abitati può essere causa di gravi disgrazie. Inoltre, se è lecito un suggerimento, i cacciatori dovrebbero astenersi dall'esibire con ostentazione le loro prede. Non a tutti torna gradevole la vista di una lepre insanguinata o di un grappolo di passeri inanimati.

Gli esperti prevedono «un'apertura mediocre». Sembra infatti che la persistente siccità renderà difficoltoso il lavoro dei cani che sul terreno arido «non sentono la selvaggina». Poi ci sono i problemi organizzativi della categoria. La Corte Costituzionale, con la sentenza del 7 giugno scorso, ha stabilito che l'iscrizione all'Associazione cacciatori non è obbligatoria. Prima invece per ottenere la licenza occorreva essere in regola con le quote sociali: 3800 lire all'anno che vengono così suddivise: 1000 lire alla sezione comunale per il ripopolamento periodico della selvaggina, 1400 lire alla sezione provinciale per l'amministrazione e la sorveglianza.

Per il ripopolamento quest'anno nella provincia di Torino sono state liberate 2500 lepri, 1800 coppie di starne e 1500 fagiani con una spesa totale di 45 milioni. Inoltre le quote dei soci sono servite a tenere in servizio dieci guardie giurate, con compiti di sorveglianza nelle zone a loro assegnate e quattro impiegati per le pratiche d'ufficio. La tessera associativa comprende inoltre l'assicurazione: un milione in caso di morte o di invalidità permanente; 600 lire al giorno per invalidità temporanea; un milione per danni alle cose ed alle persone.

Nonostante questi vantaggi sinora solo 15 mila cacciatori torinesi su 23 mila hanno pagato le quote sociali. Ciò rischia di mettere in crisi l'Associazione: «*Nella prossima assemblea* — ci è stato dichiarato — *i soci che hanno versato la quota dovranno decidere se nell'inverno prossimo sarà il caso di procedere ancora al ripopolamento che ovviamente andrebbe a vantaggio anche di coloro che non hanno più pagato le 3800 lire».*

Colonie Fiat — Le bambine partite mercoledì sera per la colonia di Marina di Massa sono giunte felicemente a destinazione.

I giovani tedeschi

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, agosto.

Al museo di Dahlem, i ragazzi tedeschi ammirano i ventisei Rembrandt scampati alla guerra. Questi acerbi intenditori hanno l'aria colta e gentile. All'uscita, comprano solo una cartolina, quella che riproduce «L'uomo dall'elmo d'oro», un corrusco soldato. Per un indizio così fragile non si può pensarne male, mentre i sondaggi del «Bild» testimoniano che fra i giovani la parola «Heldenmut», eroismo, non ha più consumatori affezionati e che il 79 per cento di loro non crede in un prossimo conflitto.

Ma poche ore dopo, alcuni coetanei, o gli stessi ragazzi, chiedono armi a Willy Brandt, borgomastro di Berlino Ovest, lanciano sassi contro gli autobus russi e grida ostili agli americani. Sul Kurfürstendamm, nella notte, migliaia di automobili corrono verso il muro che divide Berlino Ovest dall'Est, i fari accesi e i *clackson* che suonano tutti insieme. Ascolto voci che invocano i «Panzer», domando che cosa vogliono fare e qualcuno risponde, scambiandomi per americano: «All'est uccidono la gente, per voi "Very well, very well!"».

Il più sconcertante «Zeitkritiker» tedesco, Erich Kuby, lo presentiva: «Do per certa una nuova, potente ondata di nazionalismo». Forse l'onda sta per nascere, il regime di Ulbricht ha tentato il possibile per suscitarla: quarantuno morti in un anno nel cuore di Berlino, sulla linea del muro. Ogni colpo risuona per la città fino al castello di Carlotta. Il penultimo profugo, quell'adolescente che tentava di saltare il muro presso la Friedrichstrasse, lasciato morire dissanguato sotto i fili spinati, dinanzi ad una folla che al di là della barriera, sul versante occidentale, assisteva impotente.

A Parigi e a Londra avevo cercato ragguagli sulla febbre dell'ultima generazione, che turba ogni paese; a Berlino, dove i ragazzi aprono gli occhi su vicende cupe, senza esempio nel mondo contemporaneo, non è più febbre, ma delirio. Sabato mattina, una ragazza scivolava sotto i reticolati per fuggire dall'Est, inseguita dai proiettili dei «vopos». Una folla di Berlino Occidentale assisteva, come sempre, angosciata da ogni sparo. Gli adolescenti d'ogni altro paese conoscono simili spettacoli solo nella finzione al buio dei cinematografi.

S'impone il compito di descrivere come nasce un'ondata di collera disperata in una generazione che ha raccolto una funesta eredità e che è nata alla fine della guerra. I ragazzi sanno solo ciò che vedono: uccisioni, fiori freschi ogni cento metri sulla Bernauerstrasse, a ricordo di quelli che un'estate fa si precipitarono dalle finestre quando la polizia di Ulbricht giunse a murarle (il confine passava anche di là), «vopos» e cavalli di frisia nel vicino cimitero, inaccessibile alla gente, dove sono sepolti Brecht e Heinrich Mann.

Protagonisti della tragedia sono, più che gli altri, i giovani: essi fuggono dall'Est (sono in maggioranza fra gli ultimi profughi), non sanno darsi ragione degli avvenimenti, aggrediscono i russi, guardano agli alleati come se una congiura li unisca ai poliziotti dell'Est e come se l'intera vicenda della scissione tedesca sia il frutto di eventi estranei alla Germania. Eppure, due Germanie sussistono perché il Reich tedesco fu in guerra su due fronti. I russi occupano Karlshorst dopo aver perso nell'invasione hitleriana, condotta con la tecnica dell'eccidio, venti milioni di uomini (mezzo milione di civili morti per fame solo nell'assedio di Leningrado). Ciò non giustifica l'uccisione dei profughi diciottenni, né il muro di Ulbricht, né un'espiazione eterna: ma spiega perché la Germania è divisa in due. Qualcuno avrebbe dovuto insegnarlo nei dettagli ai ragazzi.

Possono credere che la storia contemporanea sia elementare, che dinanzi a loro siano nemici della patria eliminabili come quel Kotzebue ucciso da uno studente nel 1819 come spia segreto dello zar in Germania; che il Paese sia innocente dal giuoco gratuito di nuove diplomazie metternichiane. Fino al '55, nelle scuole di Berlino Ovest e della Germania di Bonn, fu detto poco sul passato non remoto: troppi maestri coinvolti in quelle vicende, compromessi i genitori medesimi. Il presidente della Repubblica, Theodor Heuss, poteva ammettere: «Il popolo tedesco si vergogna; io respingo la teoria della responsabilità collettiva, ma affermo la realtà della vergogna collettiva». I ragazzi non sapevano bene di che cosa parlasse. Ed ecco i manuali di storia sui quali studiano gli scolari di oggi: il Muller e Schantz insegna che cinque milioni di ebrei furono vittime del terrore nazista solo perché erano ebrei, descrive le tappe della guerra, ma non risponde ancora alla domanda: «Come poté accadere?». Così i testi di Herzfeld e Gallmeister, di Meyer e Langenbeck.

Chi considera la storia tedesca sa che un muro come quello di Ulbricht poteva nascere solo dove ogni dottrina, da trent'anni, viene condotta alle sue conseguenze estreme, oltre l'umano. Non è facile immaginarlo altrove, lontano dalla durezza di quel clima storico, sebbene sia teso dovunque il contrasto fra Est e Ovest. E' estranea ad esso l'idea medesima della moderazione compromissoria. Si pensi a quel giovane comunista che ha gridato alla folla dell'Ovest: «Il nostro muro è bello!», rischiando d'essere fatto a pezzi. L'idea stessa del muro, poteva nascere solo a Berlino, per imprigionare un'umanità simile a quella di certe profetiche allucinazioni espressioniste. La tragedia storica, dice Hegel, non è mai nello scontro fra una ragione e un torto, ma fra due ragioni (o fra due torti).

Tuttavia il senso morale non può giustificare i torti di oggi in nome di quelli di ieri. S'è detto il possibile in alcune «caute oggettive» delle condizioni di Berlino, che i *verbrannte Kinder*, i «bambini scottati» lanciatori di sassi sono indotti a ignorare. Nello scrupolo di ricercare le attenuanti del regime di Ulbricht (politiche, non morali) s'è persino calcata la mano. Ma non sarebbe saggio ignorare che gli omicidi sul muro rischiano di apparire agli occhi dell'ultima generazione tedesca persino come una spiegazione del passato: barbarie contro barbarie, la spirale può continuare all'infinito.

Oggi siamo alle agonie prolungate sul muro, affinché tutti vedano, mentre Ulbricht e Kruscev insistono affinché gli Occidentali abbandonino Berlino Ovest. Questo supera ogni ragion di Stato.

In Germania vivranno molti ex nazisti, ma il ragazzo lasciato morire presso la Friedrichstrasse era nato nel '44. La nuova generazione, quando anche non sa che cosa fu Hitler, lo vede in Ulbricht. I poliziotti che prima sparano e poi guardano il segno sono emuli di coloro che dinanzi ai tribunali d'Europa, nel dopoguerra, affermavano d'avere obbedito agli ordini sacri del soldato. Il muro, lungo l'intero suo perimetro esterno, si va coprendo di scritte a lettere bianche: KZ, ossia «campo di concentramento». Altre scritte accusano Ulbricht di genocidio: «Pensa ad Eichmann».

A questo punto, la constatazione che in Germania nacquero i peggiori fascisti e che dunque dovevano essere tedeschi i peggiori comunisti (ancora staliniani) se pure è fondata non risolve nulla per l'avvenire. La stessa dottrina della coesistenza pacifica è destinata a naufragare se può aver corso dovunque, ma non a Berlino. Dal '57 Kruscev afferma che la competizione fra Oriente e Occidente sarà vinta da chi saprà offrire più benessere. Se il governo di Pankow avesse saputo dare ai giovani almeno di che vivere, non avrebbe eretto il muro; ma il vitto è razionato nella Rdt e l'idea medesima di sorreggere lo Stato con un muro è stalinista. Kruscev, in ogni congresso sovietico, rivolge accuse postume a Stalin perché volle risolvere col terrore di polizia problemi dell'industria e dell'agricoltura.

Ma la polizia di Yagoda, Yezhov e Beria uccideva nei «lager» di Komi e alla Lubianka, mentre a Berlino si uccide in pubblico. Berlino non è solo un incubo per gli occidentali, ma un guasto, una falla paurosa nella politica krusceviana, che contraddice se stessa. I ragazzi che non temono la bomba atomica, in quel vuoto, possono spaccare tanta legna, finché un incendio nasca per autocombustione.

Alberto Ronchey

IL COSTO DELLA VITA SUPERA DEL 30 PER CENTO QUELLO DELLA FRANCIA CONTINENTALE

Nella Corsica verde e selvaggia gli abitanti in 20 anni si son ridotti a metà

La popolazione raffronta, istintivamente, il decadimento locale con la rinascita della vicina Sardegna - Ovunque si avvertono un risentimento e uno spirito di protesta, dovuti a ragioni economiche; è assente qualsiasi motivo nazionalistico - L'agitatore più popolare, Achille De Susini; lo chiamano il Fidel Castro dell'isola - Ha scoperto un rescritto di Napoleone che esenta i còrsi dal pagamento delle imposte indirette

(Dal nostro inviato speciale)
Ajaccio, agosto.

Dalla Sardegna la Corsica sembra lontanissima. Tra le due isole, che si ignorano a vicenda, i contatti, i traffici, non esistono o quasi. Lo strettissimo mare delle Bocche di Bonifacio divide le opposte rive della Sardegna e della Corsica più di un oceano. Basti questo paradosso: il percorso di una lettera tra S. Teresa di Gallura e Bonifacio, fra le quali corre il traghetto di quindici chilometri che congiunge le due isole, passa per Roma e Marsiglia. Lo stesso giro vizioso riguarda telegrammi e collegamenti telefonici.

Volendo dalla Sardegna trasbordare in Corsica, non ho trovato un solo ufficio di viaggi, né ad Alghero, né a Sassari, né a Olbia, che fosse in grado di darmi la minima notizia turistica sull'isola gemella, di prenotarmi un albergo. Si passa da una sponda all'altra, all'avventura, e chi desideri portarsi dietro l'automobile, si intrica in mille difficoltà, lungaggini di frontiera, controlli di polizia e di dogana, e rischia di non trovare posto sul traghetto.

Il primo incontro con la Corsica, dal mare, è la vista di un alto bastione dietro al quale l'isola sembra volersi proteggere e nascondere: è la costa a picco sul mare, l'astile «Falaise» — celebre nel cupo sfondo di una novella di Maupassant — che suscita una struggente impressione di fortezza e di mondo chiuso. Il senso di un isolamento secolare si rafforza lungo la strada Bonifacio-Ajaccio, stretta, tortuosa, rudimentale, scavata a mezza costa nel granito. Silenzio, abbandono, solitudine, e il trionfo di una vegetazione selvatica da Robinson Crusoe. Una macchia sterminata di arbusti sempreverdi, olistri ed eriche, lauri e lavande, ginestre e lentischi, esala effluvi ed aromi.

L'incanto della Corsica è il verde lussureggiante. Come un rimprovero, sopravvive qui, quasi intatta, la vegetazione di cui le altre rive del Mediterraneo sono state ferocemente spogliate. Quest'isola vale a dare l'idea del paradiso terrestre che si stendeva dove oggi languono tante e tante terre rapate a zero, dall'Italia alla Grecia, dalla Spagna al vicino Oriente. Fa pensare a Rousseau, alle sue conclusioni circa il potere di [illegible] della civiltà.

Guidando verso Ajaccio non incontro anima viva. Anche se sto traversando la «banda di fuori», tradizionalmente poco abitata, percepisco i segni dello spopolamento dell'isola. Dal principio del secolo in qua i còrsi non hanno fatto che assottigliarsi: una emorragia umana, specie negli ultimi decenni. Erano 322 mila nel 1936, 204 mila nel 1954; al presente, secondo i dati non ancora ufficiali del censimento di quest'anno, non sorpasserebbero i 180 mila. Il vuoto demografico si avverte soprattutto nella campagna in stato di abbandono. Il raccolto di quasi due milioni di olivi, di cui nessuno si cura, va perduto ogni anno per mancanza di braccia. E' questo uno dei tanti esempi che possono dare un'idea dell'angustia di cui soffre l'isola.

Una delle novità che si respirano in Corsica, è la presa di coscienza dei problemi, dei seri malesseri che affliggono questo remoto Dipartimento della Francia. Si nota un certo risveglio «meridionalista», per usare un termine a noi familiare, grazie al quale molti còrsi imputano al disinteresse della Francia continentale, all'inerzia dei governi di Parigi, dalla Restaurazione in poi, il decadimento dell'isola. Un certo spiritello di protesta, di rivendicazione, affine a quello che, nel nostro Meridione, soffia in direzione del Nord, cui chiede i rendiconti. Atteggiamento risentito, in cui non si agita alcun motivo di ordine nazionalistico. I còrsi, è vero, si sentono còrsi prima di qualsiasi altra cosa, ma non si sognano nemmeno di mettere in discussione l'unità con la Francia.

Dell'agitazione còrsa, è responsabile in gran parte la rinascita della Sardegna. Si tratta di un contraccolpo. Venuti a conoscenza dei progressi che la vicina isola ha compiuto grazie alla Cassa del Mezzogiorno e agli altri interventi dello Stato, i còrsi hanno cominciato a far confronti, a chiedersi perché Parigi non faccia per loro quello che Roma fa per i sardi. Malumori vecchi e nuovi, stati d'animo repressi, ambizioni sopite e prospettive mai prima intravviste si sono messi in movimento.

Ajaccio è la città in cui i nuovi fermenti affiorano nel modo più vistoso, grazie ad un portavoce che, da due anni a questa parte, è spesso alla ribalta dell'isola: Achille De Susini. Molti ravvedono in lui il leader della protesta còrsa. Non so se il nome dell'organizzazione di cui è il capo, «movimento del 29 novembre», abbia preso a modello consapevolmente quella di Fidel Castro, il «movimento 26 di luglio». Può darsi che nelle isole certe denominazioni piacciano particolarmente.

A differenza di Castro, Achille De Susini non porta alcuna barba profetica, non affetta gusti populisti, ed ha piuttosto i modi dell'aristocratico «ci-devant», cinquantenne, alto, stempiato, porta occhiali spessi come fondi di bottiglia ed un anello con stemma araldico.

Il «movimento del 29 novembre» non si propone la conquista del potere nell'isola, ma più modestamente, si batte per la diminuzione del costo della vita che, in Corsica, supera del 30 per cento quello della Francia continentale. Nello squilibrio dei prezzi tra la terra ferma e l'isola, si ripercuotono le gravi deficienze, l'abbandono, l'arretratezza in cui versa la vita della Corsica, dove mancano le industrie, l'agricoltura, le attrezzature turistiche ed alberghiere.

L'economia còrsa è basata in gran parte sull'esportazione di funzionari, poliziotti, militari di carriera, quindi su stipendi e pensioni. Con una produzione locale minima, l'isola risente dell'alto costo dei trasporti marittimi da cui dipende la sua esistenza. Il trasporto di un trattore da Parigi a Marsiglia costa 18 mila franchi, da Marsiglia ad Ajaccio costa 93 mila franchi. Con questo semplice confronto Achille De Susini mi dà l'idea di quanto pesi sulla Corsica il distacco dalla Francia continentale.

L'aspetto paradossale dell'agitazione di questo miope che mostra di guardare lontano, proprietario di una tipografia che stampa un settimanale, L'insulaire, pieno di articoli con punti esclamativi, è una trovata che ha tratto dall'ombra il patrono dell'isola, Napoleone I.

Scartabellando fra vecchi libri, De Susini, due anni fa, scoperse un rescritto dell'imperatore, in data 24 giugno 1811, concedente alla Corsica l'esenzione delle imposte indirette, che non sarebbe mai stato abrogato, ma solo accantonato illegalmente dai governi di Parigi. A sentire gli esperti, il cavillo non è affatto campato in aria, ed in realtà esso costituisce, per i rappresentanti dell'autorità centrale, un insidioso rompicapo giuridico.

Sicuro che la volontà di Napoleone è ancora in vigore, Achille De Susini ha voluto fare un esperimento: ha incitato gli automobilisti còrsi a non pagare una sovrattassa di circolazione (vignette automobile) che va dai 7 ai 12 mila franchi all'anno, ottenendo un larghissimo seguito. Si è trattato di una specie di insurrezione fiscale, che ha colto di sorpresa gli uffici dello Stato. Ora De Susini e seguaci si sono messi in testa di chiedere il rimborso di quanto lo Stato ha esatto indebitamente in spregio al decreto imperiale del 1811. «Da morto, Buonaparte può fare per noi còrsi più di quanto non fece da vivo» mi ha detto con aria semiseria un seguace del «movimento del 29 novembre».

Alfredo Todisco

Un genovese di trentott'anni

Lascia moglie e figlia e va a sposarsi in Francia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 agosto.

I carabinieri si stanno occupando di un singolare caso di bigamia, che ha per protagonista un operaio specializzato, Eugenio Carbone, di 38 anni, già abitante in via Bologna 60.

Nel 1947, il Carbone sposò Franca L., che allora aveva vent'anni. I due andarono ad abitare in via Bologna; un anno dopo nacque una bambina. Nel '53 il Carbone ottenne un buon lavoro in Africa Settentrionale, e andò all'estero da solo. Per qualche tempo l'uomo diede sue notizie alla moglie e le inviò anche del denaro. Poi gli avvenimenti politici in Tunisia, in Algeria e in tutto il Nord Africa, costrinsero il Carbone a spostarsi sempre più di frequente, e dopo un certo periodo di tempo sua moglie non ebbe più notizie di lui.

Le ricerche attraverso i consolati e le autorità locali non dettero alcun esito, perché il Carbone si era trasferito in Francia.

In questi giorni è pervenuta allo stato civile di Genova una comunicazione da parte delle autorità francesi, con cui si chiedeva la trascrizione del matrimonio del Carbone, avvenuto in Francia il 17 giugno 1961, con una donna greca, Dimitra Microyanni, di 33 anni, da Salonicco. La richiesta era respinta e del fatto venivano informati i carabinieri. Il Carbone probabilmente sarà denunciato per bigamia.

n. b.

Emmanuelle Riva eroina di Mauriac



L'attrice francese, con il suo partner Philippe Noiret, nella famosa scena della terrazza sulla Senna, che conclude la storia di «Thérèse Desqueyroux», tratta dall'opera di François Mauriac. Emmanuelle Riva si rivelò tre anni or sono proprio alla Mostra di Venezia, quando fu presentato «Hiroshima mon amour», di Alain Resnais

DOMANI LA SERATA INAUGURALE CON "SMOG„ DI FRANCO ROSSI

Si apre senza polemiche la Mostra di Venezia con 14 film scelti tra 90 di tutto il mondo

Il cartellone appare pieno e bene architettato: tre opere italiane, due americane, due russe, due francesi, una inglese, una giapponese, una argentina e due comproduzioni - Ritorno di Anna Magnani con il regista Pasolini e grande occasione per Emmanuelle Riva interprete di un romanzo di Mauriac - Sarà proiettato pure "Lolita", la cui protagonista ha fatto il film ma non lo ha visto per ragioni di moralità

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 23 agosto.

Per la ventitreesima volta in trent'anni la Mostra del Lido chiama a sé, da tutto il mondo, i cultori dell'arte cinematografica.

Gli auspici sono buoni; la legge di certe colture (un anno sì, un anno no) non dovrebbe trovare applicazione in questa ventitreesima edizione che si svolgerà dal 25 agosto all'8 settembre. Perché quella dello scorso anno, che inaugurò e confermò la direzione del dottor Domenico Meccoli, passò sotto il segno della pace, o, che è lo stesso, della volontà di pace. Non ci dette capolavori assoluti né mancò di clamorosi «buchi»; ma qualche estetica gatta da pelare («Marienbad»), qualche saggio d'incandescente oratoria («Non uccidere»), taluna affermazioni di giovani («Banditi a Orgosolo»), e la stessa grandiosità degli infortuni (Rossellini, De Sica), bastarono a conferirle dignità di mostra artistica.

Quest'anno, a giudicare dal cartellone e dalla totale mancanza di polemiche preliminari, l'amico Meccoli dovrebbe essersi assicurata, con suo pieno merito, un'altra stagione idilliaca.

Il cartellone appare pieno e bene architettato; quand'anche la Mostra dovesse deludere, si potrà sempre dire che il suo cartellone prometteva. Tre film italiani (il minimo per una cinematografia che a giudizio di tutti è la più viva del momento); due americani, due russi, due francesi; un inglese, un giapponese, un argentino; due grosse comproduzioni europee: esso non spiomba da nessuna parte, è tozzo e stabile come un dado. Una commissione presieduta dal direttore della Mostra e composta da Pietro Bianchi, Giulio Cesare Castello, Morando Morandini e Gian Luigi Rondi, ha aguzzato l'occhio e la mente sopra una novantina di opere; e delle quattordici rimaste nel vaglio la terna italiana presenta un gruppetto tematico di molto interesse.

Mamma Roma di Pasolini promette un altro saggio di quel populismo lirico che costituì la rivelazione di «Accattone», e insieme il ritorno di Anna Magnani alle grandi raffigurazioni dialettali (quella di un'erbivendola dal passato burrascoso che cerca di riscattarsi per amore del figlio, impersonato da Franco Citti). *Cronaca familiare* di Valerio Zurlini, «ritratto in piedi» di un fratello diletto e perduto, con interpreti Mastroianni e Jacques Perrin, riporta sullo schermo la narrativa memoriale di Vasco Pratolini, da cui lo stesso regista già derivò la bella prova delle «Ragazze di San Frediano». Finalmente, con un più spiccato carattere di film nuovo, anche perché interamente girato a Los Angeles con interpreti europei (E. M. Salerno, R. Salvatori, Annie Girardot), *Smog* di Franco Rossi affronta e svuota il mito del «miracolo economico» italiano in una vicenda ambientata fra connazionali in un *bowling* californiano; dove il titolo indica le anime offuscate dalla frenesia del benessere.

L'America ci dà una «storia vera» con *L'uomo di Alcatraz* di John Frankenheimer, interpretato da Burt Lancaster (quella di un ergastolano che prese tanta dimestichezza coi pennuti da meritarsi fama d'ornitologo), e in comproduzione con la Gran Bretagna la trasposizione ad opera di Stanley Kubrick, il regista di «Orizzonti di gloria», del più clamoroso *bestseller* del dopoguerra, *Lolita*, la cui quindicenne protagonista Sue Lyon (affiancata a James Mason) è il «mostro sacro» che più alimenterà le prossime cronache veneziane. E' noto che la piccola Sue ha fatto il film senza averlo potuto vedere per ragioni di moralità; che vi è dentro e nello stesso tempo ne è esclusa: sottigliezze che appena si trovano in teologia. Questo film è certo una grossa preda per il cartellone veneziano che al pari degli altri non disdegna il lustro della mondanità; quel lustro di cui appaiono affatto privi i due austeri film sovietici: *L'infanzia di Ivan* del ventiduenne Andrej Tarkowsky, e *L'uomo e la bestia* di Serghej Gherassimov, autore del «Placido Don» e dei «Sette coraggiosi». La Francia sarà a Venezia con *Thérèse Desqueyroux*, dal romanzo di Mauriac, diretto dal capace documentarista George Franju, e buon trampolino per una grande interpretazione di Emmanuelle Riva, e con *Vivere la propria vita*, storia di una prostituta affidata alla regia di Jean Luc Godard e all'avvenenza della protagonista Anna Karina.

Il film giapponese *La volpe folle* del regista Tomu Uchida (Venezia ricorda un suo lontano «La terra») si annuncia come un complicato e raffinatissimo arabesco, librato tra favola e realtà; l'argentino *Omaggio all'ora della siesta* conferma l'estro, almeno quanto ai titoli, del suo noto regista Leopoldo Torre Nilsson, che speriamo si rifaccia del mezzo infortunio di Carmen («Settanta volte sette»). In quanto al film inglese, *L'anno crudele* (regista Peter Glenville, interpreti Laurence Olivier e Simone Signoret) due parole non saranno di troppo, trattandosi della storia di un uomo morale che infognatosi in un ambiente infetto, porta vittoriosamente in salvo, attraverso calunnie e processi, i suoi principii: ma li deve abbassare, e confessarsi reo di un delitto che non ha commesso, se vuole riconquistare la stima della moglie: tanto è perverso, alle volte, il gusto delle donne annoiate. Ma rispetto alle fonti, il film più arduo della mostra è *Il processo* di Orson Welles (in comproduzione tra Francia, Italia e Germania), che dovrà rendere sullo schermo la favola cosmica dell'omonimo romanzo di Kafka, interpreti Perkins, la Schneider e la Martinelli, Akim Tamiroff e Arnoldo Foà. Accennato all'italo-francese *Eva* del regista americano Joseph Losey, protagonista Jeanne Moreau. Il giro è fatto.

Leo Pestelli

Il calendario dei film

Sabato 25 agosto: Smog *di Franco Rossi (Italia); domenica 26:* Eva *di Joseph Losey (Italia-Francia); lunedì 27:* Liudi i zvery *(L'uomo e la bestia) di Serghej Gherassimov (Urss); martedì 28:* Vivre sa vie *(Vivere la propria vita) di Jean-Luc Godard (Francia); mercoledì 29:* Homenaje a la hora de la siesta *(Omaggio all'ora della siesta) di Leopoldo Torre Nilsson (Argentina); giovedì 30:* Lolita, *di Stanley Kubrick (Usa-Gran Bretagna); venerdì 31:* Mamma Roma *di Pier Paolo Pasolini (Italia).*

Sabato 1 settembre: Ivanovo detstvo *(L'infanzia di Ivan) di Andrej Tarkowsky (Urss); domenica 2:* Term of trial *(L'anno crudele) di Peter Glenville (Gran Bretagna); lunedì 3:* Kolya koi nasuna koi *(La volpe folle) di Tomu Uchida (Giappone); martedì 4:* Thérèse Desqueyroux *di Georges Franju (Francia); mercoledì 5:* Birdman of Alcatraz *(L'uomo di Alcatraz) di J. Frankenheimer (Usa); giovedì 6:* Cronaca familiare *di Valerio Zurlini (Italia); venerdì 7:* Il processo *di Orson Welles (Francia-Italia-Germania); sabato 8: film fuori concorso,* Parigi o cara *di Vittorio Caprioli (Italia).*

Si era avvelenato con i coloranti

Un operaio inglese torna a casa con il viso blu e le mani gialle

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 agosto.

Di uno straordinario fenomeno biologico è stato vittima un giovanotto di Oldham, nel Lancashire. Da ieri, John O' Toole, addetto alla sezione coloranti di una industria chimica, si trova all'ospedale. Nel pomeriggio di ieri, l'operaio, tornando a casa dal lavoro, aveva notato che i passeggeri del pullman lo guardavano in maniera strana. Sull'uscio di casa era stato accolto dalle grida di spavento della figlioletta e della moglie.

John O'Toole era corso allo specchio e s'era guardato: aveva così scoperto di avere la faccia blu, le orecchie rosse, le mani e le braccia gialle. Vistosi ridotto in tali condizioni, l'operaio è svenuto.

Un medico della fabbrica ha dichiarato, dopo il ricovero dell'O' Toole in clinica: «Si tratta di un avvelenamento chimico. Il blu del viso e il giallo delle mani sono stati causati da ingredienti sintetici; il resto si spiega semplicemente con il grande imbarazzo che egli ha provato».

L'operaio è stato sottoposto, con parecchie iniezioni, a una serie di processi decoloranti. Perderà la sua qualifica — datagli subito dai giornali popolari — di «uomo-arcobaleno», ma, a quanto ha affermato, non gliene importa molto: si sentirà molto meglio quando la sua pelle riavrà il colore di sempre.

c.

Studente in gita nel Trentino s'incontra con un orso bruno

Trento, 23 agosto.

(a. n.) Lo studente universitario Renzo Leonardi di 22 anni, residente a Milano e attualmente in villeggiatura in valle di Non, si è recato in escursione alla Malga Flavona: giunto in località Salteri, a 1800 metri di altitudine, s'è incontrato a faccia a faccia con un grosso orso bruno sbucato da un bosco vicino.

Il plantigrado si è fermato sul sentiero rizzandosi sulle zampe posteriori, senza però dimostrare intenzioni aggressive. Lo studente è però fuggito di corsa.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

Vent'anni di vacanze italiane

Andrà in onda stasera una trasmissione che rievocherà le estati dal 1920 al 1940

Continua la vacanza della tv, con programmi di tutto comodo e riposo. Ieri sera sul «primo» è andato in onda un poco conosciuto film girato da Eduardo De Filippo tra il '51 e il '52, «Marito e moglie». Eduardo è il grande attore e autore di teatro che tutti sanno. Ha voluto ripetutamente tentare il cinema («Napoli milionaria», «Filomena Marturano», «Napoletani a Milano», «Questi fantasmi» e altri), ma come regista non ha aggiunto nulla alla sua fama. Momenti felici non mancano in questo e quei film: tuttavia il cinema è un aspetto nettamente minore della sua attività artistica e spesso accade che fatti e personaggi ben vivi nelle commedie diventino, trasferiti sulla celluloide, meno convincenti o addirittura convenzionali.

«Marito e moglie» non fu un successo. A dieci anni di distanza l'impressione di una cosetta garbata ma priva di un reale impegno e di reali valori cinematografici permane. Per i telespettatori aveva un certo interesse lo stravagante episodio del marito che cova le uova: la stessa vicenda, che è tratta dalla novella «Tonio» di Maupassant, era apparsa tempo fa sotto forma di commedia, alla domenica sera, nell'esuberante e colorita interpretazione di Buazzelli. Il secondo episodio era meno originale, in compenso era più facile e forse più divertente: la sequenza della lite sulla terrazza con l'intero quartiere che assiste alla finestra aveva una sua pittoresca efficacia.

* *

Sul «secondo», l'atto unico di Ermanno Carsana, «La casa», è stato allestito senza fatica: la tv si è limitata ad ospitare davanti alle telecamere la Compagnia del Buonumore del Piccolo Teatro di via Piacenza in Roma (lunghissima denominazione per un minuscolo organismo) che l'aveva presentato per la prima volta. Lo spunto della commedia era piacevole: uomini che vivono in alloggi identici, con mobili identici, con gusti identici... Peccato che lo sviluppo fosse angusto, stentato, un po' ingenuo e il dialogo non sufficientemente spiritoso. Modesta la recitazione.

* *

Anche sul «primo». Dopo il film s'è avuto un dibattito su questioni archeologiche. Secondo noi i dibattiti sul video vanno bene quando si riferiscono a grossi problemi di attualità, sentiti da tutti, o ad avvenimenti importanti appena accaduti. Nel caso di ieri sera, invece, ci sembra che su un tema come l'archeologia in Italia si sarebbe attirata l'attenzione della massa assai meglio con un documentario-inchiesta che con una dotta discussione: assai meglio cioè con immagini e parole che con sole parole.

* *

Stasera, altra replica, con cui sarà riempita tutta la serata del canale nazionale: la commedia «Simone e Laura» di A. Melville, rappresentata da poco sul «secondo». Mentre sul «secondo», come pezzo d'apertura, assisteremo ad una trasmissione che attraverso documenti cinematografici rievocherà lontane estati, dal 1920 al 1940.

Sempre nuovi romanzi sceneggiati allo studio. Adesso si parla di fondere insieme «Il dinamitardo» e «La cassa sbagliata» di Stevenson; e di ridurre a puntate «La lettera scarlatta» di Hawthorne e, addirittura, «I Buddenbrook» di Thomas Mann. — Il 4 settembre avrà inizio sul secondo canale un'inchiesta in cinque puntate, «Cerchio magico», che si occuperà dei giochi dei bambini. **u. bz.**

Apprensioni per la salute di Irma Gramatica

Firenze, 23 agosto.

(e.) Stamane si spargeva in città la notizia che Irma Gramatica, l'illustre attrice ritiratasi anni or sono dalle scene, versava in gravissime condizioni di salute. In realtà i medici curanti non nutrono preoccupazioni immediate in quanto la fibra della signora Gramatica, novantaduenne, è ancora resistente.

La partner di Kirk Douglas



La giovane Julie Newmar recita a fianco dell'attore nel film «Partita a tre». Eccola mentre è in conversazione con lui durante una pausa nel proprio camerino

La cantata di Nono su Hiroshima ha fatto "esplodere,, Edimburgo

E' stato il concerto più applaudito e contrastato del festival - Il *Times*: «Valore eccezionale» - Il *Daily Herald*: «Bombardamento atomico musicale»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 agosto.

La nuova cantata «Sul ponte di Hiroshima» del compositore Luigi Nono — genero di Arnold Schoenberg, l'inventore della dodecafonia — eseguita ieri sera in prima mondiale al Festival internazionale di Edimburgo, ha suscitato contrastanti commenti sulla stampa britannica di stamane. L'opera, il cui testo è formato da tre poesie, una italiana di Cesare Pavese, una tedesca di Günther Anders e una spagnola di Jesus Lopez Pacheco, è stata presentata all'Usher Hall dalla London Symphony Orchestra, diretta da John Pritchard.

Scrive il Daily Telegraph: *«Luigi Nono è un ardente idealista. Analogamente a "Intolleranza" — data l'anno scorso a Venezia —, questa sua nuova opera è una specie di manifesto propagandistico contro la guerra e contro l'atomica».*

Il giornale conclude: «La buona fede e l'idealismo intrinseci a questo lavoro hanno commosso per la loro evidente sincerità; tuttavia sul piano musicale il valore della cantata non ci è sembrato eccezionale».

Dopo avere lodato l'organizzazione del Festival per avere incluso un vasto numero di autori contemporanei nel suo programma, il Times *sottolinea il grande uso fatto, nell'opera di Luigi Nono, degli strumenti a percussione allo scopo di evocare l'atmosfera e il trionfo finale della pace e dell'amore. L'influente quotidiano londinese ritiene che uno dei brani più suggestivi dell'opera sia stata quella parte vocale della cantata, dove l'autore implora che l'umanità sia redenta dalla crudeltà e dalla sete di sangue.*

«Qualità superlativa» scrive il recensore del Financial Times. *«Nono ha espresso se stesso, con chiarezza e con passionalità». Il giornale paragona l'opera di Nono, per potenza evocatrice di terrore, ira, speranza e amore, addirittura alla «Passione secondo San Matteo» di Bach.*

«Simile a quella della bomba atomica è l'esplosione musicale su Hiroshima» intitola il suo servizio da Edimburgo il quotidiano laburista Daily Herald, *il quale scrive: «L'assalto nucleare di Nono; bombardamento atomico cantato; ferocia a percussione fatta di otto timpani, otto cembali e otto serie di campane». Secondo il* Daily Herald *tuttavia, i molti ed entusiastici applausi che hanno accolto la conclusione della cantata erano soprattutto diretti all'ammirevole esecuzione della London Symphony Orchestra.* **c.**

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 18,30: **Per i ragazzi: a) Drammi sotto le acque; b) Avventure in elicottero: l'apparecchio misterioso. Telefilm: c) Il selato. Documentario. 20,20: Sport. 20,30: Telegiornale.**

21,05: **Simone e Laura di Alan Melville. Interpreti:** Gianni Santuccio, Anna Proclemer, Lina Volonghi, Armando Francioli, Elda Pierantoni e altri. Una coppia di coniugi, attori in declino, sono rilanciati da un produttore televisivo. I due, che da tempo non s'amano più, devono apparire in una serie di trasmissioni (del tipo «Lucy ed io») come una coppia felice, esemplare; la finzione provoca situazioni paradossali: una serie di equivoci e vicendevoli sospetti sulla fedeltà coniugale. Alla fine cadono i malintesi e al successo televisivo s'aggiunge per loro un ritrovato affetto.

22,05: **Telegiornale.**

SECONDO PROGRAMMA

Ore 21,10: **La bella estate.** Francesca Bertini a Montecarlo e la villa sulla Costa Azzurra di Maurice Chevalier, le notti romane di Dolores del Rio ed il romantico viaggio del duca di Windsor a Pompei, il primo boom di Ostia e la «scoperta» delle Acque Albule di Tivoli, Badoglio a Montecatini e Petrolini sui colli romani, in una rievocazione di una immaginaria «bella estate» tra gli anni 1920-1940.

22: **Telegiornale. 22,25: La Jugoslavia danza e canta. 22,55: Moderato swing.**

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,30: Almanacco; 8: Giornale radio; 8,20: Omnibus; 10,30: Storia della Costa Azzurra; 11: Omnibus; 12: Canzoni in vetrina; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto

13: Giornale radio. Ciclismo: Campionati del mondo su pista; 13,30: Il ventaglio; 15: Giornale radio; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Aria di casa nostra; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Ouvertures e danze da opere; 17: Giornale radio; 17,25: Concerti celebri; 18: Musica leggera; 19: Musiche pianistiche; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Memorie di un cacciatore; 21: Concerto sinfonico diretto da F. Mander; 22,30: Lettere da casa; 22,45: R. Martin e la sua orchestra; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8,30: Notizie; 8,35: Canta M. Abbate; 8,50: Ritmi d'oggi; 9: Edizione originale; 9,15: Edizione di lusso; 9,30: Notizie; 9,35: Vent'anni; 10,30: Notizie; 10,35: Canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 11,30: Notizie; 11,35: Musica per voi che lavorate; 12: Tutta Napoli.

13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Interpreti famosi; 15,30: Notizie; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Notizie; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di D. Palumbo; 17,30: Notizie; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Il re dell'oro; 18,30: Notizie; 18,35: Ciclismo: Campionati del mondo su pista; 18,45: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Notizie; 20,35: Incontro col melodramma; 21,30: Notizie; 21,35: Viaggio alle Antille; 22: Musica nella sera; 22,30: Notizie; 22,35: Campionati del mondo su piste; 22,50: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di L. Van Beethoven; 18,40: Panorama delle idee; 19: Giovan Battista Pergolesi; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di S. Prokofiev; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «Processo per magia» di A. Di Madaura. Al termine: Musiche di L. Boccherini.

SULLO SCHERMO

Sventa una congiura e ottiene come premio la figlia del re

(Corso) — La voga dei fumetti di fantastoria, e *I Normanni* di Giuseppe Vari appartengono a questo genere, ha anche risolto la crisi dei soggetti: con la stessa trama, attinta il più delle volte da un oscuro melodramma ottocentesco, si possono fare parecchi film se soltanto si ha l'accortezza di mutare il luogo e l'epoca.

Ora è toccato ai Normanni, al tempo in cui questa popolazione cominciava a prendere stanza sul territorio inglese: ma il fellone che ordisce una congiura per privare il suo re del trono e soffiargli la moglie, è, in questi film in costume, un personaggio di tutti i secoli; allo stesso modo del suo antagonista, il generoso e disinteressato eroe che restituisce il trono e la regina al suo signore, accontentandosi del premio costituito da una dolce fanciulla. Se poi si scopre che questa è la figlia del re tanto meglio per il protagonista (e tanto peggio per il pubblico, che ancora una volta deve sorbirsi il vetusto espediente dell'agnizione che già sembrava stucchevole ai contemporanei di Plauto).

A parte il soggetto, che il dialogo illeggiadrisce con certi fiorellini che meriterebbero di essere conservati su nastro magnetico, il film, a colori e schermo largo, non è davvero peggio di tanti altri: ricco di agguati e di battaglie, vanta persino l'espugnazione di un castello, affollato di combattive comparse, non lesina i duelli e le zuffe. Cameron Mitchell, nerovestito e con pizzetto, è abbastanza satanico per fare il traditore; Ettore Manni sta a suo agio nei panni del prode guerriero, un po' meno Franca Bettoja nella parte di una regina con i riflessi lenti, e niente affatto Geneviève Grad che è troppo agghindata e salottiera per i tempi di ferro in cui finge di vivere. **vice**

Il Museo del Cinema si trasferirà a Italia 61

(v.) Fra un paio d'anni il Museo del Cinema lascerà la sede attuale di Palazzo Chiablese per trasferirsi, con i suoi rari cimeli e le sue preziose collezioni, in due padiglioni del comprensorio di «Italia 61»: in quelli del Circarama e dell'Istituto della Previdenza Sociale, ai quali se ne aggiungerà probabilmente un terzo.

L'inaugurazione della nuova sede dovrebbe coincidere con l'entrata in funzione del grandioso «Centro internazionale di perfezionamento tecnico e professionale per i paesi in fase di sviluppo» che sarà allestito per il 1964 nella zona.

Nell'edificio ove milioni di visitatori, l'anno scorso, ammirarono il primo saggio di cinema circolare, il Museo del Cinema allestirà la sala di proiezione, utile alla visione di film normali e in cinemascope, conservando ad essa la possibilità di ripetere i saggi in Circarama. Il padiglione è offerto al Museo dalla Fiat, che già ne aveva curato il totale allestimento per «Italia 61».

Per il '63 e parte del '64 il Museo allestirà ancora i suoi spettacoli culturali nella saletta di Palazzo Chiablese, dove le proiezioni si inizieranno il 8 novembre.

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gennaro Masini-Anna Lari: ore 16,15 e 21,15.
Fortino: Rivista ore 16,30-21,15.
Maffei: 16,15 e 21,20 Rivista Mario Ferrero, F. Canova, M. Giusti, R. Nera: «Buongiorno a te Torino».

Museo del Cinema Palazzo Chiablese: ore 10-12 e 15-18.

Acapulco nuovo locale estivo: tutte sere ore 21, corso Moncalieri 145 (ponte Isabella), tel. 683-666.
Al Bagatelle Evaristo's Club Whisky à Gogo più, str. Cavoretto 2, telef. 678-978: nuovo estivo.
Al Florida Club (p. Solferino, telef. 42-522): ore 21-1 Complesso I Beniamini, c. Pinuccia Pavan.
Bruno Valentino: 21 ballo liscio.
Castello di Cinzano Ristorante.
Châlet Valentino: ore 21 Bonazelli.
Gay Estivo (c. Moncalieri, 53): 21 orch. Elio Gori. Consum. gratuita.
Gay Villa Whisky a gogo (c. Moncalieri 53): tutte sere ore 21.
La Cicala Dance: 21 Ferrarone.
Lo Cascine: 21 Orch. Albert Boys.
Lido Whisky (c. Moncalieri 422, t. 697-016): estivo invern. ore 21.
Pagoda Danze: 21 Gianni e i 5 della Torre, canta A. Mauro.
Parco Europa Ristor., tel. 690-963.
Piscina del Sole - Whisky à Gogo Ristorante, strada S. Mauro, tel. 555-555. Or. piscina 9-20.
S. Giorgio Ristorante Danze Valentino: Complesso Roby Rinda. Sul terrazzo e taverna del camino.

Chez Louis, Pr. Tommaso 5: Attr.
Gran Baita Valent.: 22-4 Attraz.
Tavernetta (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri allestimento impianti proiezione Kinopanorama a colori. Domani riap. con «2 ore in URSS».
Ambrosio: «I due della Legione» Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Corso: «I Normanni». Cameron Mitchell, Geneviève Grad, colori (locale fresco, aria condizionata).
Cristallo: domani riapertura con «Gli uomini vogliono vivere».
Doria: «La notte e il desiderio» Charles Boyer, Pascale Petit (locale fresco, aria condizionata)
Ideal: «Il figlio di Spartacus» Steve Reeves, J. Sernas, color. (Locale freschissimo).
Lux: «L'urlo della battaglia» tech. Jeff Chandler, Ty Hardin.
Reposi: «Il colpo segreto di D'Artagnan» scope color, George Nadar, M. Noel. (Loc. freschiss.)
Romano «Una come quelle», Viet. minori. (Aria condizionata).
Vittoria: «Sepolto vivo!» Ray Milland, Hazel Court, colori.

Ariston: «Gli avvoltoi della metropoli» C. Dupuis, J. Danet.
Arlecchino: «Scotland Yard in ascolto» S. Sesselman, Sylvester.
Augustus: «Malesia magica» (Ediz. integrale) sc., tech. Viet. min. 14.
Torino: «Ho scherzato con tua moglie» col. F. Perier. Ap. 10.

Alexandra: «Marte Dio della guerra» Roger Browne, J. Lane.
Faro: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd, sc. colori
Fiamma «7 spose per 7 fratelli» sc. tech., Jane Powell, H. Keel.
Hollywood «Apaches in agguato» tech. Murphy, Duryea, O'Brien.
Maffei: «Buongiorno a te Torino» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti-Rosanera 16,15 e 21,20. Sullo schermo «L'ammutinamento» tec.
Massimo: «Sabrina» con William Holden, H. Bogart, A. Hepburn.
Metropol: «Figlio del capitan Blood» Sean Flynn, Ann Todd.
Orfeo (aria condiz.): «L'eclisse» M. Vitti, A. Delon. Vietato.
Principe (aria condiz.) «L'eclisse», Alain Delon, Monica Vitti.
Statuto: «Il più grande spettacolo del mondo» tech. sc. C. Heston.

Adriana: «Adorabile bugiarda», Isabelle Corey, Franco Fabrizi.
Alcione: «Morgan il pirata» tech. Riv. Masini-Lari 16,15 e 21,15.
La Perla «Suspense» sc. Deborah Kerr, M. Stephens. (Aria cond.)
Regina: «I tre moschettieri» sc. colori, G. Barray, M. Demongeot

Asti: «Il conquistatore di Corinto» col. scope. J. Sernas. Ap. 14.
Milano «Cordura» tech. e «Gianni Pinotto e il dott. Jekyll». Ap. 10.
Olimpia: «Noi duri».
Po: «I magnifici 7» techn. Yul Brynner. Eli Wallach, Mc Queen
P. Nuova «Cordura» tech. e «Un trono per Christine». Ap. ore 10.
S. Felice: «Viaggio in fondo al mare» sc. tec. Pidgeon, Fontaine

Esperia: «Buffalo Bill» Joel Mc Crea, M. O'Hara, L. Darnell.
Giardino «Mondo di Suzy Wong» tech. scope, William Holden.
Mirafiori: «Salammbò» colori.
Vinzaglio: Licenza a Parigi» sc. techn. Tony Curtis, Janet Leigh.

Araldo: «I 4 filibustieri» Walt Disney, tech. e «Mistero abissi»
Eliseo: «Non uccidere» Laurent Terzieff, S. Flon.
Fréjus: «Sotto il sole rovente» techn. Rock Hudson, J. Adams.
Nuovo «Due volti della vendetta» techn. sc. M. Brando. Vietato.
S. Paolo: «Ulisse contro Ercole» tech. sc., G. Marchal, Boschero.

Artisti: «Un marziano sulla Terra» con Jerry Lewis.
Belgio: «Atlas il trionfatore di Atene» technicolor.
Corallo: «L'idolo delle donne» technicolor con Jerry Lewis.
Eridano: «300 di Fort Canby» tech. sc. R. Boone, L. Patten.
Oropa: «Space-men contro i vampiri dello spazio».
V. Veneto: «Vendetta di Ursus» tech. scope, S. Burke, W. Guida.

Astra: chiuso lavori rimodernam.
Bernini «Venere in visone» tech. Elizabeth Taylor, L. Harvey.
Elios: «Maciste contro il vampiro» tech. sc. G. Scott, Canale.
Massaua: «L'idolo delle donne» technicolor con Jerry Lewis.
Odeon: «I due nemici» technic. technirama, A. Sordi, D. Niven.
Star «Fuggiasco» Mason, Newton

Aurora: «Tomahawk scure di guerra» tech. V. Heflin, De Carlo.
Brescia: «Il ratto delle Sabine» sc. col. M. Demongeot, Moore.
Châtillon: «Mistero Piramide» B. Abbott, L. Costello, e «Italiani all'inferno» (2 film).
Edelweiss: «Appuntamento a Ischia» Mina, Modugno. colori.
Eri-Dan Donna dei Faraoni tec.
Falchera Bellezze sulla spiaggia.
Fortino: «Padrone delle ferriere» col.. A. Vilar. Virna Lisi e nuova Rivista ore 16,30 e 21.15.
Maior «Colazione da Tiffany» col. A. Hepburn. M. Rooney. Vietato.
Nord: «Un piede nell'inferno» sc. col. Alan Ladd. D. Michaels.
Palermo «Moschettieri del mare» col. A. M. Pierangeli. Pollock.
Sociale: «Totò contro Maciste» sc. col. Totò. Taranto. Burke.
Zenit: «Il grande spettacolo» sc. techn. E. Williams, Robertson.

Cabiria: «L'amore e il diavolo» con Belinda Lee, Yvan Desni.
Colosseo «Romolo e Remo» cinemascope technic. Steve Reeves, Gordon Scott, Virna Lisi.
Continental: «Il magnifico detective» E. Constantine, Prevost.
Flora: «Il sepolcro dei re» tech. scope con Debra Paget.
Italia «Buffalo Bill» J. Mc Crea, M. O'Hara, Linda Darnell.
Moderno: «La verità» B. Bardot e «Seminole» techn. R. Hudson.
Piemonte: «Paris blues» Paul Newman, J. Woodward, Poitier.
S. Carlo Criminali del III Reich, con Irma Christensen, E. Ahle.
Spezia: «Maciste alla corte del Gran Khan» sc. tech. Scott. A. 13

Diana «Totò contro Maciste» col.
Dora: «Capitan Kidd».
Roma: «La valanga sul fiume» col. Keith Larsen, Buddy Ebsen.

Alba: «Dalla terrazza» technic. P. Newman, Joanne Woodward.
Ambra: «Giustiziere dei mari» tech. sc. R. Harrison (aria cond.)
Apollo: «Tenera è la notte» tech. scope con J. Jones, J. Fontaine.
Cafasso: «Cavalcarono insieme» tech. J. Stewart, R. Widmark.
Edera: «Il dubbio» Cooper, Kerr
Lorento: «Ragazza per un'ora».
Lutraria: «Conte di Montecristo» sc. techn. L. Jourdan, Furneaux.
Marialdo «La croce di diamanti» Errol Flynn e «Regina santa».
Splendor: «Il re dei barbari» techn. scope con Jeff Chandler.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto.

Anziane turiste anglosassoni alla Messa per «Rudy» Valentino

Pescara, 23 agosto.

(u.) Quattro lussuose «Cadillac» si sono fermate questa mattina, alle 8, davanti alla chiesa di Santa Maria Stella Maris, alla Pineta. Ne sono scese 24 attempate signore, americane e inglesi, per assistere alla Messa per Rodolfo Valentino.

Una nota degli occidentali risponde alle iniziative sovietiche

Gli alleati continuano a considerare solo i russi «responsabili» per Berlino

«Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — dice la dichiarazione tripartita — adotteranno qualsiasi misura necessaria a proteggere gli interessi vitali dei berlinesi» - Breve colloquio a Washington tra il segretario di Stato e l'ambasciatore russo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 23 agosto.

I governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — in una dichiarazione congiunta che risponde alle recenti iniziative sovietiche e tedesco-orientali per Berlino — hanno riaffermato questa sera che lo *status* di occupazione quadripartita dell'ex-capitale della Germania non può essere abrogato dall'Unione Sovietica «senza il consenso delle tre Potenze occidentali».

I governi alleati, afferma la dichiarazione «non possono subire menomazioni dei propri diritti o azioni che minaccino la vita di Berlino... Essi considereranno i funzionari sovietici responsabili dell'adempimento dei loro obblighi riguardanti il settore sovietico di Berlino» (Berlino-Est).

La nota tripartita afferma inoltre: «L'annuncio sovietico (del ritiro del comandante militare) non può in alcun modo aver effetto sull'unità di Berlino come tale. Nonostante l'illegalità del muro e la brutalità delle autorità della Germania Orientale nell'impedire agli abitanti di Berlino Est di lasciare la zona sovietica, Berlino rimane una sola città. Nessuna azione unilaterale del governo sovietico può cambiare questo».

La dichiarazione prosegue: «La responsabilità per le conseguenze di tali tentativi ricadranno interamente sul governo sovietico. I governi degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia debbono adottare qualsiasi misura che essi riterranno necessaria per adempiere alle proprie responsabilità verso la popolazione di Berlino, e per proteggere i loro diritti e interessi vitali».

La nota occidentale è stata redatta da un gruppo di rappresentanti dei tre governi, al livello degli ambasciatori. Il gruppo si era riunito da ieri in seguito all'aumento della tensione a Berlino.

Il testo della nota è stato reso noto dopo l'annuncio della nomina di un comandante militare della Germania comunista a Berlino Est. Ma già nel pomeriggio il portavoce del Dipartimento di Stato, Joseph Reap, aveva commentato la notizia affermando in una conferenza stampa che gli Stati Uniti non intendono riconoscere il regime comunista di Pankow, né «alcuna sua entità amministrativa».

«Mutamenti come questo (l'abolizione della carica di comandante russo e la nomina di un tedesco orientale a capo delle truppe di Berlino Est) non apportano modifiche ai diritti alleati e alle responsabilità sovietiche a Berlino» ha dichiarato Reap.

Alla domanda di quale sia la posizione americana per quanto riguarda le dispute al varco «Charlie» a Berlino, il portavoce ha ricordato che le regolazioni del traffico a Berlino Ovest richiedono che qualunque veicolo corazzato, sovietico o no, debba circolare sotto scorta.

«Noi stiamo semplicemente richiedendo che veicoli armati sovietici siano scortati; non vi è questione, invece, in merito alla scorta di automobili sovietiche non armate» ha precisato Reap.

La cronaca della giornata registra un nuovo incontro fra il segretario di Stato Rusk e l'ambasciatore sovietico Dobrynin. Il colloquio è durato soltanto un quarto d'ora; era stato richiesto dal rappresentante russo. Nel breve incontro non si sarebbe parlato di Berlino, ma «essenzialmente» del disarmo.

Rusk non ha fatto dichiarazioni al termine del colloquio. L'ambasciatore sovietico si è limitato a dichiarare ai giornalisti di aver discusso con il segretario di Stato uno degli aspetti del disarmo che costituiscono attualmente oggetto di negoziati a Ginevra. Egli non ha precisato di quale «aspetto» si sia trattato.

Rispondendo ad alcune domande, Dobrynin ha detto che il problema di Berlino non è stato discusso. Si ha motivo di ritenere che l'ambasciatore sovietico abbia attirato l'attenzione di Rusk sulla decisione del suo governo di abolire il comando militare sovietico a Berlino, e sulla nomina da parte della repubblica democratica tedesca del gen. Poppe alla carica di comandante militare di Berlino Est.

Dobrynin era accompagnato dal suo principale consigliere, Kornienko. Da parte americana hanno assistito al colloquio, accanto a Rusk, il nuovo sottosegretario di Stato per le questioni europee Tyler, e William Anderson della "sezione «problemi sovietici».

Antonio Barolini

Commenti a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 agosto.

Il primo ministro Macmillan ha approvato il testo della dichiarazione occidentale congiunta in risposta alla decisione di Mosca di abolire la carica del comandante sovietico a Berlino; il documento sarà pubblicato simultaneamente a Washington, Londra e Parigi questa notte o domani mattina.

Dopo numerose consultazioni fra Macmillan, il presidente Kennedy e il generale De Gaulle, gli occidentali hanno convenuto di insistere nel riaffermare la loro decisione di difendere i diritti dell'Occidente nell'ex-capitale. Il documento occidentale ricorda a Kruscev, sotto forma di avvertimento, i gravi pericoli che scaturiscono dalla decisione illegale e unilaterale presa dall'Unione Sovietica.

Per il mondo politico britannico, l'aspetto più inquietante dell'ultima misura sovietica è la sua inconfondibile rassomiglianza con le tattiche usate da Stalin nel 1948 e che provocarono il blocco dell'ex-capitale tedesca. Anche allora Mosca aveva iniziato l'operazione imponendo tutta una serie di controlli e di misure restrittive sulle vie di comunicazione stradali e ferroviarie fra il settore occidentale di Berlino e la Germania Ovest.

c.

La reazione francese

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 23 agosto.

La decisione del governo sovietico di abolire il comando militare di Berlino — si afferma a Parigi — potrebbe avere serie conseguenze solo se essa dovesse comportare una qualsiasi modifica dello *status quo*.

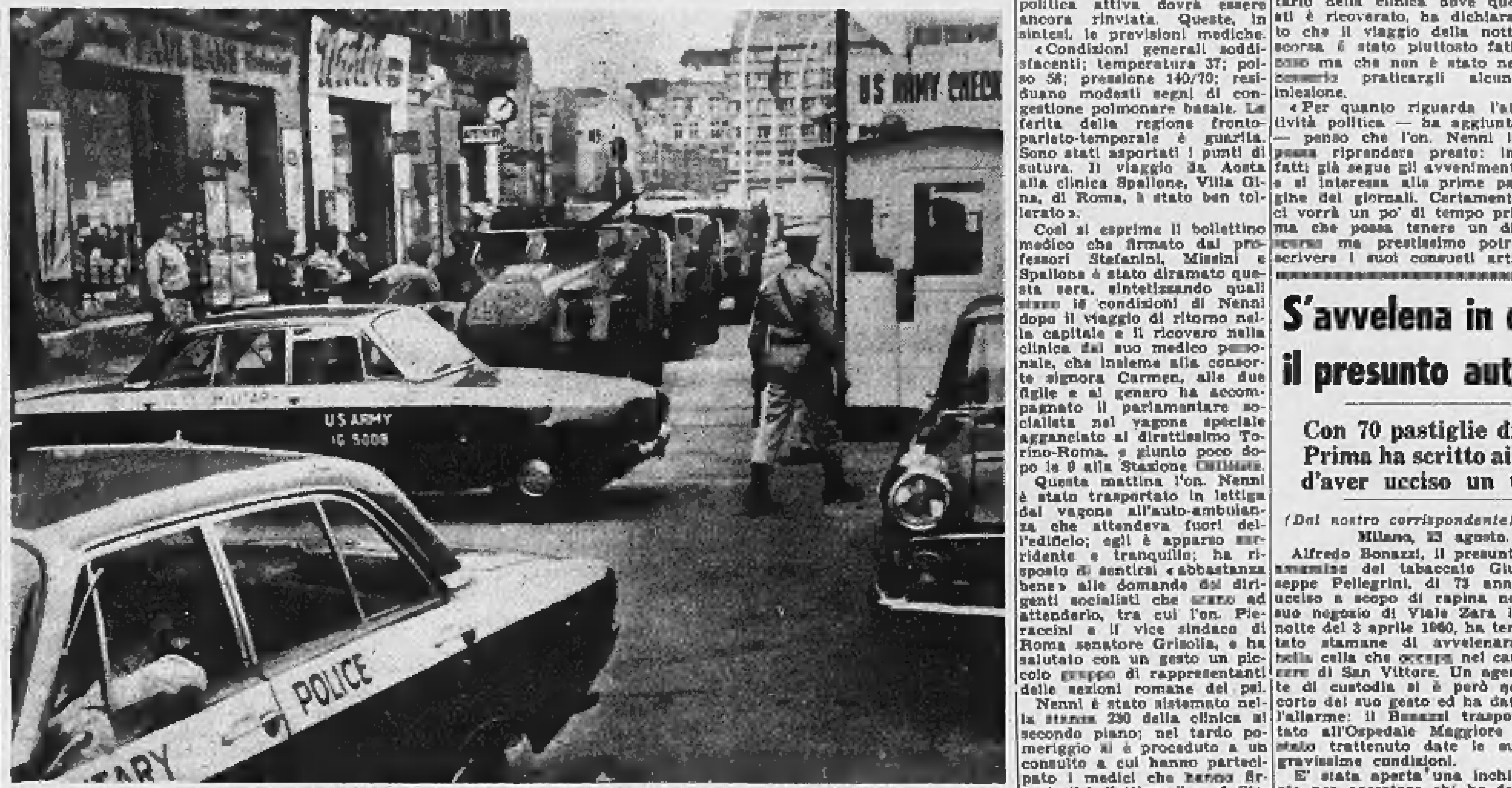
Negli ambienti politici francesi si osserva che, allo stato attuale, l'Urss rimane legata dagli accordi quadripartiti stipulati alla fine della guerra, sia per Berlino, che per l'intera Germania.

Questi accordi non possono essere rimessi in discussione che di comune accordo tra le quattro potenze vincitrici. Pertanto la responsabilità dell'Unione Sovietica a Berlino è considerata, a Parigi, tuttora valida come dagli accordi del 12 settembre 1944.

Fu in seguito ad una serie di consultazioni che gli alleati presero diciotto anni fa a Londra varie decisioni «allo scopo di risolvere il problema derivante dalla occupazione della Germania». Esse furono ratificate a Yalta nel febbraio del 1945.

«La regione di Berlino — diceva il testo — sarà occupata di comune accordo dalle truppe americane, britanniche e sovietiche». Successivamente esteso alla Francia, l'accordo precisava che la città sarebbe stata amministrata dai quattro comandanti militari alleati, che nessun intralcio sarebbe stato apportato alla circolazione delle persone e delle cose all'interno dei quattro settori.

l. m.



Un'auto della polizia Usa ha sbarrato per tre ore il passo a tre autoblindo sovietiche dirette alla Porta di Brandeburgo. L'incidente si è risolto quando i russi hanno accettato la scorta americana (Telefoto)

Per Nenni, ritornato a Roma prevista una lunga convalescenza

Il segretario del psi è stato ricoverato in una clinica - Le sue condizioni sono buone - Scriverà presto articoli ma resterà per un po' lontano dalla vita politica attiva - Saragat ha chiesto di poterlo visitare

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

Nenni tornerà presto a scrivere articoli; ma la sua partecipazione personale alla vita politica attiva dovrà essere ancora rinviata. Queste, in sintesi, le previsioni mediche.

«Condizioni generali soddisfacenti; temperatura 37; polso 56; pressione 140/70; residuano modesti segni di congestione polmonare basale. La ferita della regione fronto-parieto-temporale è guarita. Sono stati asportati i punti di sutura. Il viaggio da Aosta alla clinica Spallone, Villa Gina, di Roma, è stato ben tollerato».

Così si esprime il bollettino medico che firmato dai professori Stefanini, Missini e Spallone è stato diramato questa sera, sintetizzando quali siano le condizioni di Nenni dopo il viaggio di ritorno nella capitale e il ricovero nella clinica del suo medico personale, che insieme alla consorte signora Carmen, alle due figlie e al genero ha accompagnato il parlamentare socialista nel vagone speciale agganciato al direttissimo Torino-Roma, e giunto poco dopo le 9 alla Stazione Ostiense.

Questa mattina l'on. Nenni è stato trasportato in lettiga dal vagone all'auto-ambulanza che attendeva fuori dell'edificio; egli è apparso sorridente e tranquillo; ha risposto di sentirsi «abbastanza bene» alle domande dei dirigenti socialisti che erano ad attenderlo, tra cui l'on. Pieraccini e il vice sindaco di Roma senatore Grisolia, e ha salutato con un gesto un piccolo gruppo di rappresentanti delle sezioni romane del psi.

Nenni è stato sistemato nella stanza 230 della clinica al secondo piano; nel tardo pomeriggio si è proceduto a un consulto a cui hanno partecipato i medici che hanno firmato il bollettino; il prof. Stefanini ha esaminato dal punto di vista chirurgico la ferita da taglio del cuoio capelluto. Dopo il consulto è stato emesso il bollettino.

Il prof. Spallone, medico personale di Nenni e proprietario della clinica dove questi è ricoverato, ha dichiarato che il viaggio della notte scorsa è stato piuttosto faticoso ma che non è stato necessario praticargli alcuna iniezione.

«Per quanto riguarda l'attività politica — ha aggiunto — penso che l'on. Nenni la possa riprendere presto: infatti già segue gli avvenimenti e si interessa alle prime pagine dei giornali. Certamente ci vorrà un po' di tempo prima che possa tenere un discorso ma prestissimo potrà scrivere i suoi consueti articoli. In complesso posso dire che sono stati fatti dei passi da gigante sulla via della sua completa guarigione, soprattutto se si considera che subito dopo l'incidente le condizioni del segretario del psi erano gravissime».

L'on. Saragat ha chiesto telefonicamente al dott. Spallone di poter visitare oggi stesso il malato. Ma il medico è stato costretto a respingere la richiesta giustificando il rifiuto con la necessità che nessuno si incontri con Nenni almeno per quarantotto ore, in modo che egli possa ricuperare le forze perdute durante il trasferimento a Roma, e tornare in migliori condizioni.

g. n.

S'avvelena in carcere a Milano il presunto autore di un delitto

Con 70 pastiglie di «luminal»: è grave Prima ha scritto ai giornali - E' accusato d'aver ucciso un tabaccaio per rapina

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 agosto.

Alfredo Bonazzi, il presunto assassino del tabaccaio Giuseppe Pellegrini, di 73 anni, ucciso a scopo di rapina nel suo negozio di Viale Zara la notte del 3 aprile 1960, ha tentato stamane di avvelenarsi nella cella che occupa nel carcere di San Vittore. Un agente di custodia si è però accorto del suo gesto ed ha dato l'allarme: il Bonazzi trasportato all'Ospedale Maggiore è stato trattenuto date le sue gravissime condizioni.

E' stata aperta una inchiesta per accertare chi ha fornito al detenuto il sonnifero (70 pastiglie di «Luminal») che ha poi ingerito. Alfredo Bonazzi, in attesa del processo che sarà celebrato nel prossimo ottobre in Assise, in questi ultimi tempi, per protestare la sua innocenza, aveva più volte manifestato l'intenzione di uccidersi: la direzione del carcere, pertanto, aveva ordinato una stretta sorveglianza attorno alla sua cella, il che ha permesso di dare stamane tempestivamente l'allarme.

Contemporaneamente alla notizia del gesto compiuto dal Bonazzi, ad alcuni giornali milanesi è giunta da parte del detenuto una sua lunga lettera, regolarmente vistata dalla direzione del carcere, con la quale annunciava il suo proposito di suicidarsi.

«Direttore — dice lo scritto — questa è una delle ultime lettere che scrivo. Tra poche ore ingerisco settanta pastiglie di "Luminal" e piomberò nel sonno della morte. Volontariamente, senza tentennamenti. Questa mia vita in isolamento, con un corpo perfetto, un sangue impetuoso, un cervello che funziona come e quando vuole, è per me una forma insopportabile di sofferenza che tra poco soffocherò per sempre. Non ho rimpianti e non ho rimorsi. In Viale Zara, la notte del delitto che mi viene attribuito, io non c'ero. Nell'ora in cui Giuseppe Pellegrini è stato massacrato con il "crick" io stavo effettuando un tentativo di furto a Como. Non ho il dono dell'ubiquità: solo un santo possiede questa prerogativa».

La lettera del Bonazzi continua sottolineando ancora una volta il suo odio verso la società in cui non è riuscito ad inserirsi e dalla quale era stato respinto. Il detenuto termina il suo scritto con le disposizioni per i suoi funerali: «Vorrei essere sepolto a Como, nella città di Plinio il giovane. Ho nel cuore il profumo delle sue valli, i monti di Lucia, il mormorio del Lago...». E' strano che queste lettere siano sfuggite alla severa censura del carcere: sono state comunque aperte, regolarmente timbrate, forse non sono state lette, o nessuno ha dato credito a quanto vi era scritto, sapendo che il detenuto era da tempo sotto stretta sorveglianza e che finora non aveva mai attuato ciò che aveva sempre minacciato di fare dal giorno del suo arresto.

g. m.

A Parigi gli attentatori godrebbero di altissime complicità

Soltanto all'Eliseo si sapeva che De Gaulle sarebbe partito dopo la riunione del governo

Il Capo dello Stato prese all'ultimo momento la decisione di lasciare in serata la capitale per Colombey-les-Deux-Eglises - Quando vuol raggiungere la sua residenza estiva, cambia aeroporto e percorso - L'itinerario non viene mai rivelato - Ma gli autori dell'attentato erano al corrente di ogni particolare - L'auto presidenziale, investita dal fuoco incrociato dei mitra, ha continuato la sua marcia a forte velocità grazie a speciali pneumatici che resistono anche ai proiettili

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 23 agosto.

L'attentato di ieri sera al generale De Gaulle, il quarto in poco più di un anno, era un attentato perfetto. Lo riuscita doveva essere sicura. Soltanto, nessuno sapeva che l'auto del Capo dello Stato è munita di gomme speciali, che, una volta colpite dai proiettili, si sgonfiano con estrema lentezza e consentono alla macchina di proseguire nella propria corsa ad alta velocità ancora per molti chilometri. Questo accorgimento ha risparmiato la vita di De Gaulle ed evitato alla Francia la tragedia.

Su una delle strade che da Parigi portano all'aeroporto di Villacoublay (di dove il generale, reduce da un Consiglio dei Ministri straordinario, doveva prendere l'aereo per rientrare nella propria residenza di Colombey-les-deux-Eglises) erano appostati due automezzi, ciascuno con una funzione precisa, a centocinquanta metri di distanza l'uno dall'altro. Il secondo era fermo quasi all'altezza di un incrocio e posto in maniera da potersi rapidamente girare nella direzione più conveniente.

La macchina presidenziale doveva venir colpita dalle raffiche di mitra esplose dal primo automezzo, un furgoncino color crema ed essere costretta a fermarsi o a rallentare per lo scoppio dei pneumatici. A questo punto sarebbe intervenuta la seconda auto, una «DS 19», dalla quale sarebbe stato facile colpire con precisione il generale andando incontro alla sua vettura o investendola mentre era ferma.

Il piano è stato eseguito alla perfezione, tre raffiche di mitra, per un centocinquanta colpi complessivi, sono state esplose, la carrozzeria è stata raggiunta da una dozzina di proiettili, due pneumatici, uno anteriore e uno posteriore, sono stati colpiti, il vetro posteriore è andato in frantumi, un proiettile è passato a pochi centimetri da De Gaulle, un altro non ha colpito solo per qualche millimetro la consorte del generale.

Gli attentatori sparavano dall'interno dell'automezzo fermo, quelli del furgoncino usavano mitra poggiati su treppiedi. Erano abili tiratori: se soltanto l'auto presidenziale si fosse trovata costretta a rallentare la marcia, se cioè non fosse stata munita di pneumatici speciali, la strage non avrebbe potuto essere evitata. Tutto si è svolto in un minuto e mezzo, ma per almeno trenta secondi la macchina di De Gaulle, che dopo i primi colpi aveva, per iniziativa dell'autista, accelerato l'andatura, è stata investita da un fitto fuoco incrociato.

L'episodio non si è verificato in un luogo isolato, la strada è costeggiata di baracche e di edifici, con qualche negozio, e, a quell'ora, era molto frequentata. Agli attentatori è stata così possibile darsi alla fuga abbandonando i due automezzi. Nel furgoncino sono stati trovati mitra, treppiedi, bombe a mano e un chilo di tritolo per il quale era stata accesa una miccia: il furgoncino doveva saltare, facendo scomparire ogni traccia degli attentatori. Quando la polizia, dieci minuti dopo, ha iniziato le indagini, ha trovato la miccia spenta: è in questo modo che è stato possibile ricostruire con precisione l'accaduto, anche se non si hanno speranze di individuare e catturare gli autori dell'attentato.

Le cronache riferiscono che De Gaulle ha reagito con molto sangue freddo, rimanendo immobile ed impassibile, come, del resto, la consorte. Giunto all'aeroporto di Villacoublay, che dista quattro minuti dal luogo dell'attentato, egli ha esaminato la macchina, ha constatato la gravità del pericolo corso, e ha detto, un po' sorpreso: «Questa volta era di striscio, sono stato davvero fortunato». Poi, salendo sull'aereo, come rimuginando dentro di sé, ha aggiunto: «Però non c'è da preoccuparsi, questi signori non sanno tirare».

In questo tuttavia De Gaulle si sbaglia, e la situazione è stata discussa la notte scorsa nel corso di una riunione straordinaria dei responsabili dell'ordine pubblico sotto la presidenza del ministro dell'Interno: non soltanto l'attentato era organizzato abilmente e rivelava una tecnica esperta, ma gli esecutori si sono mostrati freddi e sicuri tiratori.

C'è un punto che i responsabili si stanno sforzando di chiarire e che è fondamentale: il generale cambia percorso e aeroporto militare (ve ne sono cinque o sei nella zona di Parigi) ogni volta che si reca a Colombey. La scelta dell'aeroporto dal quale partire e del percorso per raggiungerlo viene fatta all'ultimo momento e comunicata soltanto a pochissime persone dell'entourage del capo dello Stato.

Ieri, né il ministro dell'Interno né il capo della polizia sapevano quando De Gaulle avrebbe lasciato l'Eliseo, quale aeroporto avrebbe raggiunto (c'è un aereo sempre pronto in ogni aeroporto per il capo dello Stato) e che strada sarebbe stata fatta. E' questa la ragione per cui la scorta era quasi inesistente (il corteo presidenziale era composto da due auto e da due motociclette). Non si riesce così a immaginare chi abbia informato, e con tanta tempestività, gli attentatori.

A meno che, cosa molto improbabile, le organizzazioni terroristiche non siano così potenti e attrezzate da essere presenti in tutte le strade che portano agli aeroporti della regione parigina, l'informazione decisiva deve essere venuta da qualcuno degli intimi di De Gaulle. Per giunta, ieri sera, non era sicuro che il generale avrebbe lasciato l'Eliseo, si prevedeva anzi che, stanco, sarebbe ripartito stamane. Fu alla fine del Consiglio dei ministri che egli decise di raggiungere Colombey. L'organizzazione cui appartengono gli attentatori può perciò contare, stando ai primi indizi, su complicità altissime ed efficienti.

Tutto ciò è grave anche perché conferma le informazioni di cui si disponeva nei giorni scorsi e a cui avevano accennato molti giornali: l'Oas si è riorganizzata intorno a un nucleo di nove «commandos» votati alla morte e che, sotto la guida del colonnello Argoud, si propongono di sopprimere De Gaulle. Questi «commandos» non agiscono più disordinatamente, come accadeva nella scorsa primavera; ora sono composti di uomini scelti, comandati da ufficiali disertori, che sembrano decisi a ripetere le loro imprese fino alla riuscita.

L'episodio si inserisce in una situazione che, per quel che riguarda l'ordine pubblico, è assai difficile e attesta la pericolosissima ripresa offensiva dell'Oas. Negli ultimi giorni si sono registrati delitti di ogni genere, dal furto all'omicidio, dalla rapina alla devastazione gratuita sino al clamoroso succedersi di incendi dolosi nelle foreste della Costa Azzurra. Sono tutti fatti isolati, che non portano quasi mai il segno di delinquenti convenzionali, a volte sono crimini gratuiti. Si registra una tendenza molto estesa ai sabotaggi e ai danneggiamenti. Ogni giorno si lamentano vittime inutili fatte da gente che spara anche quando non è necessario.

Un'inchiesta approfondita ha messo in luce il dato più allarmante di tutto ciò: l'80 % dei responsabili di questi episodi che, secondo la polizia, non rientrano nella routine, sono rimpatriati dall'Algeria e quasi tutti ex-membri delle bande dell'Oas. Le regioni più toccate sono appunto quelle ove i «piedi neri» si sono stabiliti, quelle del Mezzogiorno, dell'Est della Francia e Parigi. Tutti gli indizi confermano che i nuclei dei «piedi neri» sono, con poche eccezioni, veri e propri focolai di delinquenza attiva e potenziale.

m. t.

Bloccata alla frontiera italiana un'auto come quella dell'attentato

La polizia francese avrebbe ucciso il pilota, che non aveva risposto all'«alt»

(Nostro servizio particolare)
Mentone, 23 agosto.

(l. m.) Un episodio che potrebbe esser collegato con l'attentato di ieri sera a De Gaulle è avvenuto questa notte vicino a Mentone nel comune di Roccabruna.

Alle quattro una vettura Citroën DS 19 simile cioè a quella usata per la fuga degli attentatori del generale, giunta a un posto di blocco istituito dalla polizia francese dopo l'atto terroristico e composto da trenta uomini, equipaggiati con armi automatiche, anziché fermarsi all'alt degli agenti ha cercato di superare la barriera. La polizia ha aperto immediatamente il fuoco bloccando l'auto.

Per l'assoluto riserbo mantenuto dalle autorità sull'accaduto, non è stato possibile accertare il numero delle vittime e la loro identità: da informazioni fornite da alcuni automobilisti italiani che seguivano la Citroën, pare che vi siano stati due morti e un ferito.

In serata è stata diffusa una versione ufficiosa della polizia secondo la quale a bordo dell'auto colpita erano un ladro jugoslavo e due autostoppisti. Tutti e tre sarebbero stati gravemente feriti e lo jugoslavo avrebbe confessato il furto della Citroën.



La Citroën blindata, sulla quale si trovava De Gaulle al momento dell'attentato, viene riportata a Parigi su uno speciale traino mobile. La freccia indica il foro prodotto da uno dei proiettili di mitra (Telefoto)

Navi da guerra di Pankow nel porto di Leningrado

E' la prima squadra navale della Germania comunista in visita in Russia - Le unità sono quattro

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 23 agosto.

E' entrata a Leningrado una squadra di quattro navi da guerra della Germania comunista, al comando del contrammiraglio Neukirchen, e vi si tratterrà in visita ufficiale per cinque giorni sul porto della Neva. Tutti i giornali ne danno oggi notizia: è la prima volta, dopo la fine della guerra, che unità militari così rappresentative di nazionalità tedesca giungono in Russia. Se a ciò si sommano l'insediamento di un comando tedesco comunista a Berlino-Est e la pubblicazione, pure fatta in rilievo da tutti i quotidiani di Mosca, del comunicato in cui Pankow approva l'abolizione del comando militare sovietico a Berlino e sottolinea gli accordi intervenuti nel '55 e nel '57 tra l'Urss e la Ddr a favore della sovranità statale di quest'ultima, si può desumere che il meccanismo avviato dopo i contatti segreti fra Ulbricht e Kruscev per imporre al mondo l'esistenza sovrana del regime di Pankow, sta girando a ritmo accelerato.

Ma non è il trattato separato fra la Germania Orientale, il blocco comunista e qualche neutrale a preoccupare in sé gli occidentali, che da tempo lo davano per scontato, quanto il fatto che esso possa concludersi in un momento in cui le conversazioni russo-americane sono giunte in una posizione di stallo.

L'Urss, con l'ultima presa di posizione del suo ambasciatore a Washington, ha rifiutato la proposta americana di negoziare concretamente un *modus vivendi* per Berlino al livello dei vice-ministri degli Esteri (metodo collaudato anni fa nella trattativa da cui uscirono l'indipendenza e la neutralità dell'Austria).

La proposta mirava, soprattutto, al raggiungimento del *modus vivendi* prima che l'Urss firmasse il trattato separato con la Germania comunista: questo perché il compromesso, che fosse stato eventualmente concordato sulla questione esplosiva degli accessi a Berlino-Ovest, venisse poi ancorato, come clausola, nel documento stipulato per conto loro fra i due contraenti comunisti; in tal modo, Mosca si sarebbe fatta garante del rispetto, da parte delle autorità comuniste tedesche, degli impegni da essa presi verso gli occidentali.

E' da questo punto di vista che gli osservatori diplomatici guardano con apprensione alle ultime mosse sovietiche, fra cui la decisione di abolire il comando russo a Berlino per sostituirlo con un comando tedesco orientale affidato al gen. Helmut Poppe è la più clamorosa. Nello stesso tempo che rifiuta il dialogo tecnico dei vice-ministri degli Esteri per trattare il *modus vivendi*, Kruscev prende iniziative senza ritorno che, a rigor di logica, non possono che preludere alla firma del trattato di pace separata: se questo sarà firmato prima della stipulazione di un accordo con gli occidentali sul problema dei controlli e degli accessi, quali misure cautelative prenderà Mosca per impedire che la trasmissione già in atto dei poteri alle autorità di Pankow non provochi, a Berlino, il rischio di una collisione?

Per ora s'insiste nell'osservazione che la decisione di smantellare l'esistenza giuridica della guarnigione russa non è automaticamente collegata, nel testo del comunicato, alla firma del trattato separato: le scadenze, ancora una volta, restano nel vago e si ritiene quindi che la soluzione più probabile sarà che l'Urss cercherà di far marciare, su binari paralleli, la continuazione delle trattative e la preparazione del trattato con la Ddr.

Enzo Bettiza

Uccide e taglia a pezzi il cane sorpreso a sporcare

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 23 agosto.

(m.g.) L'arrotino di Villar Perosa, il quarantenne Mario Centurelli, è stato denunciato oggi all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di aver ucciso un cane colpendolo in testa con una paletta. Poi egli avrebbe scuoiato l'animale e dopo averlo squartato e ridotto a pezzettini, l'avrebbe dato in pasto alle galline.

Il fatto non era sfuggito ad una vicina di casa, che ne aveva parlato in paese. La voce è giunta anche agli agenti Giuseppe Rambaudi e Renato Roccia, della polizia zoofila di Pinerolo, i quali, dopo un sopralluogo, avrebbero ottenuto la confessione da parte del Centurelli. Questi si è giustificato dicendo di aver agito così perché aveva sorpreso il cane mentre sporcava il pavimento della sua abitazione.

La polizia sta ora indagando per appurare se si tratti veramente di un caso isolato. Gli stessi agenti hanno inoltre denunciato alla magistratura l'operaio cinquantaquattrenne Luigi Costabello, residente a Villar Perosa in via Piave 29, ritenuto responsabile di maltrattamento di animali: egli, trovato nel proprio fienile una gatta di proprietà d'una vicina di casa, Alma Giustetto, l'avrebbe gettata nel cortile. La stessa gatta ed il suo micino, pochi giorni dopo, sparivano per cui si sospetta che siano stati uccisi.

Gravi danni a due agricoltori

Cento piante di vite segate di notte per un vandalismo

(Nostro servizio particolare)
Agliano d'Asti, 23 agosto.

(g.r.) Due gesti vandalici sono stati compiuti a danno dei viticoltori Giuseppe Del Santo di 63 anni e Luciano Preti di 34: con una sega a mano ignoti hanno reciso nottetempo, a fior di terra, oltre cento piante di viti già adulte il cui frutto pendeva abbondante in fase di maturazione. Il danno arrecato è considerevole, tenendo presente che per ricostruire i filari occorreranno almeno quattro anni.

CRONACHE DELLO SPORT

Ieri a Montecarlo: metri 200 delfino in 2'12"6

Dennerlein batte il record europeo e si "vendica,, della squalifica

Due ore prima, nei campionati d'Europa a Lipsia, il sovietico Kuzmin aveva vinto il titolo e stabilito il nuovo primato con 2'14"2 - La punizione era stata inflitta al nuotatore italiano per i fatti di Belgrado - Oggi Fritz impegnato sui 100 delfino



Dennerlein ha confermato ieri pomeriggio a Montecarlo di essere uno dei più forti nuotatori del mondo

Montecarlo, 23 agosto.

L'annunciato tentativo di record sui 200 delfino da parte del nuotatore italiano Fritz Dennerlein ha avuto un esito superiore a tutte le aspettative. L'azzurro ha fatto fermare i cronometri sul tempo di 2'12"6, nuovo record europeo a soli 1" e 8 decimi dal primato mondiale della distanza realizzato recentemente dall'americano Carl Robie.

Con il tempo odierno, Dennerlein ha battuto sia il record di Gerhard Hetz (2'15"5, stabilito a Sanremo il 22 luglio nell'incontro Italia-Germania), che quello — recentissimo — del sovietico Kuzmin, il quale oggi stesso a Lipsia ha vinto il titolo europeo della distanza in 2'14"2.

Dennerlein è sceso in acqua poco dopo le 19, ha «tirato» al massimo ed ha dato l'impressione di riuscire nell'intento già ai 100 metri. La «vasca» di Montecarlo è regolare: 50 metri ed acqua mista. Domani Dennerlein tenterà di battere il record dei 100 delfino, in possesso del cecoslovacco Hopka (1'01"2).

Perché Dennerlein non gareggia a Lipsia

Dennerlein aveva deciso di tentare il record dei 200 metri delfino con l'intenzione di migliorare il limite di 2'15"5 realizzato il 22 luglio a Sanremo dal tedesco Gerhard Hetz e riprendersi così il primato europeo. Quando — ieri sera — è sceso in acqua nella piscina di Montecarlo, il nuotatore napoletano si è invece dovuto battere contro il 2'14"2 realizzato due ore prima, a Lipsia, durante i campionati europei, dal sovietico Kuzmin. Dennerlein ha abbassato anche questo limite con larghezza avvicinandosi al record mondiale.

Pur tenendo conto della differenza di condizioni ambientali fra le piscine di Montecarlo (clima dolce, acqua mista) e di Lipsia (clima piuttosto rigido, acqua dolce), il raffronto fra il tempo di Dennerlein — 2'12"6 — e quello del neo campione europeo Kuzmin indica chiaramente che se il nuotatore azzurro fosse stato presente nella gara tedesca avrebbe ieri vinto il titolo continentale.

Perché Dennerlein non gareggia a Lipsia? La vicenda è nota, ed ha già sollevato polemiche nelle scorse settimane. Il nostro miglior nuotatore non ha potuto partecipare agli «europei» (come non ha preso parte ad Italia-Germania a Sanremo) in quanto colpito da squalifica decisa dalla Federazione Italiana a carico della squadra di pallanuoto, della quale Fritz faceva parte, colpevole di essersi ritirata in giugno dal torneo di Belgrado.

In quell'occasione gli azzurri decisero di non giocare in quanto — a loro giudizio — la temperatura dell'acqua era troppo bassa. Un'inchiesta della Fin appurò invece che le condizioni ambientali erano soddisfacenti (o almeno comprese nei limiti fissati dalla federazione internazionale) e venne quindi decisa la squalifica degli azzurri: a tutti i pallanuotisti venne proibita per tre mesi qualsiasi attività internazionale.

Dennerlein, che partecipava al torneo, si è visto quindi colpito anche nell'attività di nuotatore e vane sono state le pressioni effettuate sul presidente della Fin, Durand De La Penne, perché concedesse una amnistia in vista degli europei. Si è trattato di una «lezione» di sportività che, purtroppo, ha tolto al nuoto italiano un titolo europeo ed ha negato ad un atleta fra i più rappresentativi una grande soddisfazione, quasi al fine della carriera.

Bruno Perucca

E' durato due ore il primato di Kuzmin

Record mondiale della 4x100 mista femminile tedesca

Lipsia, 23 agosto.

Ancora risultati di rilievo e gare combattute ai campionati europei di nuoto a Lipsia. Ancora delusioni per gli italiani: Orlando è giunto sesto nella finale dei 400 metri s. l. maschile, la staffetta femminile settima nella finale della 4x100 mista, Rastrelli si è classificato sesto nella prova per il titolo dei 200 delfino.

Gli azzurri hanno deluso anche nelle «batterie» di altre specialità: Daniela Beneck e Anna Maria Cecchi sono state eliminate nei 100 farfalla, Centrado e Lazzari nei 200 rana, mentre la staffetta azzurra non è stata ammessa alla finale malgrado Borracci, Spangaro, Della Savia e Soliani abbiano abbassato in batteria il record italiano di un secondo netto, realizzando 3'53"5.

Le finali del pomeriggio sono risultate avvincenti. Nei 200 delfino, assenti il tedesco Hetz e l'italiano Dennerlein, il sovietico Kuzmin ha dominato portando il record europeo a 2'14"2 e staccando di un secondo e quattro decimi l'inglese Jenkins. Settimo Rastrelli in 2'22"3. La gara è stata disputata alle 17,30 circa; la gioia di Kuzmin è durata poco in quanto tre ore più tardi è giunta a Lipsia una notizia di agenzia secondo la quale Fritz Dennerlein ha nuotato la distanza a Montecarlo in 2'12"6.

Un record del mondo (e naturalmente europeo) è crollato nella finale della staffetta 4x100 mista femminile. Le tedesche Schmidt (frazione sul dorso in 1'10"8), Goebel (rana, 1'18"5), Noack (farfalla, 1'08"7) e Pechstein (stile libero, 1'02"1) hanno vinto la gara in 4'40"1, esattamente un secondo in meno del precedente limite mondiale.

L'olandese Bonteko si è poi imposta in 4'25"6 nella finale dei 400 stile libero (Orlando sesto in 4'35"4), mentre la tedesca Kraemer ha vinto il titolo dei tuffi dalla piattaforma.

A Milano i mondiali di ciclismo si iniziano oggi dopo aspre polemiche

Nove titoli delle prove su pista in palio al Vigorelli - I dissensi tra dirigenti italiani e la questione del mancato visto di ingresso ai corridori della Germania Est hanno movimentato le ore della vigilia - Confermata la presenza di tutti i nostri più forti specialisti - Anche gare femminili

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 23 agosto.

L'atmosfera dei campionati mondiali di ciclismo che incominciano domani a Milano non è troppo tranquilla. Nell'aria pesante che grava sulla città continuano a stagnare vecchie polemiche dalla difficile soluzione. Oggi il bisticcio fra i dirigenti del ciclismo italiano ha segnato una battuta d'arresto e, mentre i responsabili delle due parti hanno ribadito i rispettivi punti di vista, gli esponenti del Consiglio professionistico si sono affrettati a rilasciare l'unica dichiarazione logica, affermando che, qualunque piega possa prendere la vertenza, i nostri professionisti saranno regolarmente al via delle prove iridate.

Accantonata almeno per il momento la disputa fra le due fazioni di casa, nell'attesa che il Coni intervenga dall'alto con qualche provvedimento che riesca finalmente a mettere d'accordo persone ed enti che un accordo proprio non sono capaci di raggiungere, è stata invece rimessa sul tavolo, e con una certa vivacità, la delicata questione della mancata concessione dei visti di entrata agli atleti della Germania Est.

Com'è noto, non si tratta di un arbitrario provvedimento dell'autorità italiana, la concessione dei visti essendo legata ad un permesso — il travel temporary document — che deve essere rilasciato dal Comando militare alleato di Berlino Ovest. Nessuna via d'uscita è possibile: niente permesso, niente visto, non esistono soluzioni di compromesso. Ma stamane, al Congresso dell'Unione velocipedistica internazionale, il delegato russo, spalleggiato dai delegati polacco e rumeno, ha preso di petto il problema.

Nei loro interventi, dopo aver ribadito il ritornello magari un po' utopistico che la politica nulla dovrebbe avere a che fare con lo sport, i delegati sono entrati sul pratico terreno della realtà. Questa volta — hanno detto — è toccato alla Germania Est, nel futuro potrebbe toccare ad altre nazioni. E, dal momento che un naturale concetto di giustizia vuole che ad ogni nazione sia consentito di scendere in campo per difendere le sue «chances» sportive, i delegati d'oltre cortina hanno chiesto al congresso di affidare, già a partire dal prossimo anno, l'organizzazione dei campionati del mondo soltanto a quella federazione in grado di garantire l'ingresso a tutte le squadre, non importa la loro provenienza.

Questi congressi ciclistici, d'abitudine, non trattano grossi problemi, sono pacifici convegni sbrigati in quattro e quattr'otto per permettere ai partecipanti di essere puntuali al banchetto di rito. L'intervento sovietico, polacco e rumeno ha generato un notevole imbarazzo, che si è ancora accentuato quando il presidente della Federazione belga, incaricata di approntare i «mondiali» del 1963, ha preso la parola: «Noi — ha detto sinteticamente il dirigente belga — faremo di tutto perché la situazione venga normalizzata, ma non offriamo garanzie in proposito. Stando così le cose, il congresso si decida con franchezza: dobbiamo continuare a lavorare, oppure dobbiamo sospendere, aspettando che i campionati vengano assegnati ad un'altra nazione, capace di dare quelle garanzie per le quali io, adesso, onestamente non mi impegno?».

Un senso di gelo è sceso sui congressisti, non molto numerosi. Il segretario generale dell'Unione ciclistica internazionale, dopo una parentesi di glaciale silenzio, ha posto all'assemblea la domanda: come bisognava comportarsi? Bisognava confermare al Belgio l'incarico oppure no? Dapprima, nessuna risposta.

Il segretario insisteva, chiedendo un responso ad alzata di mano, in modo cioè che ciascuno si assumesse chiare responsabilità. Si alzava una mano, poi un'altra, poi si levavano tutte o quasi tutte: i campionati venivano confermati per il '63 al Belgio. E la riunione finiva alla svelta, lasciando però sul tappeto lo spinoso problema, malauguratamente legato a filo doppio alla situazione politica mondiale.

Per buona sorte, l'imminenza delle competizioni convoglia i discorsi generali su meno scabrosi argomenti; i campionati iniziano domani ed il colorito mondo degli atleti, degli accompagnatori e dei giornalisti si sbizzarrisce nel gioco dei pronostici. Parlano a nostro favore, questi pronostici. Nella velocità professionisti, nessuno azzarda una previsione contro Maspes, che appare in forma addirittura splendente (anche oggi per lui i cronometri sono scattati sul 10"4 sugli ultimi 200 metri) e si fa il nome di Gaiardoni allorché si cerca un antagonista valido per lo scatenato milanese. Nella velocità dilettanti, il trio Bianchetto (campione uscente) - Beghetto - Pettenella dovrebbe rinnovare una ormai lunga tradizione di trionfi.

Fra gli inseguitori, il professionista Faggin, il dilettante Testa ed il quartetto dei dilettanti nella competizione a squadre hanno validi titoli per potere aspirare con successo alla maglia iridata.

Siamo chiusi invece nelle prove di mezzofondo, specialità che in Italia non attecchisce. Faremo infine da spettatori nelle gare riservate alle donne, poiché le nostre cicliste sono ai primi passi e si limiteranno per quest'anno a gareggiare su strada.

La vigilia delle gare nel complesso si presenta sotto un favorevole aspetto: nove sono le maglie iridate in palio; agli italiani è lecito nutrire buone speranze per cinque. Una volta tanto, la realtà non dovrebbe fornire troppe delusioni.

Il primo appuntamento è per domattina alle 9. Scenderanno sulla pista del Vigorelli i velocisti dilettanti e le velociste nelle rispettive batterie e gli inseguitori dilettanti nelle qualificazioni. Bianchetto (opposto a Binder e a Chemella), Beghetto (avversario di Ehrenfried e di Hereger) e Pettenella (rivale di Obata e di Mac Lean) non troveranno difficoltà ad affermarsi, così come gli inseguitori Testa e Belloni dovrebbero ottenere due di quei migliori otto tempi che permettono l'ammissione ai quarti di finale.

Gigi Boccacini



La velocista francese Renée Guneau chiede consigli ad Antonio Maspes al Vigorelli

A Novi in notturna

La Samp vince per 4-1

Buon gioco di Toro - I liguri si interessano di José Da Silva del Botafogo

Novi Ligure, 23 agosto.

La Sampdoria ha disputato questa sera un incontro a Novi Ligure contro la squadra locale. Erano presenti 4000 spettatori ed il gioco è risultato vivace ed interessante. Tra i blucerchiati grande attesa per la prestazione di Toro. Il cileno si è confermato bravo nell'impostazione delle azioni.

I liguri si sono imposti per 4-1: hanno segnato per la Samp, Maestri, Grabesu due volte e Brighenti e per la Novese Negri. Durante l'incontro si è saputo che la Samp ha chiesto ufficialmente al Botafogo José Ricardo Da Silva.

SAMPDORIA: Battara (Sattolo); Vincenzi, Marocchi (Tomasin); Bergamaschi (Prato), Bernasconi, Vicini; Toschi (Grabesu), Toro, Brighenti, Maestri (Delfino), Cucchiaroni.

NOVESE: Ravazzano (Brunetto); Di Benedetto (Colombetti), Costantini; Minetto (Bolloli), Colombetti, Prosdocimo (Stella); Martegiani (Branda), Agosti (Albaro), Cesero (Rosso), Sogliano, (Ballo), Frigerio (Negri).

Grande attesa ad Alba per la partita con la Samp

Pallone elastico e football in programma per domenica

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 23 agosto.

Gli sportivi di Alba stanno vivendo una settimana particolarmente intensa di avvenimenti. Domenica allo sferisterio del pallone elastico sono stati di scena Corino-Manini (Callisano) contro Feliciano-Galliano I (Eda di Torino) campioni d'Italia, oggi c'è stato il derby locale, ancora di pallone elastico, tra le squadre di Defilippi (Cordial Alberti) e di Corino (Callisano). Domenica prossima poi sono in programma due gare di importanza eccezionale: un terzo incontro di pallone elastico tra Galliano II (Spe di Cuneo) capolista del torneo, e Corino, secondo in classifica e la partita di calcio dell'Albese contro la Sampdoria. Questa è una competizione di carattere eccezionale per gli albesi.

L'iniziativa per la gara di *football* è stata presa dai dirigenti dell'Albese che scrissero a quelli della società ligure proponendo di ospitare la squadra blu-cerchiata in una prova amichevole; la proposta è stata accolta favorevolmente dalla direzione della Samp che con molta signorilità non ha preteso indennizzi, limitando le sue richieste a un eventuale rimborso spese a seconda dell'incasso.

L'U. S. Albese, i cui colori sociali sono maglia blu con filetto bianco, ha origini abbastanza lontane perché la data della sua nascita risale al 1918. In tempi andati ottenne dei buoni successi nell'ambito regionale; dal 1956, fa stabilmente parte del campionato dilettanti, I' categoria. Nell'annata decorsa terminò in posizione di centro e le sue aspirazioni nella prossima stagione sono di ben figurare senza correr rischi di retrocedere.

Presidente della società è il signor Mimmo Bonardi un appassionato, trentenne, che ha giocato nella squadra come portiere; funge da allenatore il dottor Pinacci e allenatore in seconda è il signor Corti che militò in serie B nelle file del Messina.

La società ha provveduto quest'anno a rafforzare i suoi quadri acquistando dal Borgosesia il venticinquenne Rigallo, un laterale di scuola juventina, pure dal Borgosesia ha preso Viano un mediocentro di 24 anni, inoltre ha avuto in prestito dalla Juventus Casale un ala sinistra di 21 anno.

La formazione tipo sarebbe: Panero; Zucco, Vallese; Mura, Viano, Rigallo; Taverna, Villata, Graziani, Lombardi I, Casale. Riserve: Magliano e Anolli (terzini), Lombardi II (mediano), Tosetti (ala ambidestra), Novelli (ala sinistra).

Gli elementi su cui si fa maggior assegnamento sono il centravanti Graziani di anni 20, la mezz'ala Lombardi di 22, l'ala Taverna di 21 e il laterale Mura di 23.

Tutti i giocatori sono dilettanti ed esplicano un'attività privata tuttavia ricevono ciascuno da 150 a 300 mila lire annue a titolo di mancato guadagno più il rimborso spese e i premi di partita. Gli incassi si aggirano su una media di 350 mila lire per partita; il bilancio complessivo dell'anno scorso è stato di 8 milioni.

La comitiva della Samp arriverà in città alle 11 di domenica mattina e sarà ricevuta al municipio dal sindaco on. Cagnasso.

La partita avrà inizio alle ore 17: prezzo d'ingresso standard 500.

Tornando al pallone elastico: Corino ha battuto oggi facilmente Defilippi per 11 a 3. Nello stesso tempo a Torino, Feliciano ha sconfitto Sardo per 11 a 7. In classifica: 1. Galliano, p. 11; 2. Corino, 9; 3. Feliciano 7.

Giovanni Faccioli

Galvanin continua a migliorare

Le condizioni dello sfortunato ciclista Tiziano Galvanin migliorano gradatamente. La sua vita è ancora in pericolo, ma i sintomi di ripresa sono sensibili. Il prof. Dogliotti ha fatto ieri un'altra visita al malato, che è assistito continuamente dai medici della Clinica Universitaria; per ora non è stata ritenuta necessaria l'applicazione del rene artificiale.

Una partita di allenamento contro i rincalzi: sei a uno

La Juventus studia lo stile brasiliano

Interrotta ieri la prova di Cuneo per le intemperanze del pubblico - Dopo aver fatto sgomberare lo stadio Amaral dà il via al confronto - Dichiarazioni di Cornelio Giordanetti, parente del vice-presidente bianconero, appena arrivato dal Brasile - Amarildo potrà diventare juventino

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 23 agosto.

La Juventus sta imparando un nuovo gioco secondo gli insegnamenti di Amaral; un gioco stile brasiliano, fatto di passaggi a terra, di spostamenti rapidi, di azioni in profondità. Non è detto che i bianconeri sappiano già «recitare» il famoso metodo attuato dai campioni del mondo del Brasile, anzi diremmo che sono... alle prime lezioni. Amaral comunque sta già ottenendo i primi frutti: si impegna nell'insegnamento con coscienza e severità. Una prova dell'autorità del tecnico sudamericano si è avuta quando il pubblico ha preso a disturbare l'allenamento.

Dopo aver invitato invano una prima volta gli spettatori a non interferire sul lavoro degli atleti, quando un errore di Stacchini è stato sottolineato dalla folla il *trainer* ha fatto sgomberare lo stadio. Soltanto quando tutti gli spettatori sono usciti ha ordinato la ripresa del gioco.

L'incontro odierno è stato disputato dai titolari contro le riserve; nella prima squadra non era incluso Del Sol, che si è allenato a parte a causa del noto infortunio alla caviglia. Ecco la formazione titolare: Mattrel; Emoli, Castano, Salvadore e Sarti; Amaro e Siciliano; Crippa, Nicolè, Sivori e Stacchini.

I rincalzi: Anzolin; Caocci, Casati; Castano II, Bercellino, Pasero; Rossi, Cavallito, Badiani, Sacco e Carrera. Da segnalare nel primo tempo alcune belle parate di Anzolin e un goal di Nicolè, realizzato al 22'. Nella ripresa i titolari confermavano gli stessi uomini, con Anzolin in porta e con Rossi ala destra. Al 13' per un tiro fuori bersaglio di Stacchini la «sanzione» contro il pubblico di cui si è detto. Amaral ha atteso, per riprendere, che gli spettatori sfollassero. Anche se il gioco non è migliorato i goals sono venuti abbastanza numerosi: reti di Stacchini al 17' su passaggio di Emoli, di Nicolè al 31' su invito di Siciliano, dello stesso Siciliano al 33' con una bella azione personale, di Amaro al 38' e di Sivori (su rigore) al 40'. Per gli allenatori ha segnato Badiani al 22'. Risultato: sei a uno a favore dei titolari.

Si è trattato di un allenamento, e come tale deve essere considerato, tuttavia pur tenendo conto della importanza relativa della prova va sottolineato che il gioco della nuova Juventus, che Amaral tenta di «creare» sul modulo brasiliano, suscita un grande interesse. La difesa presenta un «poker» di grandi possibilità.

Al centro del campo, data la assenza di Del Sol, si è notata qualche lacuna, ma Amaro è un elemento prezioso sia nell'interdizione che nel rilancio. All'attacco si attendono i miglioramenti di Crippa e di Stacchini, mentre il «risveglio» di Nicolè è in atto.

Negli intervalli della gara abbiamo parlato con Cornelio Giordanetti parente del vicepresidente juventino e incaricato della Juventus in Brasile per le questioni calcistiche. Giordanetti, che è giunto da poco da Rio de Janeiro, ha confermato che Amarildo era in procinto di partire per Torino quando è giunto il veto della federazione calcio italiana. Le trattative tra il Botafogo e la Juventus sono state sospese, ma non interrotte. I bianconeri vantano tuttora il diritto di precedenza sull'acquisto del fortissimo attaccante campione del mondo. Cornelio Giordanetti, che si interessa di calcio come dilettante ma ha una profonda conoscenza del foot-ball brasiliano, ha detto che laggiù non esistono più grandi giocatori acquistabili.

Stanno crescendo giovani di capacità grandissime, che saranno pronti per i campionati del mondo del 1966. Egli ha aggiunto che Jair è considerato la quarta ala destra brasiliana (dopo Garrincha, Julinho e Dorval) mentre Germano (ala sinistra del Milan) viene giudicato ottimo sia pure con tutte le riserve dovute all'adattamento dei negri al clima italiano. Logico che la stessa osservazione valga anche per Jair. Il signor Cornelio Giordanetti ha dato un giudizio lusinghiero di Souza, ingaggiato dalla Spal: «E' fortissimo, lo vedrete in campionato. Pensate che è stato pagato venti milioni di cruzeiros, pari a venticinque milioni di lire italiane!». Il presidente della Spal, Mazza, ha fatto un ottimo affare.

Giulio Accatino

Merlo battuto a Lesa

E' continuato a Lesa il torneo di tennis:

Singolare maschile: Motta (It.) batte Sun (Hong Kong) 8-2 6-1; Zuleta (Ecuador) b. Biondi (It.) 6-4 7-5; Drisaldi (It.) b. Bologna (It.) 3-6 7-5; Pirro (It.) b. Di Maso (It.) 6-3 6-2; Maggi (It.) b. Olivieri (It.) 6-3 6-2; Woodcok (Austria) b. Bodo (It.) 5-3 5-7 6-5; Pietrangeli (It.) b. Bellani (It.) 6-1 6-2; Gaudenzi (It.) b. Gobet (It.) 6-3 3-6; Sirola (It.) b. Drisaldi (It.) 6-2 5-6; Alvarez (Colombia) b. Palafox (Messico) 6-2 6-1; Zuleta (Ecuador) b. Merlo (It.) 6-4 9-11 7-5; Moore (Australia) b. Maggi (It.) 2-6 6-2 6-3; Olvera (Ecuador) b. Motta (It.) 6-1 6-3; Gardini (It.) b. Gaudenzi (It.) 6-2 6-2; Pietrangeli (It.) b. Pirro (It.) 6-2 6-4.

La presentazione ufficiale delle forze bianconere



E' stata scattata ieri a Cuneo la fotografia ufficiale delle «forze» della Juventus. Da sinistra accanto al palo Nicolè, Sarti, Crippa, Amaro, Stacchini, Rossi, Castano II, Sivori, Del Sol, Emoli, Cavallito, Caocci, Castano, Siciliano, Salvadore e Bercellino. Al centro i tre portieri Anzolin, Tancredi e Mattrel (Foto Moisio)

Aumenta il disagio delle popolazioni colpite dal disastro

Allarme nelle zone del terremoto per casi di tifo segnalati a Salerno

Quattro persone risultano già ricoverate - L'acquedotto di Vietri sarebbe inquinato - Si teme che l'infezione si estenda nelle località dove migliaia di persone vivono, senza casa, in spaventose condizioni igieniche - Preoccupante situazione degli edifici di Napoli provati dalle recenti scosse

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 23 agosto.**

Una epidemia di «gastroenterite acuta» o «febbre tifoidea» o semplicemente «tifo» — come la definiscono due quotidiani della sera — si è sviluppata in provincia di Salerno, particolarmente nei comuni di Vietri sul Mare, Raito e Dragoni: le persone ricoverate sono finora quattro. Un ispettore della Sanità, Pietro Cappuccilli, «è giunto sul luogo per una inchiesta che ne accerti le cause» e per controllare inoltre l'immediata ed energica attuazione di misure profilattiche capaci di circoscriverla o stroncarla. Il motivo pare consista nell'inquinamento dell'acqua ritenuta potabile nella condotta che rifornisce Vietri: si è provveduto a chiudere quella condotta, a disinfettare tutta la restante rete con soluzioni cloruranti ed a ordinare la vaccinazione anti-tifoidea delle popolazioni, nel cui ambito sono insorti i primi casi.

L'infezione allo stadio iniziale viene così prontamente aggredita, soprattutto considerando con quanta facilità essa potrebbe diffondersi nel resto della Campania dove vi sono, in tanti comuni, masse di decine e decine di migliaia di persone che, non potendo ritirarsi nelle case lesionate e pericolanti dopo il terremoto, continuano a vivere fuori, sotto ricoveri di fortuna o addirittura all'addiaccio in spaventose condizioni igieniche: vi è gente che non si lava da tre giorni e dorme su paglia divenuta sudicia e donne che partoriscono in quella situazione.

Ecco perché, indipendentemente dalle «tendopoli» militari in corso di organizzazione da parte dell'esercito, tendopoli che appaiono l'unica soluzione veramente possibile, soprattutto considerando l'inizio imminente dei venti e delle piogge d'autunno, è veramente indispensabile una più accorta vigilanza per eliminare sull'insorgere forme epidemiche contagiose che potrebbero fulmineamente propagarsi.

L'attenzione delle autorità comincia a concentrarsi su una conseguenza — forse la più grave — dei danni causati dalle scosse telluriche di martedì e mercoledì: le ripercussioni sull'edilizia di Napoli, proverbialmente la più rovinata d'Italia. La vetustà degli edifici, la depressione economica, il blocco dei fitti, i bombardamenti, la natura geologica del sottosuolo di tufo spesso franoso e il modo in cui l'ha ridotto un'opera incosciente di secoli per scavarvi serbatoi d'acqua, fogne e ricavarvi senza sosta il materiale di migliaia e migliaia di fabbricati, tutte queste ragioni insieme hanno concorso, ognuna per la sua parte, a determinare una situazione drammatica.

Ieri in sole ventiquattr'ore i vigili del fuoco ebbero almeno 2500 richieste per sopraluoghi, le denuncie già presentate o in corso per lesioni ai fabbricati sono intorno a tremila. L'ufficio tecnico del Comune, non potendo in base ai suoi modesti mezzi, contentare tutti, ha fatto già in una giornata cento controlli. Indipendentemente dalle perizie sulla statica di mura e solai, il problema che maggiormente preoccupa le autorità è rappresentato da intonaci e cornicioni pericolanti. Fra i pericoli più urgenti vi è un grande muraglione che sta per crollare in via Alessandro Volta; sotto quel muraglione appare un'altra piaga rimasta insoluta diciotto anni dopo la fine della guerra (qui gli americani giunsero il 1° ottobre '43): un'ampia, squallida città di baracche con migliaia di «senza tutto», se il muraglione dovesse crollare farebbe una strage.

Nel porto le scosse provenienti dal Vulture (è questa la zona dell'Irpinia dov'è l'epicentro) hanno lesionato una gigantesca diga foranea alta trenta metri e palombari specializzati stanno facendo degli accertamenti: potenti iniezioni di cemento e altre misure avranno certo chiuso le crepe principali.

La prova dei danni sofferti dalla città è data da questo comunicato della prefettura. Dice: «Nella riunione presieduta dal prefetto è stato tra l'altro stabilito che il Provveditorato alle opere pubbliche, il Genio civile terrestre e marittimo, l'Ufficio tecnico comunale, i Vigili del Fuoco, ciascuno per la parte di propria competenza, effettuino attente visite di verifica a tutti gli immobili che dal movimento tellurico avrebbero potuto subire danni. Gli uffici tecnici suddetti hanno immediatamente iniziato tale opera di controllo e nella giornata di domani saranno in grado di riferire, in un'apposita riunione che sarà presieduta dal prefetto, sugli accertamenti effettuati per fare un consuntivo preciso onde prendere quelle iniziative e adottare quei provvedimenti che la situazione risultante rendesse necessari».

Ma come, al di là del comunicato, potrà essere risolto il problema di migliaia e migliaia di palazzi cui quest'ultimo terremoto ha inferto un altro colpo brutale? Il 15 maggio 1932 un giornale napoletano, poiché in circa due anni si erano verificati 42 disastri (crolli e sprofondamenti) con 30 morti e una cinquantina di feriti, iniziò un'inchiesta scrivendo: «Vien fatto di domandare quanto sia solida questa nostra bella ma vecchia Napoli. Crollano ogni tanto muri; sprofondano strade, edifici si spaccano; e la visione di casamenti che hanno bisogno di puntelli per reggersi in piedi si è fatta in certi quartieri straordinariamente comune».

Sui giornali napoletani si continua a leggere che gruppi di edifici stanno per crollare per le condizioni del sottosuolo bucato dalle fogne e scavato dalle acque. In tali condizioni un terremoto, anche se non vi fosse stata una sola vittima (e sono invece sedici) rappresenta proprio una sciagura le cui conseguenze potranno essere valutate solo dalle famiglie destinate ad addormentarsi al quarto piano e a svegliarsi in cantina: nel più roseo dei casi.

Crescenzo Guarino

Altre tre lievi scosse registrate ieri a Napoli

Gli abitanti però non le hanno avvertite - Come il «miracolo» di San Gennaro ha rincuorato la popolazione

(Dal nostro inviato speciale) **Napoli, 23 agosto.**

I napoletani hanno una ragione di più per venerare san Gennaro. A salvare la città dal terremoto di martedì dirottandolo verso altri luoghi, a evitare altre scosse nelle giornate di ieri e di oggi, e probabilmente anche per il futuro, è stato il benefico santo. La fiducia nel prodigioso patrono è tale che Napoli ha completamente abbandonato le misure di sicurezza adottate fra le scosse di martedì sera e il Te Deum di ieri. La città ha ritrovato il suo volto gaio, sereno e spensierato, e non ha avvertito le tre scosse, estremamente lievi, di oggi: alle 4, alle 11 e alle 14. Il prof. Imbò, direttore dell'Istituto di fisica terrestre, le ha attribuite a normale movimento di assestamento, conseguenza dei forti sussulti di martedì sera. Il suo parere è che il fenomeno sia concluso e che non vi siano da temere altre scosse rovinose.

Per tranquillizzare la cittadinanza ieri pomeriggio il cardinale arcivescovo di Napoli, Alfonso Castaldo, aveva ordinato in Duomo per le 18 una solenne funzione. Di ringraziamento al santo patrono della città, che le aveva risparmiato maggiori danni e vittime e propiziatoria perché allontanasse ulteriori pericoli. La notte fra il martedì e il mercoledì era stata quella del terrore. Il panico aveva reso spietato chiunque. Colta nell'ora del maggior traffico, fra le 19 e le 20, la folla uscita dalle case si riversò come un'ondata urlante in cerca di salvezza, travolgendo quella che già si trovava per strada. Fiumane terrorizzate si avventarono verso le piazze, la gente vi si accucciò osservando come nemiche le case che la circondavano, col terrore di vederle crollare da un momento all'altro.

Sui napoletani ieri scendeva l'incubo che una notte simile si ripetesse. Ma essi vi si erano preparati secondo un piano dettato da una convinzione popolare che non trova alcun fondamento nella scienza sismica, e cioè che i terremoti si ripetono a distanza di ventiquattro ore. Le scosse, e anche più forti si sarebbero dunque rinnovate ieri sera tra le 7 e le 8. Fin dalle prime ore del pomeriggio essi lasciarono le case, specialmente quelli delle vecchie e povere e semicadenti case dei quartieri popolari del centro. Stabilimenti e uffici chiusero i battenti con un'ora di anticipo. I negozi dei generi alimentari, prima di chiudere a loro volta, furono ripuliti di tutto, pane, scatolame, formaggio, frutta, e anche buoni fiaschi di vino. Le provviste furono caricate in cesti o addirittura in carrozzine per bambini, e via nelle piazze, nei parchi, nei giardini pubblici, via sul lungomare, e ancora fuori città: la Domiziana era occupata da una colonna ansiosa di auto e di motorette. Ma tra quelli che s'erano fermati lungo la costa circolò alla fine un avvertimento: il maremoto che spesso fa compagnia al terremoto, ed è più funesto ancora. La parola passò rapidamente da uno all'altro, e la carovana si spostò sulle alture, paga finalmente di avere trovato un rifugio sicuro per la temuta replica.

Questo era lo stato d'animo di Napoli ieri quando il cardinale ordinò il «Te Deum». La funzione ebbe inizio alle 18, ma già dal mattino verso il santo protettore si innalzavano le preghiere delle Pie Donne, coloro che tenacemente affermano, e la tradizione non le contrasta, di essere discendenti dirette di San Gennaro. Sono una ventina di agguerrite signore, che nelle sacre ricorrenze — il sabato che precede la prima domenica di maggio, e il 19 settembre, festività del santo — capeggiano le preghiere finché il sangue contenuto nelle sacre ampolle si scioglie. E sono le Pie Donne che iniziano le invocazioni nelle calamità, quando l'intervento di San Gennaro è urgente e di capitale importanza. Fin dal mattino, all'apertura del duomo, le Pie Donne, consce della gravità della situazione, avevano occupato l'altare dedicato a San Gennaro e avevano dato l'avvio alle preghiere.

La funzione era per le 18, ma già alle 17 la cappella del tesoro di San Gennaro era gremita di fedeli. Fra le autorità erano presenti l'on. Leone, presidente della Camera, e il sottosegretario Mazza. Sull'altare era già stata collocata la sacra reliquia: il busto d'oro e argento che racchiude il cranio. Nell'esporre le ampolle fu possibile osservare che il sangue si muoveva un poco, e questo segno parve già un indizio benigno. Quando un'ora dopo il cardinale impugnò le ampolle per esibirle ai fedeli in preghiera, il sangue s'era liquefatto completamente. Il messaggio di San Gennaro era dunque arrivato prima che gli fosse richiesto, avvertì la folla. Il fenomeno fu interpretato come un segno di particolare benevolenza e protezione, e dai fedeli si levarono grida di ringraziamento e benedizione. San Gennaro aveva fatto il «miracolo», aveva concesso la grazia di preservare Napoli dal terremoto».

Questa fu la notizia che corse Napoli come un baleno, e fu accolta con molto più fervore d'un bollettino rassicurante dell'Istituto antisismico. La notizia del «miracolo» di S. Gennaro raggiunse i napoletani all'aperto, nelle piazze, nei giardini pubblici, nei campeggi che essi avevano organizzato attorno alla città. E fu un momento di dolcezza e di misticismo, seguito subito però da un'esplosione di euforia e di grande vivacità. Le provviste che dovevano servire per la notte furono consumate gaiamente in febbrili banchetti all'aperto, i fiaschi furono vuotati in fretta. L'atmosfera era quella di una imponente scampagnata collettiva. Chi pensava che essi si trovassero in quel luogo per sfuggire al terremoto? Al terremoto aveva provveduto San Gennaro. Ora potevano divertirsi, e rientrare sicuri nelle loro case. Ma ad affrettare il ritorno più che la fiducia in San Gennaro provvide verso le otto un breve e violento acquazzone.

Oggi i napoletani avevano la gaiezza un po' rumorosa del convalescente e di chi è felicemente scampato ad un pericolo. La loro spensieratezza era più cordiale e sconsiderata del solito. L'incubo era finito. Piazze e giardini sono deserti. La città oggi ha ripreso in pieno la sua fisionomia serena e bonaria, per le vie stasera si circolava con il consueto rumoroso disordine.

Giuseppe Faraci



Un gruppo di donne davanti ad Ariano Irpino: guardano le loro case devastate dalle scosse telluriche e ormai inabitabili (Telefoto)

I soccorsi ostacolati dal maltempo

Da Roma sono stati inviati migliaia di letti completi, di tende, di torce - Affluiscono in lunghi convogli gli autocarri con generi di prima necessità - Mobilitati reparti militari - L'opera di solidarietà

(Dal nostro corrispondente) **Roma, 23 agosto.**

Altre cinque scosse di terremoto, fortunatamente tutte di lievissima entità, sono ancora state registrate tra la notte scorsa e l'odierno pomeriggio dai sismografi dell'Istituto geofisico dell'Università di Roma e dell'Osservatorio vesuviano, rispettivamente alle 3,45; 4,43; 11,30; 13,46 e 16,35. Tutte molto deboli, cioè ascrivibili ai primissimi gradi della scala Mercalli, le scosse fanno parte dell'attuale ciclo sismico entrato in fase di sicuro esaurimento, e come tali non debbono destare ulteriori apprensioni.

Le preoccupazioni delle autorità si volgono piuttosto alla riparazione dei danni arrecati dal moto tellurico dell'altro ieri, le cui conseguenze vengono purtroppo aggravate dall'infierire del maltempo che in ogni parte delle zone colpite ha fatto seguito rovinosamente al terremoto. E' questa, in sintesi, la constatazione compiuta dalle autorità che sovrintendono alla raccolta, organizzazione e distribuzione dei soccorsi, problema che si prospetta di enorme entità materiale, e di estrema urgenza soprattutto in considerazione delle condizioni meteorologiche.

Da Roma si è recato sul posto il ministro dei Lavori Pubblici, on. Fiorentino Sullo, rientrato a Roma questa notte dall'Alto Egitto dove si trovava per un viaggio turistico. Sul luogo si trovavano fin da ieri i sottosegretari all'Interno, on. Egidio Ariosto, ed ai Lavori Pubblici, incaricato dei rapporti con la Cassa del Mezzogiorno, sen. Tomaso Spasari, che, dopo avere accompagnato l'on. Fanfani nel corso della sua visita, sono rimasti rispettivamente ad Ariano Irpino e nella zona del Sannio, allo scopo di predisporre l'avvio dei soccorsi più urgenti.

Il ministro dell'Interno, on. Taviani, tra stanotte e stamane, ha disposto l'invio di duemila letti, completi di relativi trallicci per materasso, cuscini e lenzuola, e di cinquemila coperte, fornite dalla direzione generale dell'Assistenza Pubblica e gratuitamente distribuite alle popolazioni. Altre migliaia di coperte e torce elettriche sono state recate dalla polizia, insieme a tende e a viveri e generi di prima necessità che affluiscono nelle zone sinistrate a bordo di lunghi convogli di automezzi. Per assicurare altresì le necessarie prestazioni individuali di soccorso, il ministro Taviani ha disposto inoltre l'anticipata chiusura dei campi estivi delle guardie di P. S. facendole affluire prontamente nelle zone terremotate. Analoga disposizione è stata presa dal ministro delle Finanze on. Trabucchi, per i campi estivi degli allievi guardie di finanza.

Ugualmente mobilitati, per disposizione del ministro Andreotti, uomini e mezzi della amministrazione della Difesa. Sono state già erette dodici tendopoli, per complessive 180 tende di larga capienza, in località di Molinara, Ginestra di Schiavon, Paduli, Reia, Rocco Gaudio, Abica, San Giorgio della Molana, Ponte Landolfo, Colle Sannita, Molano Val Fortore. Un'altra tendopoli è in corso di allestimento presso Benevento, ed altre nelle zone di Ariano e Monte Calvo. Trecento tende, duemila teli, 1000 coperte, 500 posti letto completi sono in arrivo a Benevento; cento tende, settemila teli ad Avellino, 200 tende e 500 letti biposto a Bari; cento tende, 300 letti biposto, 800 brande, 8500 coperte a Napoli. Da Roma infine sono in partenza altre 200 tende e 40 mila teli da tenda, insieme ad autobotti, razioni di pane e ingenti quantitativi di medicinali.

Affiancano queste iniziative, altre analoghe già prese dalla Croce Rossa, dall'Onmi, dalla Associazione scoutistica cattolica italiana che ha fatto partire per Avellino e per Benevento due automezzi carichi di tende e di boy scouts che si porranno a disposizione dei locali prefetti. Il Presidente della Pontificia Opera di assistenza, mons. Baldelli, sta visitando le zone terremotate, dove la Poa ha fatto affluire ingenti quantitativi di coperte e di generi alimentari.

Concorrono all'opera di soccorso l'organizzazione della A.A.I. (amministrazione aiuti internazionali) ed offerte di aiuto sono giunte dalla Croce Rossa canadese il cui commissario nazionale, dr. Stanbury, ha telegrafato mettendo a disposizione notevoli quantitativi di indumenti che, giacenti nei magazzini canadesi dislocati in Francia e in Svizzera, possono venire avviati nelle zone colpite nel giro di poche ore. In questo senso è stata interessata la lega ginevrina delle società della Croce Rossa, organizzazione che coordina le attività internazionali nel caso di pubbliche calamità.

Espressioni di calda solidarietà sono state manifestate a Fanfani dal re del Marocco, Hassan II, che in questi giorni è ospite di Roma, e sentimenti analoghi hanno comunicato telegraficamente il primo ministro inglese Mac Millan, il cancelliere federale tedesco Adenauer, gli ambasciatori del Belgio, dei Paesi Bassi, del Giappone e del Venezuela. Altri messaggi sono altresì pervenuti, in primo luogo da parte del Presidente della Repubblica, e quindi dal Presidente della Corte Costituzionale on. Cappi, dall'on. Malvestiti per le autorità della Ceca, dai sindaci di Torino e di Milano.

La Radiotelevisione ha indetto una catena di solidarietà nazionale, aprendo presso tutte le proprie sedi uffici per la sottoscrizione. In molte città italiane sono state già prese concrete iniziative per aiuti ai terremotati. A nome della Fiat, il prof. Valletta ha messo a disposizione del Presidente del Consiglio la somma di 20 milioni. Due milioni sono stati inviati dalla Giunta provinciale di Firenze, e una simile iniziativa è stata annunciata dalla Giunta regionale del Trentino-Alto Adige. A Genova e a Milano, collette e sottoscrizioni sono state aperte presso numerose aziende, stabilimenti e istituti cittadini.

Il movimento di solidarietà nazionale si estende e si allarga così con soddisfacente rapidità, condizione, essenziale d'altra parte, se si vuol riuscire a fronteggiare una situazione che desta notevoli preoccupazioni e la cui gravità potrebbe minacciosamente ingigantire se l'opera di soccorso non venisse attuata con una estrema indifferibile urgenza.

v. g.

Passato il panico diminuisce la fuga dei profughi al Nord

(Nostro servizio particolare) **Roma, 23 agosto.**

(r. s.) Un problema che comincia a presentare aspetti di una certa serietà è quello dei profughi che dalla giornata di ieri giungono a Roma con tutti i mezzi; i treni provenienti dal Sud sono affollatissimi e alla stazione Termini si fermano su marciapiedi invasi da una folla di congiunti e di amici in attesa od alla ricerca di qualcuno.

Molte sono le famiglie che hanno abbandonato i rispettivi paesi più per il panico che per l'entità dei danni; alcuni sono saliti sui primi treni che hanno visto senza neanche conoscerne la destinazione; un gruppo di crocerossine si dà da 24 ore il turno per accogliere e rifocillare i profughi dalle zone terremotate ed indirizzare quelli che non sanno dove andare.

Parecchi gruppi hanno proseguito verso il Nord, dove risiedono congiunti, o per altre località del Lazio. Per fortuna sta già avvenendo un tranquillizzante fenomeno: ripreso il controllo, passato il terrore di cui molti portavano sui visi tirati e negli occhi i segni, parecchi avellinesi hanno preferito risalire sui treni in partenza per il Sud per tornare a casa.

Aveva un figlio di tre mesi

Muore a 16 anni una francese pochi giorni prima delle nozze

(Nostro servizio particolare) **Nizza, 23 agosto.**

Un dramma particolarmente commovente per la giovane età di quelli che ne sono stati colpiti è avvenuto stanotte verso le 2 a Nizza in via Cyril Besset 169 dove la giovane E. B. di 16 anni, nata a Portsmouth in Inghilterra da padre francese e da madre inglese che tre mesi fa aveva dato alla luce un bambino, è morta improvvisamente per cause ancora non accertate.

Ella aveva conosciuto, un anno fa, un ragazzo poco più anziano di lei, J. A., figlio di un sottufficiale a riposo. I due da allora avevano vissuto insieme e nel maggio scorso la giovane aveva avuto un bimbo. Da allora erano andati ad abitare presso la famiglia del ragazzo e avevano chiesto la dispensa per le nozze. Questa era stata concessa qualche giorno fa e prestissimo si sarebbe celebrato il matrimonio. Lei era sofferente di cuore. Uno specialista le aveva riscontrato un disturbo e le aveva ordinato il più completo riposo.

Ieri a mezzanotte la giovane donna era andata a letto e all'una e mezzo si era alzata per dare del latte al suo piccino. Poi si era recata in cucina a prendere un sedativo, e a bere un bicchiere d'acqua. Alle due, sentendosi male, aveva svegliato i familiari, che non avevano chiamato subito il medico pensando a un disturbo di lieve entità, ma poco dopo la B. spirava loro fra le braccia. Chiamato subito giungeva un ispettore di polizia che constatava il decesso della giovane. Nel timore di un avvelenamento era ordinata l'autopsia che verrà eseguita domani.

m. r.



Nonna e nipote si riparano dal freddo nella notte con la stessa coperta (Telef.)

Padre di 10 figli accoltella l'amante e poi si fa maciullare da un treno

La donna è in fin di vita - L'uomo, di 55 anni, credeva di averla uccisa

(Nostro servizio particolare) **Caserta, 23 agosto.**

(a. l.) Un dramma della gelosia è avvenuto stasera a Santa Maria Capua Vetere, nel popoloso rione di S. Erasmo in via Marelli 73. La quarantenne Maria Cillari, vedova da alcuni anni e che gestisce una rivendita di generi di monopolio, è stata accoltellata dall'amante, il macellaio Vincenzo Ragucci di 55 anni, ammogliato e padre di dieci figli.

L'uomo dopo una animata discussione estraeva di tasca un acuminato coltello e si avventava sull'amica ferendola più volte. Quindi si dava alla fuga, facendo perdere le proprie tracce. La donna soccorsa da alcuni passanti è stata trasportata in ospedale, ove è ricoverata in fin di vita.

Più tardi, il macellaio è stato rinvenuto cadavere sulla linea ferroviaria Santa Maria Capua Vetere-Napoli. Forse egli, credendo di aver uccisa la donna, si è tolta la vita lasciandosi investire da un treno.

Un miliardario americano è stato espulso dall'Italia

(Dal nostro corrispondente) **Venezia, 23 agosto.**

(a.l.) Charles Briggs, un miliardario americano assai noto a Venezia per essere il proprietario di Ca' Dario, un palazzetto quattrocentesco sul Canal Grande, fra la Salute e la Accademia, è stato espulso dall'Italia come indesiderabile.

Il Briggs, che ha 58 anni, è proprietario di miniere in Sud America, di alcune isole oltre Atlantico, di vasti appezzamenti di terreno in Inghilterra ed è anche azionista di grandi società statunitensi. Le sue ricchezze assommano a parecchi miliardi di lire italiane. Il Briggs aveva acquistato palazzo Dario nel dopoguerra e vi aveva fatto eseguire costosissimi lavori di restauro. Il ricco americano era solito passare brevi periodi di vacanza nell'antica abitazione patrizia.

Dieci giorni or sono il Briggs era arrivato a Venezia con un amico, al termine di un lungo viaggio intorno al mondo. Il miliardario è rimasto a palazzo Dario quattro giorni, poi è stato informato dalla polizia italiana che la sua presenza in città non era gradita per ragioni di moralità. Perciò [illegible] dopo la notifica della espulsione, il Briggs è stato accompagnato dagli agenti alla frontiera svizzera.

Accusata di infanticidio la studentessa di Genova

Genova, 23 agosto.

(a. b.) Stamane è stata portata dall'ospedale al carcere di Marassi, in stato d'arresto per l'accusa di infanticidio, e messa a disposizione della Procura della Repubblica la studentessa universitaria Anna Rivara di 28 anni.

La giovane, circa un mese fa, fu protagonista di un raccapricciante episodio. Mentre si trovava all'ospedale di Sampierdarena, per curare la madre ammalata, si era ritirata in un locale di decenza e aveva dato alla luce una bimba, senza assistenza alcuna, provocandone poi la morte. La Rivara infatti aveva chiuso la creatura in un sacchetto di plastica.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 183, funziona ormai da quasi cent'anni, essendo stato fondato nel 1864, l'Istituto Tecnico Parificato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra, ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 183, telef. 43-494 e 553-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.



Secondo un rapporto parziale dell'Ufficio statistico

Tendenza favorevole in luglio per la congiuntura americana

Su 17 indici dell'attività economica, 10 erano positivi, 6 negativi ed uno stazionario - Netto miglioramento rispetto al mese di giugno - Il quadro completo sarà pubblicato nei prossimi giorni

(Nostro servizio particolare)
New York, 23 agosto.

Gli «Indici di tendenza» della congiuntura americana per il mese di luglio, pubblicati dall'ufficio statistico del ministero del Commercio degli Stati Uniti, sono in complesso favorevoli, per la prima volta dal febbraio scorso. Questi indici non possono considerarsi decisivi per la determinazione del corso futuro della congiuntura economica, ma sono indubbiamente di grande valore. L'indirizzo sfavorevole di questi indici aveva nei mesi passati contribuito in gran parte al pessimismo degli ambienti economici, e alimentato le insistenti richieste del pubblico per una riduzione delle aliquote fiscali.

Gli indici elaborati e pubblicati dall'ufficio federale di statistica sono trenta, e riguardano vari aspetti della attività economica, scelti per l'importanza che essi hanno dimostrato di avere storicamente sulla congiuntura. L'ufficio di statistica ha pubblicato finora solo diciassette dei trenta indici di tendenza, e di questi dieci sono favorevoli, sei sfavorevoli, ed uno invariato. Degli altri alcuni vengono compilati solo trimestralmente, e non per il mese di luglio, mentre i rimanenti verranno resi pubblici nei prossimi giorni.

Nello scorso giugno, dei 24 indici pubblicati, quindici furono sfavorevoli, otto favorevoli ed uno invariato. Può darsi naturalmente che la pubblicazione degli indici ancora mancanti alteri la tendenza generale. Per il momento questa viene considerata assai incoraggiante e tale da dissipare, se confermata nei mesi prossimi, i timori di coloro che ritengono prossima una recessione economica. **a.**

Nel commercio con l'estero

Gli Stati Uniti favoriranno anche Polonia e Jugoslavia

Washington, 23 agosto.

La commissione senatoriale americana delle finanze ha deciso di ripristinare nel testo del progetto di legge per la espansione commerciale la clausola della «nazione più favorita» per la Polonia e la Jugoslavia.

Tale decisione costituisce un successo per il presidente Kennedy il quale aveva insistito per il ripristino della clausola dopo che essa era stata depennata dal testo del progetto dalla camera dei rappresentanti.

Una circolare del Ministero sulle commissioni artigiane

Roma, 23 agosto.

Il ministro dell'Industria, on. Colombo, in una sua circolare impartisce disposizioni per il funzionamento delle commissioni regionali e provinciali per l'artigianato.

Nella circolare si chiede che le commissioni provinciali trasmettano, non oltre il 10 settembre prossimo, i dati sulle imprese artigiane iscritte nell'albo provinciale alla data del 31 luglio 1962 e aggiornino quelli relativi al numero delle ditte cancellate prima del 31 luglio scorso. Entro il 30 settembre, inoltre, ciascuna commissione provinciale deve far conoscere il numero delle imprese artigiane cancellate dall'albo per aver assunto dimensioni di piccola industria.

Il ministro dell'Industria illustra inoltre talune norme che riguardano la partecipazione alle commissioni regionali dei vice-presidenti degli analoghi organismi provinciali e la partecipazione alle commissioni provinciali dei delegati permanenti, eletti, in base alla legge, dai membri dell'organismo aventi voto consultivo.

Infine, la circolare rileva la possibilità che il lavoro preparatorio ed istruttorio venga affidato ad una apposita sottocommissione, a condizione, però, che ad essa non sia riconosciuto alcun potere di decisione, e fa presente che voti e ordini del giorno delle commissioni non devono estendersi ad argomenti che esulano dalla competenza degli organismi stessi.

Missione economica italiana nella Costa d'Avorio e nel Togo

Roma, 23 agosto.

Il Ministro del Commercio con l'Estero, on. Luigi Preti, ha ricevuto oggi una missione di operatori economici presieduta dall'on. Mario Pedini in partenza per la Costa d'Avorio ed il Togo.

La missione, che si compone di 25 operatori di settori merceologici particolarmente interessati a quei mercati, si propone di creare le premesse per intensificare ulteriormente gli scambi commerciali fra l'Italia e questi due paesi. Il ritorno della missione è previsto per il 4 settembre prossimo.

In 5 anni le ferrovie britanniche licenzieranno 20 mila operai

Diecimila a casa già nel '63

Londra, 23 agosto.

Per la prima volta dopo trent'anni le ferrovie britanniche dovranno affrontare il grave problema della disoccupazione. In base ad un piano della «British Transport Commission» 20.000 operai delle officine ferroviarie resteranno senza lavoro entro i prossimi cinque anni. Di questi, 10.000 perderanno il lavoro entro il 1962. Queste cifre sono state comunicate dalla «Transport Commission» al segretario generale del Sindacato ferrovieri, Greene.

La riduzione di personale è determinata dal processo di modernizzazione e ridimensionamento delle ferrovie britanniche. Secondo i calcoli degli esperti, nel 1972 il numero delle locomotive in circolazione sarà ridotto di quasi la metà ed in considerazione del fatto che per quell'epoca le locomotive a vapore saranno del tutto scomparse (e l'80 per cento delle riparazioni riguarda locomotive a vapore), mancherà buona parte del lavoro per le officine ferroviarie. Attualmente le officine ferroviarie (cioè le officine di riparazione del materiale rotabile) impiegano circa 110.000 operai.

Greene, dopo l'annuncio del ridimensionamento delle officine, ha dichiarato che si verrà a creare nel settore una situazione quale non si era più verificata dopo il 1930. Il Consiglio direttivo del Sindacato si è riunito per studiare le misure da prendere.

Borse economia e finanza

L'indice generale azionario passa da 92,56 a 92,65

Lievi variazioni dei titoli in Italia

Il volume degli scambi si è ancora ridotto - Qualche accenno di ripresa in apertura di seduta - Ben tenuti i valori di Stato - Calme le obbligazioni - Dopoborsa resistente

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	23	variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	105 85	+ 0 45
» » con	105 75	+ 0 45
Redimibile 3½	97 80	+ 0 50
» con	97 50	+ 0 50
Ricostruz. 3½	88 —	—
» con	87 90	—
Ricostruz. 5 %	98 85	+ 0 25
» con	98 75	+ 0 25
Bif. Fond. 5%	96 —	—
Pr. R. 5% Tr.	98 15	+ 0 10
» '54	95 90	+ 0 20
B.T.N. 5% '63	100 85	+ 0 25
» » '64	101 30	+ 0 40
» » '65	101 25	—
» » '66	101 30	— 0 10
» » '68	101 65	—
» » '69	101 40	—
» » '70	102 10	+ 0 30
» » '71	102 10	—
B.T.S. 5% '66	101 40	+ 0 40
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 20	—
» ('54) 6%	100 60	—
» sent. 6%	100 35	— 0 10
» ('56) 6%	100 60	—
» '57 G. 6%	100 50	—
» ('58) 6%	100 40	+ 0 27
» ('74) 6%	100 30	— 0 15
» '59 5½ %	97 05	—
» '60 5½ %	97 30	—
» Iret6% '56	112 40	+ 0 10
» Elettr. 6%	—	—
» » 5½%	119 —	—
» Sider 5½	99 30	—
Elter (III) 4½	97 50	—
Elter (IV) 5 %	99 —	—
FF. SS. 5½	98 30	— 0 45
» » '53	98 30	— 0 50
» » '55	98 30	— 0 45
» » '59	97 50	+ 0 30
» 5% '60	93 50	—
OO. PP. 5%	93 40	— 0 10
» 5½ %	98 80	+ 0 30
C.C.O.P. 6 %	100 50	+ 0 20
EniPetrolio6%	100 45	+ 0 15
» » 6% '57	100 30	—
» » 6% '58	100 40	—
» Sp. 6% '58	100 20	— 0 15
» Sud 6%	100 30	—
» » 5½ %	96 60	—
» » 5½ '61	96 —	—
» Gela 5½%	96 —	—
S. Paolo 5 %	96 50	—
» O. P. 5½	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3½	92 —	—
Miglioram. 5½	91 35	— 0 65

Titoli	23	variaz.
Piano Agr. 5%	93 90	—
C.I.S. Sic. 5%	99 90	—
Cr. F. Sic. 5%	94 60	—
Cr. F. Sardo 5%	95 —	—
Cif Nap. 5%'61	—	—
» » » 'III	99 90	—
Isveimer 5½	97 50	—
» 6% '58	100 50	—
» 5½ '61	96 50	—
Cassa RPL 5%	95 —	+ 0 20
OO. PP. » 5%	95 —	—
M. Paschi O.P.	95 —	—
Irlgas vent. 6%	100 40	+ 0 20
» Edison6% '51	100 —	— 0 50
» » 6% '55	100 25	—
» » 6% '56	100 25	—
Iclgas Cat. 6%	100 10	+ 0 10
IMI XII 6%	100 35	—
» XV 1-2-3-	100 45	—
» XVIII 6%	100 25	— 0 05
» XIX 6%	100 30	—
» XX 6%	100 40	+ 0 10
» XXI 5%	[illegible] 75	+ 0 25
» XXII 5%	[illegible] 40	—
Torino '33 5%	[illegible] 75	—
» '37 5%	98 50	—
» '52 6%	101 —	—
Ter. AEM 5%	95 —	— 0 50
Genova 4% '59	99 20	—
Fiat 6%	100 50	—
Fiat 6% '56	100 80	—
Fiat 6% '57	100 45	— 0 05
Fiat 5½% '60	97 95	— 0 05
Pirelli 6%	103 50	—
Oliv. 48-49 7%	105 50	— 0 50
» '53 7%	109 25	—
» '55-75 7%	104 25	+ 0 75
» 1958 7%	108 25	+ 1 25
» '59 6½%	105 —	—
» '62 5½%	[illegible] 90	— 0 10
» Bull 5½%	97 30	— 0 20
Mrgnati 48 7%	102 —	—
» 49 7%	104 —	—
» 56 7%	103 —	—
Eternit 7%	107 60	—
» 6% 1960	100 50	—
Viberti 7%	—	—
» 7% '56	101 50	—
» 7% '57	102 50	—
» 7% '59 I	105 —	—
» 7% '59 II	102 50	—
Cost-Com. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	105 50	—
SADE 6%	100 —	— 1 50
Ferrara 7%	102 75	—
Ferrara 7% '56	103 —	—
Ang.-Frat 6%	98 80	—
Cart. IL. 7%	100 80	—
Carl. It. 1956	—	—

Titoli	23	variaz.
Carl. It. 1958	100 15	—
Cotini 6%	100 70	—
» 6% '58	100 70	+ 0 45
» 5½% '60	95 70	+ 0 20
» 5½% '61	95 60	+ 0 35
Meridelett. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	99 50	—
Viscosa 6% 57	100 —	+ 0 20
Stipel 6%	101 —	—
Timo 6%	100 —	—
Telve 6%	100 —	—
Terni 6%	100 —	—
Ilva 6%	101 30	—
Esso 6%	100 —	—
SIP 6%	100 —	— 0 35
Pibigas 6½%	100 40	—
Finmare 7%	102 50	—
Fergat 8%	113 —	—
C.Pozzi 5,75 59	96 —	— 2 50
Rumianca 5½	94 30	—
Lancia 5½% 59	94 30	— 0 20
Liquigas 6% 59	96 20	—
Cave-Sav. 5½	95 20	+ 0 70
IBM Italia 5½	93 20	—
It. Gas 5½ '61	95 30	—
AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.		
An. Ass. Torino	16550	— 550
A. As. Tor. grie.	10750	— 150
Assic. Generali	141500	— 800
D. Mut. Ass.	5000	—
Piem. Finanz.	4000	—
Ferr. Medit.	4450	—
Ferr. Merid.	2580	—
N.A.I.	26300	—
Torino-Nord	42	+ 0 50
STET	3165	+ 5
Invest	4350	—
Finelettrica	1225	— 5
Mediobanca	95500	— 1000
La Centrale	11500	— 75
ELETTRICI		
SIP	1293	— 7
Terni	433	— 8
P.C.E.	970	— 5
Selt-Valdarno	3150	—
Meridelettrica	2260	—
Unes	2340	—
Sme	1870	—
Vizzola	3450	—
E. Marelli	1170	—
SADE	1125	— 15
M. Marelli	1680	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	1025	—
Talco Grafite	30.000	—
M. Amiata	4902	— 98

Titoli	23	variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2887	— 15
FIAT privil.	2525	—
Nebiolo	1002	+ 1
SIAM	7400	—
Moncenisio	2980	+ 10
Finsider	1540	—
Italsider	1575	—
Westinghouse	1510	—
Ferrero	650	—
Dalmine	2245	+ 5
Olivetti privil.	8120	— 30
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	14550	—
Viscosa	[illegible]	— 30
Viscosa privil.	4250	— 30
Chatillon	9450	—
Cotonerie Mer.	510	—
Fisac	520	—
Cir	6500	—
CHIMICI		
Italgas	1880	—
Paramatti	2725	— 25
Schiapparelli	6000	— 2000
Mira Lanza	53950	—
SAFFA	9565	— 135
ANIC	2394	+ 53
Rumianca	2470	+ 10
Montecatini	3065	— 15
Liquigas	293	— 7
Pibigas	124	—
S.A.R.O.M.	1440	—
ALIMENTARI		
Rom. Zuccheri	320	—
Florio	111	—
Venchi-Unica	305	—
Eridania	3200	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	8350	—
Silos	7075	—
Risan. (Napoli)	4850	—
Immob. Roma	1365	— 15
Girardini	1950	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1550	— 10
C. Acqua Roma	930	—
Acq.DeFerr.-G.	1600	—
Cartiera Ital.	5150	+ 50
Cartiera Burgo	33100	— 900
Fornaci Riun.	[illegible]	—
Eternit	7750	—
Pirelli	6180	+ 50
Cemen. Pozzi	1200	—
Rinascente	771	—

La Borsa è stata imperniata ancora una volta sulla nullità di affari. Dopo l'apertura per qualche voce primaria è emerso un abbozzo di ripresa, che ha però urtato contro la generale sonnolenza e contro la mancanza di iniziative concrete. In chiusura qualche vendita ha depresso leggermente i corsi. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopoborsa inespressivo.

Totali della giornata: titoli di Stato per lire 39.500.000 c. n., obbligazioni per lire 27.500.000 c. n., azioni per contanti n. 16.825.

Milano, 23 agosto.

Ancora una seduta incolore alla Borsa Valori. Il volume degli scambi si riduce ulteriormente, toccando l'esigua cifra di 336 mila titoli scambiati; da tempo immemorabile non si ricordava un volume così irrisorio di affari, ed, come ha interessato praticamente solo la prima parte della seduta dove si è, infatti, notato qualche tentativo di rafforzamento sui valori che ieri avevano perduto maggior terreno. Poi la seduta è caduta nel vuoto e il listino, pur registrando quotazioni in parecchi casi superiori ai minimi della giornata, ha visto annullati in parte i tentativi iniziali, senza però registrare perdite.

In complesso le variazioni sono state esigue, data la modestissima entità sia della domanda che dell'offerta. D'altra parte, in questo momento il risparmio rimane assolutamente al di fuori del mercato immobiliare.

L'indice generale azionario di 24 Ore passa da quota 92,56 di ieri a 92,65 con un lievissimo aumento del 0,1 %. Sempre ben tenuti i valori di Stato; calmo il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato per 85 milioni di lire; obbligazioni per 363 milioni di lire, azioni n. 335.265, di cui maggiormente scambiate: Anic 12.000, Liquigas 20.500, Terni 22.600, Liquigas 20.500, Fiat 41.000, Catini 13.000 Viscosa 22 mila, Edison 17.000, Rinascente 17.000.

Dopoborsa sempre poverissimo di scambi, con intonazione resistente. Prezzi puramente informativi: Fiat 2870-2875, Catini 3045-3055, Edison 5830-5845, Viscosa 5470-5480, Generali 140.700-141.000.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	95.250	Pirelli & C.	9250
Cim	7220	Sifir	1375
Centrale	11.500	Stet	3160
Invest	4280	Italpi	3080
Bastogi	2560	Generali	140.900
Sviluppo	2879	Ras	53.280
Finmare	403,50	Incendio	15.550
Finelettr.	1225	Assicur.	70.100
Finsider	1345	An. Ass.	16.500
Breda	5480	Ass. Milan.	[illegible]
TRASPORTI			
N. Milano	2230	Veneta	2590
Mital	3950	Ausiliare	3500
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	31.850	Gavardo	4260
Val Ticino	55	Lanerossi	5402
Olcese	1890	Tilane	342
De Angeli	5470	Fisac	505
Cucirini	12.105	Cascami	8550
Linificio	1005	Bernase.	3400
Rossari	35.950	Chatillon	31.850
Rotondi	41.700	Snia Visc.	5470
Tosi	4780	Pacchetti	1695
Cot. Mer.	456	Scotti	240
Unione M.	103.300	Marzotto	2440
MINERARI E METALLURGICI			
[illegible]	1578	Dalmine	2232
Magona	1370	Ilva	5900
Metallurg.	5560	Breggi-Iz.	2210
Amiata	4920	Falck	10.880
Montecat.	3055	Trafilerie	2940
Montaponi	1015	Ilssa-Viola	1780
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Ansaldo	—	Nebiolo	1008
Bianchi	589	Fr. Tosi	1460
Fiat	2875	Westingh.	1500
Fiat priv.	2529	Olivetti	8120
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1121	Vizzola	[illegible]
Cieli	2885	Sme	[illegible]
Dinamo	2125	[illegible]	2200
Edison	5880	Romana	2711
Ediservel.	2265	Terni	436
Bresciana	2190	Unes	2255
Campania	1680	Marelli	1148
Caffaro	386	Magneti	1658
Valdarno	3020	Tecnom.	3780
Sarda	3990	Tesi	3060
Emiliana	2010	Teti B	—
Sese	1830	Sit	—
App. C.	2990	Alta Ten.	1990
Pugliese	1500	Calabria	1990
Subalpina	2455	Lucana	[illegible]
Sip	1284		
ALIMENTARI			
Distillati	3341	Certosa	3300
Eridania	3015	Mepa	30.795
Ex. Molini	2210	R. Zucch.	310
CHIMICI			
Anic	2590	Larderello	[illegible]
Saffa	9550	Mira L.	51.850
Italgas	1870	Desigeno	2650
Liquigas	[illegible]	Rumianca	[illegible]
Nap. Gas	1020	Sarom	1680
Pibigas	125,50	C. Erba	14.200
Saigas	—	Brioschi	11.380
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3180	Milano C.	52.400
Iniziative	5900	Silos	6800
Sagi	2600	Ban. Ferr.	862
Beni Stab.	8300	L'Edilizia	—
Gen. Immo.	1375	Risan. N.	8100
DIVERSI			
Bassetti	208	Rejna A.	1825
Binda	59.000	Smeriglio	372
Burgo	33.250	Linoleum	4400
Ginori	1400	Pir. SpA	6100
Cigo	8540	T. Acqui	45.000
Italcem.	25.875	Rinasc.	734
Cementir	7170	C. Acqua	920
Cer. Pozzi	1260	De Ferrari	1540
Eternit	7830	Elettrocar.	—

Genova, 23 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricola 5180; Nav. Alta Italia 28.250; Cotonificio Ligure 5000; Oeg 2110; Eridania 3000; Romana Zuccheri 312; Ind. Zucchero 7020; Distillerie It. 3350; Zuccheri Sermide 2330; Esercz. Molini 2200; Mira Lanza 52.100; Italsider 1567; Aedes 3200.

Prezzi dei titoli a mercato ristretto

Milano, 23 agosto.

Ecco il listino settimanale dei titoli non quotati ufficialmente in Borsa (tra parentesi i prezzi del 1° agosto):

Bancari — Agric. Milan. 13.200 (13.200); B.ca America It. [illegible] (3110); Belinzaghi 5000 (5000); Briantea 16.800 (16.800); B.ca Catt. Veneto 650 (680); Comit 31.900 (33.200); Comm. Industria 3340 (3340); Ind. Gallaratese 6800 (6800); Legnano 878 (878); Lombarda DD. CC. 57.000 (57.000); Milan. di Credito 605 (605); Naz. Agric. 6700 (6700).

Piccolo Cr. Berg. 15.230 (15.240); Pop. Bergamo 6440 (6440); Pop. Crema 7990 (7990); Pop. Cremona 1900 (1900); Pop. Intra 6700 (6700); Pop. Lecco 4350 (4350); Pop. Lodi 3000 (3000); Pop. Luino 3290 (3290); Pop. Milano 10.650 (10.500); Pop. Novara 16.900 (16.900); Pop. Verona 2800 (2800); Provin. DD. SS. 12.800 (12.800).

B.ca Prov. Lomb. 7650 (7920); Banca Toscana 490 (490); Unione [illegible] (6500); Vonwiller 20.300 (20.300); Ambrosiano 10.900 (10.800); Lariano 4450 (4450); Roma 33.900 (33.900); Cred. Commer. 1490 (1490); Cred. Italiano 3000 (3155); Cred. Legnanese 8690 (8690); Cred. Varesino 3610 (3650); Soc. It. di Cred. 6400 (6400); Cr. Agr. Bresc. 3980 (3980); Ist. Comm. Lan. 82.000 (82.000).

Assic. Finanz. — Ital. Incendi 20.600 (20.600); Italiana Vita 3745 (3840); Reale Grandine 1765 (1765); Setemer 3500 (3600); La Previdente 33.350 (33.350); Fi. Di. Bo. 3025 (3025); S.A.I. 330.000 (350.000); Safep 3240 (3230); Generalfin 1500 (1450).

Trasporti — Alta Valtellina 400 (400); Navig. Lariana 500 (500); Elettr. Briantea 1200 (1200); Biella - Oropa 1000 (1000); Tras. Elettr. Volta 2500 (2500); Salma Mangili 6000 (6000); Cart. God. Mittel 480 (480); Autostrada Torino-Milano 15.505 (15.500).

Tess. Manif. — Cot. Dell'Acqua 9500 (8900); Cot. Cederna 5770 (5770); Cot. Ottolini 55.000 (55.000); Cot. di Solbiate 2850 (2850); Frette e C. 6400 (6400); Festi Rasini 8100 (8100); Fossati Lamperti 14.000 (14.000); Rondo (Gallo) 10.670 (10.670); Di Pontoglio 2300 (2300); Borgomanero 4800 (4800); Manif. It. Juta 245 (245); Cent. e Zinelli 413 (430); Manif. Scardassi 600 (600); Manif. Cuorgnè 5450 (5450).

Cartiere — Milani 112 (110); Verona 51.800 (51.800); Ermolli 27.500 (27.500); Donzelli 10.600 (10.600); Meridionali 6000 (6000).

Met. Miner. — Vanzetti 650 (650); C.A.M. 1670 (1670); Ferro Met. Carb. 4270 (4540); Metall. Broggi 2950 (2950); Metalgraf 1285 (1285); Met. Cer. Vanzetti 3180 (2180); Metan. Padani 26.200 (26.200).

Meccanici — Camona-Ceva 249 (249); C.G.S. 10.290 (10.320); Fargas 236 (236); Silurificio 135 (135); Olivetti Ord. 7850 (7850); Cantieri Tirreno 20.500 (20.000).

Elettrici — C.G.E. 23.500 (22 mila 500); Romagnola 5700 (5 mila 700).

Alimentari — Birra Italia 3800 (3800); Bevilacqua 535 (559); Besozzi Marzoli 2000 (2 mila); Marzoli Massari 8000 (8000); Rapuzzi 1000 (1000); Polenghi Lomb. 65 (65); Zucch. Lendinara 18.300 (18.300); Zuccher. Cecina 1490 (1490); Sorini 2248 (2250).

Chimici — Bertelli e C. 8290 (8300); Max Mayer 13.390 (13 mila 390); Coop. Farmaceut. 3800 (3800); Ledoga 12.050 (12 mila 990); Otoblitz 619 (619); Zambelletti e C. 18.200 (18.200); Industr. Camuzzi 2500 (2500); Pol. 292 (350); Naz. Gasometri 945 (945); Seriom 990 (1000); Rotta e C. 9025 (9025); Petrolifera It. 3000 (3000).

Edili fondiari — Ingegnoli F. P. 7060 (7050); Immob. Vittoria 18.000 (18.000); Reale Comp. Ital. 1.250.000 (1.250.000); Imm. Fiera Berg. 8300 (8300); Imm. Orefici 9000 (9300); Edile Laziale 4700 (5000).

Terme-albergh. — Alb. Commercio 9085 (9085); Alb. Touring Pr. 5100 (5100); Alberghi Pop. 1800 (1800); Spatz Suardi 19.700 (19.700); Villa d'Este 30 mila 800 (29.600); T. Montecatini 4800 (4800); T. S. Pellegrino 165.000 (165.000); T. di Bognanco 2000 (2000).

Diversi — Calz. Varese 11.200 (11.200); Agr. Italo-Somala 9 mila 800 (9900); Frigorif. Milan. 15.000 (15.000); Legnami Crippa 3940 (3940); Materiali Refratt. 10.750 (9000); Saline Assab 305 (305); Saline Eritrea 3690 (3690); Reina Zanardini 3880 (3920); Soterna 355 (355); Balzaretti M. 98.000 (103 mila); Vetr. Fontana 819 (819); Lucchini e P. 90.000 (90.000); Importexport 3250 (3250); G.me Hutchinson 2640 (2650); I.C.L.E. 208 (208); Arti Grafiche 15.400 (15.400); Italo Ol. Enka 70 (70); Rubattino 5 (5).

In liquidaz. — Fondi Rustici 100 (100); Pagan. e Villani 1320 (1550); Stigler 200 (200).

Le riserve di caffè aumentate nel mondo del 18% in un anno

Roma, 23 agosto.

Le esportazioni mondiali di caffè hanno raggiunto l'anno scorso un volume record, ma il loro valore è continuato a diminuire per la debolezza dei prezzi del prodotto. Lo rende noto il nuovo annuario statistico del caffè, che riporta i dati riguardanti il 1961.

Malgrado l'aumento del consumo, le quantità disponibili di caffè crudo per l'esportazione sono cresciute in misura notevole. Le riserve al prossimo 1° ottobre raggiungeranno i 78 milioni di sacchi, con un incremento di 13,8 milioni (il 18 per cento) in confronto alla stessa data dell'anno scorso.

Il raccolto di zucchero in diminuzione a Cuba

New York, 23 agosto.

Cuba, da lungo tempo il principale paese esportatore di zucchero del mondo, sino all'anno scorso assicurava un terzo di tutto lo zucchero commerciato nel mondo. Ma — secondo fonti degli Stati Uniti — il raccolto di quest'anno è diminuito di ben 1,9 milioni di tonnellate, scendendo a 4,8 milioni di tonnellate.

Gli ambienti commerciali di New York ritengono che l'anno prossimo la produzione cubana di zucchero diminuirà a 4 milioni di tonnellate e forse anche meno.

Oro e valute estere

Roma, 23 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,80; dollaro canad. 572,75; lira sterlina 1737; franco svizzero 143,54; franco francese (nuovo) 126,62; marco tedesco 155,10; scellino austriaco 24; franco belga 12,4375; peseta spagnola 10,256; escudo portoghese 21,48; corona danese 89,58; corona svedese 120,40; corona norvegese 86,60; fiorino olandese 171,72; cruzeiro brasiliano 0,85; dinaro jugoslavo 0,64; peso argentino 4,65; rublo Urss 175; sterlina egiziana 845; dracma greca 20,40; lira turca 51,60; sterlina australiana 1373.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6250; marengo svizzero 5375-5575; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizz. 143,25-144,25; franco francese 125,25-127,25; oro fino 702-712; argento 22-23.

Colloqui franco-norvegesi sul Mercato comune europeo

Oslo, 23 agosto.

Il ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, è giunto oggi in aereo a Oslo, proveniente da Parigi, per una visita ufficiale di tre giorni nella capitale norvegese. Durante la sua permanenza, Couve De Murville avrà colloqui sul Mercato comune con il suo collega norvegese, Halvard Lange.

Kruscev: «Gli scambi possono svilupparsi anche se i rapporti politici non sono buoni»

Il Primo Ministro russo riceve nella sua «dacia» presso Yalta una missione economica giapponese - Offre petrolio in cambio di attrezzature industriali - In aumento i commerci tra Bonn e Mosca - Le trattative in corso con l'Italia

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 23 agosto.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev, ricevendo una missione economica giapponese in visita alla sua «dacia» nei pressi di Yalta sul Mare Nero, ha dichiarato che la Russia sarebbe disposta a costruire un oleodotto per fornire al Giappone il petrolio, qualora i giapponesi si occupassero della fornitura dei materiali necessari alla costruzione stessa.

Secondo un comunicato dell'agenzia Tass, Kruscev — che parlava davanti all'ingresso principale della sua «dacia» — ha rilevato che sono già stati firmati contratti per la fornitura alla Russia di petroliere, di navi da carico e di attrezzature portuali da parte giapponese.

«Siamo disposti a entrare in collaborazione con gli ambienti commerciali del vostro Paese — ha aggiunto Kruscev. — Voi avete una industria elettrica e di materiale elettrico molto buona, e noi stiamo conducendo un vasto lavoro nella realizzazione di oleodotti e di gasdotti. E acquisteremo da voi con grande soddisfazione i vari impianti e materiali necessari per questi progetti».

«L'Italia e la Repubblica Federale di Germania ci vendono materiali per i nostri oleodotti», ha aggiunto Kruscev, ricordando inoltre che sono in corso trattative con la Fiat per la fornitura di attrezzature destinate a fabbriche di trattori.

«Perché questa ditta è disposta a venderci attrezzature — si è quindi chiesto il premier sovietico — per la costruzione di fabbriche di trattori? Il fatto è che gli americani non vogliono acquistare queste attrezzature ma noi sì. Tuttavia gli americani desiderano vendere petrolio all'Italia, e anche noi non siamo contrari. Ma è più conveniente per gli italiani acquistare il nostro petrolio e venderci in cambio attrezzature per le fabbriche di trattori. Ciò rappresenta un vantaggio per noi e per gli italiani».

«Ecco perché diciamo che il commercio deve svilupparsi su linee che siano di vantaggio reciproco. Attualmente è in corso una lotta per i mercati, per la vendita di materie prime e voi potete ottenere le materie prime di cui avete bisogno laddove è più vantaggioso acquistarle».

Kruscev ha aggiunto infine che l'Unione Sovietica sta sviluppando i suoi scambi commerciali con la Germania Occidentale nonostante le cattive relazioni esistenti col governo di Bonn ed ha così commentato: «E questo potrebbe essere anche il caso del Giappone». **a. p.**

Altri arresti in Austria per lo spionaggio economico

Vienna, 23 agosto.

Tre altre persone sono state arrestate dalla polizia austriaca nel corso delle indagini sul caso di spionaggio economico recentemente scoperto in un'industria di Reutte (Tirolo) da cui sono state trafugate leghe metalliche segrete. I tre arrestati sono Trude Poeschl, moglie di colui che viene considerato il capo della rete di spionaggio, l'ingegnere Franz Fick e un certo Josef Erdreich.

I nuovi arresti hanno consentito di far luce su alcuni aspetti dell'attività di questa rete di spionaggio: gli operai della fabbrica Plansee di Reutte, con i quali i membri dell'organizzazione spionistica erano riusciti a mettersi in contatto, ricevevano da 1000 a 2000 scellini (da 25.000 a 50.000 lire) per ogni chilo di leghe di tantalio. Tali leghe venivano poi rivendute ad agenti di paesi dell'Europa orientale per 10.000 scellini al chilo.

Le industrie Plansee producono leghe speciali destinate soprattutto alla costruzione di missili e di motori a reazione.

Ottomila minatori spagnoli sono di nuovo in sciopero

Salari di fame all'origine delle agitazioni nelle Asturie - Dodici pozzi chiusi d'autorità, ma nessun incidente - Il governo minaccia gravi misure

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 23 agosto.

Gli scioperi iniziati sabato scorso nelle Asturie si estendono. Il numero dei minatori che hanno abbandonato i pozzi è salito da 1800 a 8100, su un totale di 50 mila. A Mieres è stata chiusa la miniera San Nicola (nota familiarmente fra gli operai col nome di «La Nicolasa» e focolaio iniziale delle agitazioni della primavera scorsa); nel vicino pozzo «Barredo», ieri si sono astenuti dal lavoro 150 dei 600 minatori occupati, e non è improbabile la chiusura.

Lo sciopero si sta allargando anche al bacino carbonifero del Turon in cui lavorano circa un migliaio di operai. Ad El Entrego (dove ieri non si sono presentati un terzo dei minatori) il governatore ha ordinato la chiusura del pozzo Soton. La «serrata» riguarderebbe in tutto dodici miniere.

Il direttore generale del Lavoro, Posada Cacho, si è già recato ad Oviedo ed ha convocato immediatamente il governatore ed i rappresentanti dei sindacati per renderci conto della gravità e dell'estensione del conflitto e tentare di frenarne gli sviluppi. I giornali madrileni non danno che scarse notizie sulle agitazioni, senza commenti: unica eccezione, il quotidiano falangista *Arriba* che pubblica (con un titolo su tre colonne) una lunga corrispondenza del suo inviato ad Oviedo.

Anche *Arriba*, tuttavia, riferisce i fatti senza formulare giudizi. Evitando di analizzare le cause vere e profonde degli scioperi, il giornale accenna ai dissidi esistenti in seno alle commissioni operaie create per la distribuzione del premio supplementare di 75 *pesetas* per tonnellata di carbone estratto (circa 750 lire), premio che il governo aveva accordato in seguito alle rivendicazioni della scorsa primavera. Secondo *Arriba*, i contrasti consisterebbero in questo: che, mentre gli impiegati e gli operai di superficie chiedono che il premio sia ripartito fra tutti in eguale misura, i minatori addetti ai pozzi esigerebbero per sé una percentuale maggiore.

Mentre nelle Asturie gli scioperi si estendono, a Rio Tinto (Andalusia) è stato raggiunto fra minatori e governo un accordo al quale — per la prima volta in Spagna dopo la dittatura di Franco — ha direttamente contribuito il nuovo ministro del Lavoro, Romeo Gorria, che ha arbitrato la vertenza tra operai e industriali.

Grazie alla nuova convenzione (che interessa 12 mila minatori), il salario minimo è aumentato di 30-45 pesetas al giorno (da 300 a 450 lire). In parecchi casi le paghe salgono così nella proporzione del 50-100 per cento. Prima di questi aumenti, un minatore spagnolo guadagnava in media 30 mila lire al mese.

Rivolgendosi a Madrid ad una delegazione di operai venuti a ringraziarlo per la sua opera di mediazione, il ministro Romeo Gorria ha lodato il senso di responsabilità dimostrato dai minatori di Rio Tinto nel corso delle trattative: «E' indispensabile negoziare senza ricorrere alla violenza — ha detto. — Questo ministero è aperto a tutti coloro che ritengono necessario presentare delle rivendicazioni».

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Tentativi a Madrid per risolvere la crisi

Oviedo, 23 agosto.

Il Ministro del Lavoro spagnolo ha rivolto ai minatori delle Asturie l'invito a mantenere l'ordine e cercare con mezzi leciti la soluzione delle vertenze. Il Ministro ha sottolineato che in caso di necessità non esiterà ad adottare provvedimenti più gravi per proteggere gli interessi dei vari settori produttivi e per le esigenze della comunità nazionale.

Il governatore civile di Oviedo, nel pomeriggio, ha ordinato la chiusura della miniera «Mary Louise», con 800 operai, per forte diminuzione della produttività. Secondo fonti sindacali, la «serrata» delle miniere ha lasciato senza lavoro più di 8000 minatori.

In aumento la produzione delle macchine per ufficio

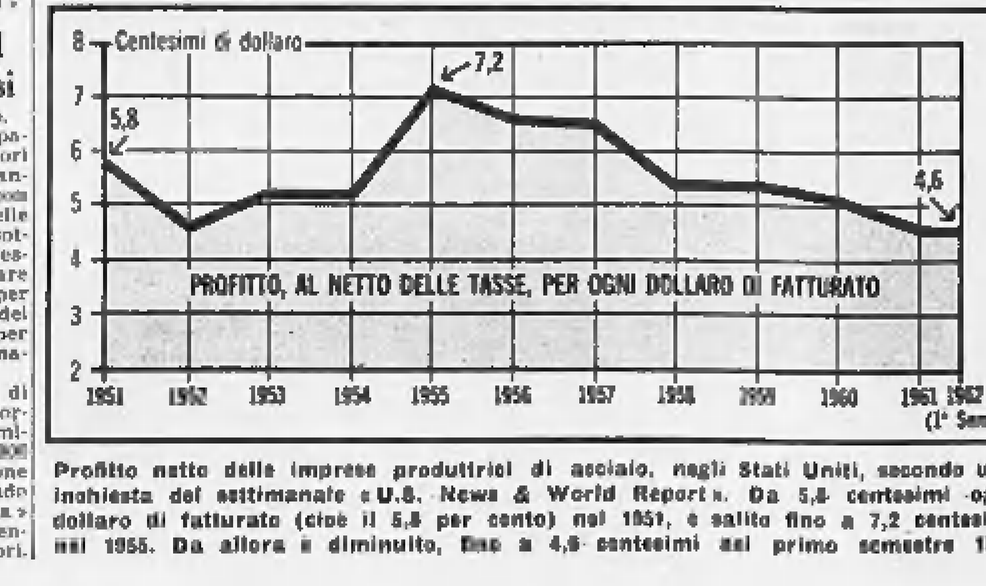
Roma, 23 agosto.

Il soddisfacente andamento produttivo della industria delle macchine per ufficio ha registrato, anche nel 1961, ulteriore incremento.

Le stime confermano che nel 1961 la produzione è stata di 670 mila macchine per scrivere e di oltre 200 mila macchine per calcolo. Rispetto al 1960, sia l'una sia l'altra produzione hanno conseguito sensibili aumenti; particolarmente rilevanti sono stati quelli relativi alla produzione di macchine per calcolo, passate da 417.601 ad oltre 700.000 unità.

I «consumi» interni di macchine per scrivere e per calcolo sono stati rispettivamente, nel primo semestre dell'anno preso in esame, di 128 mila e 87 mila, contro 122 mila e 65 mila del corrispondente periodo dell'anno precedente. L'esportazione di macchine dei due tipi ha superato, nell'anno, i 60 miliardi di lire.

Diminuiscono i profitti dei siderurgici Usa



Profitto netto delle imprese produttrici di acciaio, negli Stati Uniti, secondo una inchiesta del settimanale «U.S. News & World Report». Da 5,8 centesimi ogni dollaro di fatturato (cioè il 5,8 per cento) nel 1951, è salito fino a 7,2 centesimi nel 1955. Da allora è diminuito, fino a 4,6 centesimi nel primo semestre 1962

Le quotazioni nelle Borse estere

Wall Street irregolare

Zurigo e Francoforte stabili - Londra e Parigi prevalenza di migliorie

New York, 23 agosto.

In mattinata si è avuta una vivacità delle contrattazioni con una prevalenza di realizzi di beneficio. Nel pomeriggio il mercato dei valori ha continuato a mantenere il precedente andamento e la corrente dei realizzi è stata completamente annullata da una prevalenza della domanda; successivamente i compratori hanno rallentato la propria attività, i progressi però si mantenevano fra uno e più punti.

Alla chiusura il listino ha presentato un quadro di rialzi nei due sensi compresi fra uno o più punti.

Azioni scambiate 4 milioni 770 mila.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 616 (615,54); 20 Ferroviari 123,87 (123,47); 40 Obbligazioni Interne 88,63 (88,44); 15 Pubbliche Utilità 120,82 (120,91).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,75 (24,50); Underwood 17,62; American Cyanamid 42,37 (42,25); American Tel and Tel 114,25 (114,50); Bethlehem Steel Corp. 32 (32,37); Du Pont de Nemours 202 (199); General Electric 69,25 (69,50); General Motors 53,62 (53,25); I. B. M. 410,50 (408); Kennecott Copper Corp. 71,75 (71,60); Standard Oil of N. J. 52,37 (52,75); U. S. Steel Corp. 45,12 (44,87); Woolworth 70,87 (69,25).

Londra, 23 agosto.

Il mercato presentava oggi un tono brillante e l'incremento degli acquisti di titoli pubblici e industriali produceva migliorie diffuse. La domanda era stimolata principalmente dall'ottimismo sulle prospettive dell'economia e dal sensibile rialzo registrato ieri sera a Wall Street.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 65 (66); Consolidated Stock 2 1/2% 43 3/8 (43 5/16); War Loan 3 1/2% 59 5/8 (59 3/8); Barclays Bank 88 (88); Lloyds Bank 59 1/2 (55); United Steel Company 32 1/2 (32 1/2); Vickers 27 3/8 (26 3/4); General Electric Co. 33 1/4 (33); Dunlop Rubber Co. 32 3/8 (32 1/4); Imperial Chemical 53 3/4 (52 5/8); Bowater Paper Corp. 35 1/2 (35 3/8); Imperial Tobacco 56 1/2 (56 3/8); De Beers 171 1/4 (171 1/4); London Tin Corp. 14 3/4 (15); Goldfields 66 1/8 (66 1/8); Rand Mines 75 (75).

Parigi, 23 agosto.

L'attentato al generale De Gaulle, avvenuto ieri non ha influenzato l'andamento odierno della Borsa che ha mantenuto un tono equilibrato. Le liquidazioni mensili sono state effettuate oggi con attività calma. Nei comparti nazionali i grandi magazzini, gli elettrici e i cementi miglioravano ben tenuti, mentre i siderurgici tendevano a cedere. Irregolari gli altri titoli.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 24,44 (24,45); Pirelli 48 (49); Finsider 10,70 (10,65); Olivetti 65,30 (65,10).

Galeries Lafayette 604 (603); Ciments Français 175 (170); Banque Union Parisienne 344 (343,90); Crédit Commercial Français 193 (189); Ugine 460 (461,20); Français des Pétroles 285 (288); Royal Dutch 181,50 (189,50); Pechiney 252 (249,10); Rhône Poulenc 450 (440,50).

Francoforte, 23 agosto.

Il mercato ha aperto cedente per mancanza di interesse agli acquisti, dovuta agli sviluppi nella situazione di Berlino. I declini che si estendevano da 2 a 6 punti, venivano successivamente ridotti e trasformati in rialzi. La ripresa è stata attribuita alla mancanza di pressione di vendita che determinava un miglioramento nell'intonazione stimolando nuovi acquisti. Il mercato diveniva meno attivo nella fase finale. Chiusura pesante, con tendenza generalmente cedente.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 19,60 (19,65); Fiat 18,40 (18,60); Fiat pref. 14,80 (14,75); Pirelli 39,45 (39,50); Edison non quotato (non quotato); Magneti Marelli 10,25 (10,30); Snia Viscosa 35,10 (35,20); Finsider 8,90 (non quotato); Olivetti 53,10 (53,45).

A.E.G. 399 (400); Badische Anilin 399 (403); Brown Boveri 628 (615); Daimler Benz 915 (925); Farben Bayer 466,50 (470); Mannesmann 220,50 (223); Metallgesellschaft 661 (665); Schering 311,50 (311); Deutsche Bank 468 (460); Dresdner Bank 452 (435); Volkswagen 514,50 (515).

Zurigo, 23 agosto.

Mercato stabile ma molto calmo poiché gli sviluppi nella situazione di Berlino limitavano l'interesse agli acquisti. Alcuni bancari sviluppavano un rialzo di circa 40-50 franchi.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Société de Banque Suisse 3420 (3390); Saurer 2340 (2350); Brown Boveri 3480 (3470); Ciba 10.175 (10.150); Lonza 3080 (3100); Nestlé 3810 (3790).



Morta la ragazza ustionata sulla pista di Cavi di Lavagna

Il go-kart è un giocattolo che può diventare pericoloso

Quando nacque in America per i ragazzi non superava i 40 chilometri all'ora - Poi i padri lo trovarono divertente e ne aumentarono la potenza - I modelli sportivi hanno un'accelerazione impressionante e richiedono molta abilità - Persino Stirling Moss ha fatto una magra figura alla sua prima prova

Suscita profonda pena la tragica sorte della giovane ragazza milanese, deceduta dopo una settimana di straziante agonia in seguito alle ustioni causatele dall'incendio del «kart» sul quale si divertiva, in vacanza. Suscitano pena i diciannove anni di Giovanna Bianchi, e fa male pensare che è stata uccisa da un giocattolo. Un giocattolo? Già: il «kart» è, o dovrebbe essere, una specie di caricatura dell'automobile, un'automobile ridotta alle parti essenziali con un pantografo che ne impicciolisce le dimensioni. Ha quattro piccole ruote, un motore grosso quanto un pugno, un leggero telaio in tubi, il sedile con i comandi ridotti al minimo. Era nato, questo veicolo rudimentale, in America, naturalmente, per i ragazzi non ancora in età di guidare le automobili vere: si sfogassero sulle apposite piste in terra battuta; i 40 chilometri orari e le innocue sbandate nelle curve non erano certo più pericolose di una sgroppata in bicicletta.

Poi, il giocattolo si trasformò, non appena gli adulti si accorsero che il «kart» era più divertente della macchina autentica. Se ne raddoppiò la potenza del motore, ci si mise a fare le corse sul serio, con tanto di campionati nazionali e mondiale. Il «karting» prese piede rapidamente anche in Europa, ebbe una sua piccola industria, e piste e regolamentazioni. Ci sono i «karts» da 100 cmc, ma dicono che non divertono più: sono troppo poco veloci; ed ecco che invece di un solo motore se ne montano due accoppiati e costruiti con la tecnica sportiva: 200 cmc e una potenza sufficiente per azionare una vettura utilitaria a quattro posti. Con i loro 40-50 chili di peso hanno accelerazioni impressionanti, e se la velocità massima rimane contenuta lo si deve unicamente alla conformazione delle piste, che secondo l'ultima regolamentazione debbono avere rettilinei di lunghezza non superiore ai 180 metri, e lo sviluppo massimo di un chilometro.

Comunque le prestazioni dei moderni «karts» giustificano la qualifica di «sportiva» data all'attività del «karting». E siccome le gare si moltiplicano, si è andato formando una specie di semi-professionismo. Si è arrivati ad affermare che nelle corse per «karts» possono formarsi dei futuri autentici piloti di macchine da gran premio (sembra che la cosa sia molto importante). Sta di fatto che questi giovanotti impegnati nei dì festivi sulle piste paesane — ce ne sono un po' dovunque anche in Italia — danno prova di un'abilità molto spettacolare, ed è successo che uno Stirling Moss, il giorno che ebbe voglia di vedere come se la sarebbe cavata su un «kart», venne ridicolizzato da alcuni diciottenni che i segreti della guida di questi strani ragni meccanici conoscono alla perfezione.

Chiunque può salire su un «kart». Basta andare in una delle apposite piste e affittarne uno, attenendosi a certe semplici modalità di uso del piccolo veicolo. Il quale, in realtà, grazie al bassissimo baricentro, alla larghezza della sua carreggiata, e alla superficie di attrito delle piccole ma larghe gomme, non dovrebbe essere particolarmente pericoloso. In genere, uno sbaglio di guida o l'eccesso di baldanza si risolvono in grandi sbandate e in collisioni ruota contro ruota.

Ma siccome si sta accedendo, e il gioco di una volta si va trasformando in accanite contese, dove chi più può spendere cerca di procurarsi motori e veicoli sempre più veloci, siccome qualunque «macchina», quando la si esasperi, può prendere il sopravvento sulle facoltà umane, ecco che gli episodi drammatici determinati dai «karts» cominciano ad occupare la cronaca. Ci sono ogni tanto dei feriti, purtroppo si lamenta già qualche caso mortale. A chi giova tutto questo? Non certo al progresso, farle paravento retorico dietro cui si è soliti giustificare i caduti delle corse automobilistiche (che perlomeno sono una cosa seria, mentre non lo è, non dovrebbe esserlo, il «karting»).

L'automobile è uno strumento bellissimo e terribile al tempo stesso. Si contano troppi morti sulle strade, ogni giorno; ma è un rischio che offre una contropartita cui nessuno saprebbe più rinunciare. Possiamo ancora comprendere, se non condividerne l'etica, i piloti da corsa, e la loro consapevole scelta. Ma ci sembra si travalichino i confini del ragionevole e del giusto quando il cosiddetto sport del «karting», quando questi giocattoli per adulti si trasformano in strumenti che attentano all'integrità fisica.

Sarebbe tutto così semplice se si sapesse rimanere nella misura, quanto meno là dove si vuole cercare motivo di divertimento e di svago.

Ferruccio Bernabò

La giovane vittima non sapeva che il kart fosse così veloce

Si schiacciò contro un muro e fu avvolta dalle fiamme

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 agosto.

Giovanna Bianchi, l'impiegata diciannovenne rimasta gravemente ustionata in tutto il corpo nel pomeriggio del Ferragosto a Cavi di Lavagna, in seguito al ribaltamento del «go-kart» sul quale si cimentava per la prima volta, è deceduta questa notte all'Ospedale Maggiore per sopravvenuto blocco renale. In questi ultimi otto giorni, da quando era stata qui trasportata dalla Riviera, i medici avevano tentato l'impossibile per strapparla alla morte, ma ogni loro sforzo è stato inutile. Se fosse sopravvissuta sarebbe rimasta sfigurata per tutta la vita.

Giovanna Bianchi era una bella ragazza bionda, impiegata presso una casa editrice a Milano: abitava coi genitori in via Porpora 43. Ai primi di agosto era andata in ferie con loro a Cavi di Lavagna: doveva rientrare a Milano per sostituire una collega il 17 scorso. L'ultimo giorno di vacanza le è stato fatale. Con alcuni amici ed amiche si era recata la sera di Ferragosto alla pista dei «go-kart»: non era mai salita sui piccoli bolidi che sono diventati la moda di questi ultimi anni. Si è lasciata convincere a tentare una corsa.

Dopo essersi infilata in testa il casco di plastica aveva premuto l'acceleratore: il motore era salito di giri e la macchinetta era scattata in avanti. La ragazza, inesperta, aveva perduto subito il controllo del volante: un attimo dopo il «go-kart» si schiantava contro un muricciolo ribaltandosi. Fu un attimo: una fiammata si sprigionò dal serbatoio appiccando il fuoco al suo vestito e trasformandola in una torcia umana.

Quando la tolsero dalla macchina e la liberarono dalle fiamme era ormai tutta una piaga: trasportata all'ospedale di Cavi di Lavagna i medici dissero subito che c'erano ben poche speranze di poterla salvare. Il giorno dopo il padre aveva voluto trasportarla a Milano dove all'Ospedale Maggiore c'è una speciale attrezzatura per curare gli ustionati: ma, nonostante le amorevoli cure dei sanitari, non si è potuto strappare alla morte la giovane impiegata. **g. m.**



Go-kart in gara: l'alta velocità dei piccoli mezzi può provocare incidenti gravi



Giovanna Bianchi, la giovane vittima del go-kart

Denuncia contro il consorzio dell'acquedotto in Val Tiglione

Una pompa sarebbe stata collocata nel Tanaro senza il consenso dell'autorità sanitaria - Dichiarazioni del sindaco di Incisa Scapaccino, presidente dell'ente

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 23 agosto.

La magistratura astigiana si sta occupando per la seconda volta nel giro di cinque anni del consorzio per l'acquedotto della Val Tiglione. La prima volta fu nel 1957, in seguito ad un esposto presentato da un membro del consiglio di amministrazione; oggi in seguito a una denuncia che sarebbe stata presentata a carico dell'attuale presidente del consorzio cav. Benedetto Porta, sindaco di Incisa Scapaccino e del direttore tecnico, ing. Francesco Bigliani.

I due dirigenti si sarebbero resi responsabili di aver fatto collocare una pompa per il prelievo di acqua dal fiume Tanaro senza il relativo consenso dell'autorità sanitaria. La pompa serviva ad alimentare maggiormente la rete idrica dell'acquedotto.

La denuncia è stata provocata in seguito all'intervento dell'autorità sanitaria, che dichiarava l'acqua erogata alla popolazione della Val Tiglione non potabile. In seguito alla presa di posizione dell'autorità sanitaria il cav. Porta ha detto: «La dichiarazione di non potabilità dell'acqua emanata dall'autorità sanitaria va intesa in senso precauzionale, per via dei lavori in corso e perché i pozzi situati in regione Molinaccio mancano ancora dell'attrezzatura idonea, quale i portelli di chiusura».

La situazione idrica nella Val Tiglione si fa sempre più critica. Da due mesi non piove e centinaia di cisterne sono asciutte. In certe zone l'acqua del consorzio viene erogata per un'ora o due al giorno; in altre, le condotte sono completamente asciutte.

Sulla scarsità dell'acqua il presidente del Consorzio ha dichiarato che l'acquedotto non può garantire rifornimenti continui fino a quando l'intera rete non sarà completata. **a. m.**

Dimenticata per tre mesi una salma nell'obitorio

(Dal nostro corrispondente)
Pavia, 23 agosto.

(g. s.) Il cadavere di un girovago pavese, deceduto per collasso cardiaco alla cascina Moggi il 2 maggio scorso, per alcuni disguidi burocratici è stato dimenticato nella cella frigorifera dell'obitorio comunale. Si tratta della salma del sessantenne Piero Crotti.

Alla scoperta del singolare caso si è giunti quando la vedova ha richiesto al Comune il certificato di morte del Crotti per poter contrarre nuovo matrimonio. L'inconveniente sarebbe dovuto alla mancata consegna dei documenti riguardanti il decesso del girovago agli uffici del Comune.

Le banchine spartitraffico debbono essere ben visibili

Una sentenza della Cassazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

«Anche se non esiste alcuna legge o regolamento che impongano la segnalazione e l'illuminazione delle banchine o di altre opere stradali destinate a spartitraffico, nonché alla sosta, ove tali manufatti per la loro posizione non siano visibili, il potere della pubblica amministrazione trova un limite, in mancanza di una specifica legge, nel rispetto del principio generale del "neminem laedere"».

Tale principio è stato sancito con una sentenza della Corte di Cassazione. I supremi giudici hanno respinto il ricorso del Comune di Roma, condannato in Corte di Appello a pagare 565 mila lire quale risarcimento dei danni subiti dal signor Ercole Sisti per un incidente causato da una banchina spartitraffico.

L'incidente si verificò il 16 giugno 1955. Il signor Sisti alle 3 di notte in viale Trastevere finì su una pedana spartitraffico con la sua auto. Riportò lesioni guaribili in 36 giorni. Citò in giudizio il comune, perché la banchina non era illuminata. Il tribunale respinse la richiesta di risarcimento dei danni facendo propria la tesi del comune di Roma il quale aveva sostenuto che «nessuna norma del codice stradale impone la illuminazione delle pedane».

La corte di Appello dette ragione al signor Sisti. La Cassazione ha confermato la sentenza di secondo grado.

Allarme in Sicilia per un'ondata del terribile morbo

Chiusi asili e colonie a Enna per la polio diciotto bimbi colpiti; quattro sono morti

Ieri la quarta vittima della paralisi infantile: è un piccolo di cinque mesi, vaccinato da pochi giorni - Il medico provinciale ordina la disinfestazione delle case - Anche i «nidi d'infanzia» hanno sospeso l'attività - Sottoposti a iniezioni 174 bambini

(Nostro servizio particolare)
Palermo, 23 agosto.

L'ondata di poliomielite che ha investito il paese di Leonforte in provincia di Enna — nel cuore della Sicilia — non accenna a diminuire: un altro bimbo è morto oggi, pochi giorni dopo essere stato vaccinato. Le vittime salgono così a quattro nel breve lasso di tempo intercorso fra l'inizio del luglio ed oggi. Altri diciotto bimbi si trovano ricoverati perché ieri sono stati accertati due nuovi casi sospetti di paralisi infantile.

La vittima odierna si chiamava Giuseppe Astolfi. Aveva cinque mesi ed era figlio di una giovane coppia di contadini di Leonforte, grosso centro agricolo di 16.000 abitanti sito a circa venti chilometri da Enna.

Risulta che il piccolo Giuseppe era stato vaccinato per la prima volta contro la «polio» il 18 scorso. Ieri, improvvisamente, il morbo s'era manifestato in tutta la sua gravità: i genitori, al mattino, si erano accorti che il piccolo non era in grado di muovere le gambe e il braccio destro. Il medico condotto, accorso a casa degli Astolfi, non aveva tardato a diagnosticare la tremenda malattia.

Il bimbo, con un'autopubblica, era stato trasportato di tutta urgenza qui a Palermo e ricoverato al «Centro recupero poliomielitici»: i medici, ben presto, s'erano accorti che per lui non v'era più nulla da fare. Stamane, date le condizioni estremamente gravi e perduta ogni speranza di salvarlo, i sanitari palermitani consentivano ai disperati genitori di riportarsi il bimbo alla loro casa di Leonforte; durante il tragitto Giuseppe Astolfi è spirato nelle braccia della madre.

La notizia di questo decesso ha diffuso un vivissimo allarme in tutto l'Ennese. Il medico provinciale, dott. Grassi, ha preso una nuova serie di misure per impedire che il morbo dilaghi e faccia aumentare il numero delle vittime.

Tutte le case di Leonforte e delle frazioni vicine — fino ai confini del comune di Enna — vengono disinfettate da squadre di operai specializzati inviati dalle amministrazioni provinciale e regionale. Gli asili infantili, i «nidi d'infanzia», le colonie estive, i ricreatori parrocchiali sono stati chiusi fino a nuovo ordine. Da stamane, poi, è stata iniziata la vaccinazione dei 174 bimbi di Leonforte compresi fra il quarto ed il quattordicesimo mese di età. Si provvederà in seguito affinché le famiglie, nei mesi che verranno, facciano sottoporre i loro piccoli alle altre punture necessarie a completare la cura preventiva contro la paralisi infantile.

L'ispettore generale del ministero della Sanità, prof. Giuseppe De Grazia, richiesto se questi episodi possono costituire serio motivo di allarme, ha risposto: «Non credo. Infatti la poliomielite mantiene un decorso epidemiologico approssimativamente simile a quello degli anni precedenti.

«E' da precisare — ha proseguito il prof. De Grazia, inviato dal ministero per coordinare i servizi di assistenza — che anche per questa malattia esiste un fenomeno per cui la morbosità è più alta in alcuni anni e più bassa in altri. Nel 1960, a Palermo, si sono avute infatti circa 202 denunzie. Durante l'anno in corso, sempre in questa provincia, e fino ad oggi, sono stati accertati 66 casi, la maggior parte dei quali in città. I casi di poliomielite e l'attuale recrudescenza stagionale in alcune zone dimostrano chiaramente che questa malattia rappresenta ancora un fenomeno di rilevante importanza».

Alla domanda se esiste veramente un mezzo valido per combattere la poliomielite, il prof. De Grazia ha soggiunto: «Esiste un solo mezzo veramente valido per proteggere la popolazione infantile: la vaccinazione antipolio. Gli accertamenti effettuati dimostrano infatti chiaramente che la quasi totalità dei casi si è verificata in soggetti non vaccinati o incompletamente ed irregolarmente trattati. Riteniamo indispensabile che tutta la collettività collabori con le autorità sanitarie, perché la vaccinazione venga praticata alla totalità della popolazione infantile che solamente così potrà essere convenientemente protetta».

Il dr. Pasquale Lo Bosco, che dirige il reparto del «Centro recupero per poliomielitici» presso l'ospizio marino di Palermo, dove sono stati ricoverati, fra gli altri, anche gli ultimi otto bimbi palermitani colpiti dal terribile morbo, ha fatto il «punto» sull'attuale situazione. «Nel corrente mese di agosto — ha detto il dr. Lo Bosco — sono stati ricoverati complessivamente 28 piccoli poliomielitici, affetti dal male in fase acuta. Di questi, quindici sono della provincia di Palermo, quattro della provincia di Enna, tre della provincia di Caltanissetta, due della provincia di Messina, uno della provincia di Trapani. Di questi, solo tre casi risultano essere stati vaccinati. Il rimanente (25 casi) non sono stati sottoposti ad alcuna vaccinazione». **r. s.**

Tre giovani cuneesi a giudizio per la morte d'un carabiniere

Cuneo, 23 agosto.

(s. m.) Tre giovani compariranno presto al Tribunale di Cuneo per rispondere di alcuni reati connessi alla morte del carabiniere Loreto Ognibene, di 24 anni, ucciso la sera del 26 giugno [illegible] in un incidente stradale. Essi sono Lodovico Lombardo, di 21 anno, residente a San Damiano Macra, accusato di omicidio colposo; Giovanni Gaveglio di 36, imputato di sostituzione di persona e Giovenale Mendola, di 20, accusato di falsa testimonianza.

Al momento dell'incidente, il carabiniere viaggiava sul sellino posteriore del motoscooter pilotato da Lodovico Lombardo. Per una manovra errata, nei pressi di S. Damiano Macra, la motoretta andava a strisciare contro una roccia che fiancheggia la strada e i due giovani finivano sull'asfalto. Nello stesso momento sopraggiungeva dalla direzione opposta un camion a rimorchio guidato da Marco Gaveglio, che urtava e uccideva il carabiniere.

Durante le indagini, fu stabilito che l'investimento era stato inevitabile e il reato di omicidio colposo venne addebitato soltanto al pilota della motocicletta. Nel tentativo di evitare una contravvenzione al guidatore dell'autocarro, che viaggiava da solo, il fratello di Marco Gaveglio, Giovanni, dichiarò che era lui il [illegible] autista e la stessa cosa disse il Mendola, che al momento della disgrazia si trovava a Saluzzo.

Fondato a Cortina d'Ampezzo il primo «jeep-club» italiano

Cortina d'Ampezzo, 23 agosto.

E' stato fondato a Cortina d'Ampezzo il primo jeep-club che si conosca in Italia. Ne possono far parte tutti i possessori di jeep (od altro mezzo analogo) che praticano il turismo motorizzato da montagna.

Padre di cinque figli si impicca sul Po dopo una lite con la moglie

Aveva 34 anni; abitava a Casale - Da qualche tempo era malato; passava le giornate a pescare lungo il fiume - Il corpo, penzolante da un albero, rinvenuto di notte dalla moglie e da due suoi bimbi

(Dal nostro corrispondente)
Casale, 23 agosto.

Dopo una lite con la moglie un operaio padre di cinque bimbi si è tolta la vita impiccandosi a un albero. Il corpo del suicida è stato trovato alcune ore dopo dalla consorte e dai due figli più grandi che si erano messi alla ricerca del loro congiunto allarmati per il prolungarsi dell'assenza.

Carmelo Giusti, nato 34 anni fa a Nicotera (Catanzaro), si era trasferito a Casale nel 1957, stabilendosi in un alloggetto a piano terreno di via XX Settembre 81 e trovando lavoro presso uno stabilimento cementifero. Malgrado l'unione fosse stata allietata dalla nascita di cinque figli, i rapporti fra i coniugi Giusti erano piuttosto tesi.

L'operaio calabrese si dimostrava poco amante del lavoro e marito e padre tutt'altro che esemplare. L'uomo si assentava spesso dal lavoro; sovente il suo salario gli serviva unicamente per i suoi svaghi, mentre in famiglia scarseggiava invece persino il necessario.

La moglie Marianna Grillo di 40 anni era stata costretta a sobbarcarsi pesanti lavori di campagna e a recarsi a fare pulizie presso alcune famiglie casalesi per provvedere al sostentamento dei figli, il maggiore dei quali conta 13 anni e il minore due. Le liti fra i coniugi erano frequenti, spesso violente.

Ora da due mesi il Giusti non si recava a lavorare perché era ammalato. Soleva così dedicare buona parte della giornata alla pesca sulle rive del Po, che scorre a poche decine di metri dalla sua abitazione. Munito di lenza e ami, il calabrese saliva sulla motoretta che aveva acquistato recentemente e non tornava a casa che all'ora dei pasti.

La trascuratezza dell'uomo nei confronti dei familiari provocò anche ieri un acceso diverbio fra i coniugi, al termine del quale il Giusti uscì di casa col necessario per la pesca, lasciando però — contrariamente al solito — la motoretta. Forse l'uomo, che già in precedenza aveva compiuto alcune stranezze, maturava nella mente il proposito di togliersi la vita.

Sulle prime la Grillo non diede eccessivo peso alla circostanza della moto; quando però all'ora di cena il marito non rincasò, cominciò ad allarmarsi. Per non turbare i ragazzi preferì tacere, sperando in cuor suo che l'uomo facesse ritorno. Servita la cena ai figli, la donna attese ancora un po' poi prese una decisione. Trasse in disparte i due ragazzi più grandi — Fausto e Michele, di 13 e 12 anni — e li mise al corrente dei suoi timori.

L'oscurità era già scesa quando in compagnia dei due figli la donna si avviò verso la diga del fiume, in località Cavagnaro, solitamente frequentata dal marito. Scrutò a lungo l'argine destro del Po, sperando di trovare qualche traccia: chiamò a gran voce, imitata dai ragazzi, ma non ottenne risposta.

A notte fonda Marianna Grillo decise di rincasare. Per abbreviare il cammino i tre attraversarono un vasto bosco e a un tratto scorsero, atterriti, il corpo di un uomo che penzolava dal ramo di un pioppo. Urlando dal terrore, essendosi anche resi conto che si trattava del padre, fuggirono in cerca di soccorso. Sopraggiunsero alcuni uomini che si affrettarono a liberare il Giusti dal cappio che gli stringeva il collo. Purtroppo ogni soccorso era ormai inutile perché l'uomo era già spirato da alcune ore.

Nel frattempo era giunto il Sostituto Procuratore della Repubblica con alcuni agenti; esperite le formalità di legge il giudice ordinava il trasporto della salma all'obitorio, ove in giornata è stata sottoposta a necroscopia da parte del perito settore dott. Griva, giunto da Torino.

L'autorità giudiziaria tende ad escludere l'ipotesi di eventuali responsabilità da parte di terzi che non sembra trovare conferma negli elementi emersi durante le prime indagini. **m. v.**



Carmelo Giusti, il suicida di Casale, padre di 5 figli

Donna di 63 anni uccisa da un treno presso Alba

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 23 agosto.

(e. l.) Una mortale disgrazia è accaduta nelle prime ore di stamane a S. Vittoria d'Alba dove una donna è stata stritolata dal treno sulla linea ferroviaria Cantalupa - Cavallermaggiore.

Erano le 6,01, quando il convoglio «842» partiva dalla stazione di S. Vittoria diretto verso Alba. Dopo poche centinaia di metri, in regione «Guriot», il macchinista del treno sentiva un tonfo ed un sobbalzo dell'automotrice. Un lungo stridio di freni fermava il convoglio. Una donna dell'apparente età di 60 anni era finita sotto il treno. Difficile l'identificazione della salma date le pietose condizioni in cui era stata ridotta la donna. Infine veniva identificata per Maria Rosso in Morello di 63 anni, residente a S. Vittoria d'Alba, in via Camposanto, col marito e una figlia che domenica prossima deve sposarsi.

L'autorità giudiziaria sta conducendo le indagini per stabilire se si tratta di suicidio o disgrazia. Si sa soltanto che la donna soffriva di esaurimento nervoso. Dopo i rilievi del caso la salma è stata rimossa ed il convoglio ha potuto proseguire con un'ora e 50 minuti di ritardo.

Mentre corre in bicicletta va a sbattere contro un albero

Grave un ragazzo di 12 anni, a Mondovì - Gareggiava con il cugino: si è guardato alle spalle e ha sbandato

(Dal nostro corrispondente)
Mondovì, 23 agosto.

(r. c.) Uno scolaro genovese di 12 anni, Paolo Revelli Beumont, abitante in via Cantore 17, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale di Mondovì in seguito a una caduta dalla bicicletta.

Il ragazzo, che era in villeggiatura a Vicoforte Santuario, oggi pomeriggio si era diretto a Mondovì-Piazza con un cugino, Sandro Adrianopoli, di 14 anni, per andare a comprare un gelato. Al ritorno, i due ragazzi, ciascuno in sella alla propria bicicletta, avevano iniziato una gara di velocità. Paolo, dopo poche pedalate, riusciva a guadagnare qualche metro sul cugino. Si voltava per rendersi conto del vantaggio acquisito ma sbandava all'improvviso e finiva a capofitto contro un albero che costeggia la provinciale.

Soccorso da alcuni passanti e trasportato all'ospedale di Mondovì, Paolo è stato ricoverato con prognosi riservata per una gravissima lesione al capo.

Le operazioni di realizzo per la «Sutto e Gaino» di Acqui

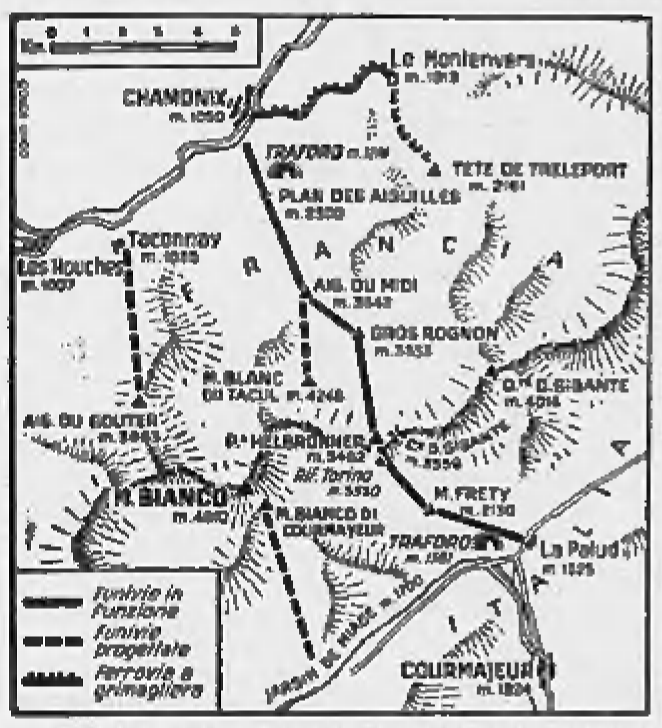
In relazione a notizie pubblicate sui quotidiani nei giorni scorsi, in occasione della scomparsa del dr. Mario Panizza, commissario liquidatore della Banca «Sutto Gaino» di Acqui, la Cassa di Risparmio di Torino precisa che l'anticipo da essa fatto per la corresponsione del 50% ai Depositanti della ex Banca ha impegnato fondi per importo ben superiore agli 800 milioni.

E' ancora prematuro parlare di ulteriore riparto o di una completa liquidazione, essendo in corso il realizzo dei cespiti a copertura del predetto finanziamento. La Cassa di Risparmio di Torino non deve essere considerata rilevataria degli sportelli della cessata Banca: il suo intervento ha altro significato, in quanto lo stanziamento deliberato dalla sua Amministrazione a fondo perduto, di 500 milioni, intende assicurare, ad integrazione del riparto della Liquidazione, l'equa tutela dei diritti dei depositanti, con particolare riguardo per i piccoli e medi risparmiatori.

Presentati alla prefettura di Grenoble

Tre nuovi progetti francesi per funivie sul Monte Bianco

Il più ardito prevede di collegare l'Aiguille du Midi col Tacul: così, in sole tre ore, gli alpinisti potranno raggiungere la vetta più alta d'Europa - Il club alpino d'oltre Alpe si oppone alla realizzazione di queste opere



(Dal nostro corrispondente)

Courmayeur, 23 agosto.

In questi giorni sono stati presentati alla Prefettura di Grenoble tre progetti di funivie che, partendo dal versante francese, raggiungeranno la zona centrale del massiccio del Monte Bianco. Alcune saranno funivie ancora più ardite di quelle già esistenti, come quella del Rifugio Torino, della Aiguille du Midi e della Vallée Blanche. Il Club alpino francese, non appena a conoscenza di questi progetti, ha presentato opposizione tramite il dott. Luciano Devies, presidente della Federazione francese della montagna. I progetti sono ora fermi in attesa dell'espletamento delle varie pratiche e per l'esame della opposizione, ma si prevede che gli ostacoli saranno superati e le funivie si faranno, com'è avvenuto per il collegamento fra l'Aiguille du Midi e la Punta Helbronner, che, superate grandi difficoltà tecniche e burocratiche, ha aperto a turisti di tutto il mondo la «funivia dei ghiacciai».

Vediamo i percorsi delle tre funivie progettate. La prima partirà da Montenvers (m. 1913), per giungere sulla cresta della Aiguille di Trélaporte (m. 2161), alla confluenza dei ghiacciai di Leschaux, Talèfre, Tacul e della Mer de Glace. Il progetto è stato presentato dalla società proprietaria del piccolo trenino che già unisce Chamonix a Montenvers e che ha visto scemare in questi anni i passeggeri per la concorrenza degli impianti funiviari.

La seconda funivia sarà la più ardita: unirà la Aiguille du Midi (m. 3482) al Monte Bianco di Tacul (m. 4248). Sarà così battuto ogni primato di altitudine funiviaria. Gli alpinisti potranno in meno di tre ore raggiungere dal Tacul la vetta del Monte Bianco alta 4807 metri e i turisti potranno ammirare il colosso da vicino. Questo progetto è stato presentato dalla Compagnia funiviaria della Vallée Blanche, già proprietaria dei tratti Chamonix-Aiguille du Midi e Aiguille du Midi-Punta Helbronner.

La terza funivia, partendo dal piccolo centro turistico francese di Tacconaz, situato a cinque chilometri da Chamonix, porterà sulla cima della Aiguille du Goûter (m. 3863). Anche da questa vetta agli alpinisti non occorreranno più di tre ore per raggiungere la cima del M. Bianco. Questo progetto è stato presentato dalla Società francese P. L. M., di nuova costituzione.

Infine accenniamo ad un progetto ancora più ardito, per il quale però non esiste una precisa conferma nè sul versante italiano del Monte Bianco, interessato al progetto, nè su quello francese, dove tuttavia si afferma che si sarebbe già costituita una società per realizzarlo. La più formidabile delle funivie unirebbe la nostra Val Veni, partendo probabilmente dalla zona detta Jardin du Miage alla cima del Monte Bianco di Courmayeur (m. 4748), dove passa il confine italo-francese, a meno di cento metri dalla vetta più alta d'Europa.

A tale proposito abbiamo chiesto all'ing. Conti, direttore delle Funivie del Monte Bianco se la sua società avesse in progetto tale impianto. Ci ha detto: «Non ne sono a conoscenza. Sarebbe, del resto, una cosa pressoché impossibile, date le difficoltà tecniche ed umane cui si andrebbe incontro». Ha poi soggiunto: «La funivia, inoltre, avrebbe una limitata funzionalità e sarebbe usufruibile soltanto in piena estate, nei mesi di luglio e agosto. Sarebbe quindi deficitaria, restando almeno una decina di miliardi». Per il momento, quindi, almeno dal versante italiano, il Monte Bianco sarà raggiunto soltanto dagli alpinisti capaci di affrontare, con piccozza e ramponi, una lunga scalata di ghiacci.

i. v.

Per la persistente siccità

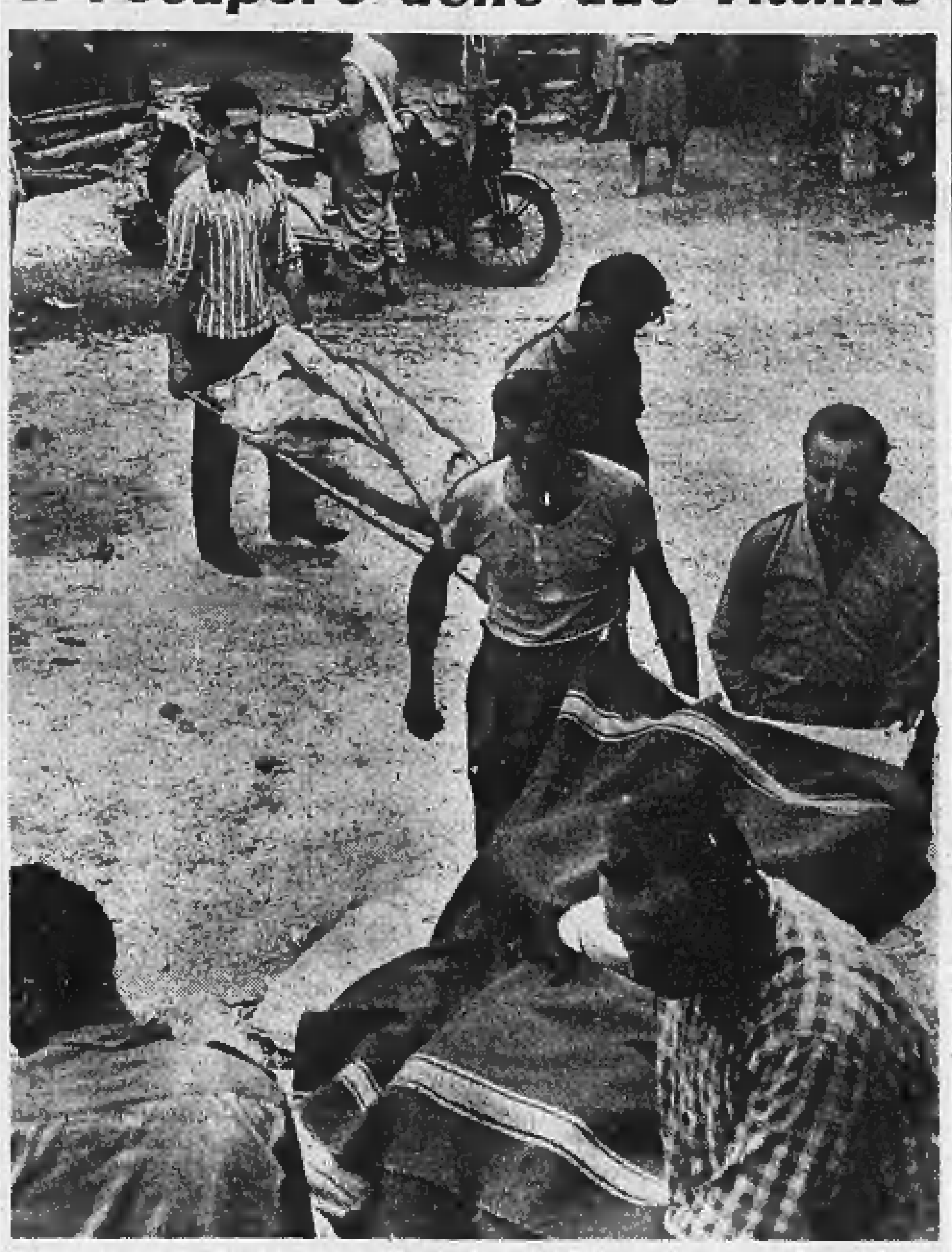
Sospesa l'acqua a Biella ogni giorno dalle 22 alle 6

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 23 agosto.

(p. m.) La persistente siccità ha ridotto al minimo la portata delle sorgenti e di conseguenza quasi tutti gli acquedotti del Biellese sono in crisi. Il sindaco di Biella ha comunicato che d'ora innanzi l'erogazione verrà sospesa in città dalle 22 alle 6 per consentire all'acqua di accumularsi nei serbatoi, assicurando così la pressione necessaria per raggiungere anche gli ultimi piani degli edifici più alti.

Il recupero delle due vittime



Nel cortile della frazione Case Brach i passanti trasportano le salme dei due operai che i Vigili del Fuoco hanno estratto dal tragico pozzo, avvelenati dal gas

---

Bruciate tre case incendiate dalla folgore

A Vernante - I danni ammontano a cinque milioni

Vernante, 23 agosto.

(n. m.) Un fulmine è caduto stanotte, nel corso di un violento temporale, sulla frazione Palanfrè di Vernante ed ha incendiato, distruggendoli, tre casolari abitati ed una baita. La scarica elettrica e il rogo hanno provocato grande spavento tra la popolazione che è stata costretta a lottare ore ed ore per evitare che l'incendio distruggesse l'intera frazione.

La folgore si è abbattuta dapprima su un albero di alto fusto, che è stato spaccato in due, quindi è passata nelle case dei contadini Giacomo Pettavino di 60 anni, Giovanni Pettavino di 34, Bartolomeo Pettavino di 66 e nella baita del trentenne Michele Dalmasso. Gli edifici hanno subito preso fuoco.

Pochi istanti dopo l'intera popolazione, comprese le donne e i bimbi, si prodigava nell'opera di spegnimento alla quale partecipavano anche i carabinieri di Vernante e volonterosi delle frazioni vicine. Solo alle prime luci dell'alba l'incendio provocato dal fulmine poteva considerarsi domato ma le tre povere famiglie di montanari hanno purtroppo perso tutto, tranne il bestiame.

I danni si aggirano sul cinque milioni di lire. A Vernante si è aperta una sottoscrizione per soccorrere le famiglie sinistrate.

Per il caldo e la siccità

Incendio di boschi a Vado Ligure e in Toscana

Savona, 23 agosto.

(m. f.) Un vasto incendio boschivo sta divampando in località San Genesio di Vado Ligure, sulle colline che sovrastano lo stabilimento della società «Fornicoke». La zona, rigogliosa di vegetazione, ha favorito il dilagare del fuoco; sono andati distrutti molti pini marittimi, castani ed alberi di piccolo e medio fusto.

L'opera di spegnimento si presenta difficile per le asperità del terreno e per la completa mancanza d'acqua. I Vigili del Fuoco stanno prodigandosi per circoscrivere l'incendio e domarlo prima che le fiamme raggiungano la parte bassa delle colline.

Firenze, 23 agosto.

(g. c.) Stamattina, tutta la vasta estensione boschiva fra Borselli, l'abitato sulla strada della Consuma e Pelago, dove per oltre ventiquattro ore è divampato uno dei più furiosi e spettacolari incendi di boschi di questi ultimi tempi, presentava un aspetto desolante.

Mentre da vari punti della zona si levavano ancora verso il cielo dense colonne di fumo, rimanevano solo gli scheletri abbrustoliti degli alberi e sul terreno vastissime chiazze nere: tutto ciò che restava del sottobosco e delle folte macchie di ginestre che, seccate dalla lunga aridità di questa estate, avevano fatto praticamente da esca all'incendio.

L'incendio ha interessato una zona di oltre trecento ettari. Scene di panico sono avvenute, nelle frazioni di Fressina, Lucignano, Ferrano, Grassina e Mangugia direttamente minacciate dalle fiamme che si estendevano su un fronte di otto chilometri. Gli abitanti di quelle frazioni e i coloni che vivono nei casolari e nelle fattorie della zona hanno precipitosamente abbandonato le loro case cercando rifugio sulla carrozzabile e nei campi brulli.

Vigili del fuoco, militari, guardie forestali, carabinieri e volenterosi hanno lavorato a tutt'uomo per arginare ed estinguere il fuoco che nonostante gli sbarramenti e la «terra bruciata» divampava con eccezionale violenza puntando verso Tosi sotto la spinta di un violentissimo vento. A tarda ora della notte il vento è calato e la situazione si è normalizzata.

Stamane l'incendio poteva dirsi domato. I pochi focolai rimasti sembra non destino preoccupazioni. C'è però il pericolo del caldo. Si teme infatti che le fiamme possano svilupparsi in qualche altra parte causa l'elevata temperatura. Pare che i danni provocati dall'incendio superino i venti milioni.

La disgrazia a Forno Canavese dovuta alle esalazioni di una pompa a motore

Scende nel pozzo per salvare l'amico e muore con lui avvelenato dai gas

La macchina era stata calata nella cisterna per prosciugarla - L'ossido di carbonio aveva saturato il condotto e un giovane era stato sul punto di morire - Ieri, senza pensare al pericolo, un altro operaio si è spinto sul fondo ed è rimasto stordito - Un conoscente ha cercato di salvarlo ma il suo atto coraggioso gli è costata la vita

(Dal nostro inviato speciale)

Forno Canavese, 23 agosto.

Due uomini sono morti oggi a Forno in fondo a un pozzo, avvelenati dai gas di scarico del motore di una pompa. L'episodio è accaduto nella tarda mattinata in frazione «Case Brach». Le vittime sono Domenico Carbone, di 45 anni, operaio d'una officina meccanica di Forno; e Stefano Cat-Genova, di 30 anni, muratore. Quest'ultimo si è sacrificato nel generoso tentativo di salvare l'amico.

La frazione Brach sorge un po' oltre la chiesa di Forno, in cima all'altura che domina il paese. Nelle case c'è l'impianto dell'acqua, ma da parecchi giorni per la siccità e per la particolare posizione della borgata l'acqua non arriva.

Per ovviare in qualche modo all'inconveniente, che si ripete tutti gli anni, ogni estate viene riattivato il vecchio pozzo pubblico scavato in un angolo del piazzale. La sua acqua è pesante e malsana. Bisogna lasciarla un bel po' nei secchi perchè si schiarisca. E in più è necessario ripulire periodicamente il fondo del pozzo dalla troppa melma e dalle incrostazioni di alghe.

L'altro ieri una donna ha veduto un gatto entrare nel chioschetto che protegge la bocca del pozzo. E' andata per cacciarlo via, ma l'animale spaventato è balzato sul verricello ed è cascato dentro. Lo hanno udito gemere a lungo, invano han tentato di ripescarlo calando giù un cesto. Ora la carogna inquinava l'acqua e più nessuno avrebbe avuto il coraggio di berla.

Così si è deciso di pulire nuovamente il pozzo. I lavori son cominciati ieri sera. Per svuotarlo, invece dei secchi — come le altre volte — si è usata una pompa a motore di quelle che servono per l'irrigazione delle vigne. E' un apparecchio che pesa una trentina di chili e funziona a benzina. Nella combustione il motore sviluppa dell'ossido di carbonio, ch'è un gas velenosissimo. Disgraziatamente nessuno lo sapeva.

La pompa è stata sistemata sul fondo alle 18, fissata ad una fune d'acciaio. Un giovane del posto, Giovanni Casetti di 21 anni, si è calato a cavalcioni di una piccola trave accanto all'apparecchio e lo ha messo in funzione regolando l'assorbimento. La superficie dell'acqua è a circa 10 metri dall'apertura. Due compagni, Giuseppe Biasibetti ed Ermelino Milano (il proprietario della pompa), tenevano dall'alto la manovella del verricello facendo scendere il Casetti via via che calava il livello dell'acqua.

Era passata forse un'ora. All'improvviso il Casetti gettava un grido: «Tiratemi su che muoio!». I due uomini azionavano il verricello, rapidamente afferravano il giovane per le spalle. Era riuscito a reggersi, ma appena steso sul piazzale perdeva i sensi. Gli praticavano la respirazione artificiale. Solo dopo un quarto d'ora egli si riprendeva.

«E' il gas del motore che mi ha avvelenato — diceva — e non si può continuare il lavoro in questo modo. Bisogna farlo con i secchi. Tanto c'è solo più mezzo metro d'acqua. Possiamo togliere la pompa». L'apparecchio veniva ripescato. Il lavoro era rinviato a stamattina in attesa che i gas si dileguassero dal pozzo. Purtroppo però nel pozzo non c'è alcuna aerazione e l'ossido di carbonio è rimasto, creando una trappola mortale.

Alle 10 di stamattina l'operazione è stata ripresa da un'altra squadra. E' sceso sul fondo Domenico Carbone: a cavalcioni della solita trave, imprudentemente senza legarsi. Dall'alto lo aiutavano Giuseppe Casetti — padre del giovane intossicato ieri —, Carlo Balbo e Daniele Grosso. Egli ha tolto con un secchio buona parte dell'acqua che ancora rimaneva, ha ricuperato il gatto morto e poi ha cominciato a raschiare la melma dalle pareti. Sembrava non vi fosse più alcun pericolo. «Mandatemi giù una casseruola — ha detto ad un certo punto — perchè mi riesce più facile riempire la secchia».

Ma subito dopo, di colpo, s'è reso conto che i gas lo stavano avvelenando. «Tirate su, presto! Mi mancano le forze!...». Si è aggrappato alla fune, s'è tenuto saldo per un paio di metri. Poi dall'alto han sentito il verricello farsi leggero e hanno udito un tonfo. Non hanno avuto il coraggio di scendere. Il Grosso era corso a cercare aiuto, il Casetti, piuttosto anziano, non si sentiva di reggere il Balbo che è corpulento. Così è passata quasi mezz'ora.

Alla fine è giunto di corsa un amico del Carbone, Stefano Cat-Genova. Presso il pozzo c'era ora anche il medico condotto di Forno, dottor Montanari. «Vado io — ha detto il Cat-Genova — Aiutatemi. Non perdiamo altro tempo». Il medico l'ha sconsigliato. Ormai non c'era più nulla da fare. Ma il muratore ha scorto sulla piccola piazza la madre del Carbone, una donna di 70 anni, che osservava in lacrime la scena. Si è messo sulla trave senza indugiare più a legarsi. «Non piangere, che lo salviamo» ha detto alla vecchietta.

Lo hanno fatto scendere. Il giovane è stato stordito dalle esalazioni mentre cercava di assicurare l'amico a un'altra fune. Si è udito di nuovo un gemito e poi un tonfo. «Stefano, ci senti?» hanno gridato di sopra. Ma il giovane non ha più risposto. Nè alcuno dei presenti si è più arrischiato a scendere nel pozzo. I due cadaveri sono stati ricuperati a mezzogiorno dai pompieri di Torino muniti di maschere.

Le due salme sono state composte nella stessa camera, in casa della madre del Carbone. La vecchietta le ha vegliate in lacrime: ha voluto lei che fosse messo accanto al suo figliolo l'amico morto per salvarlo. Il Cat-Genova non aveva nessuno, sua madre era morta un anno fa.

c. c.



L'operaio Domenico Carbone (sin.) e il muratore Stefano Cat-Genova, perito con lui nel pozzo nel generoso quanto inutile tentativo di porgere aiuto all'amico

---

Tenta d'uccidersi il fratello di due giovani assassinati

Era appena tornato dalle ferie - la madre l'ha rinvenuto a letto col ventre squarciato a colpi di lametta - I suoi congiunti erano stati soppressi per strada a Milano

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 23 agosto.

Giorgio Annoni, un impiegato di 35 anni abitante in via dei Platani 5, alla periferia della città, ha tentato stamane di togliersi la vita colpendosi al ventre con una lametta da barba.

Il fatto in sè sarebbe stato ignorato dalla cronaca se il nome dell'Annoni non avesse richiamato alla mente il tragico fatto di sangue della mattina del 15 giugno 1956, quando il fattorino Luciano Viganò, in via Moscova, uccise a colpi di pistola l'ex-fidanzata Ester Annoni e ne ferì a morte il fratello Arnaldo che l'accompagnava in ufficio; da quel giorno, il terzo fratello, Giorgio, non si era più dato pace.

Impiegato in una grande industria, Giorgio Annoni si era da tempo stabilito con la madre, Angela Bragotto di 56 anni, e la sorella Francesca di 20 anni in un modesto appartamento in via dei Platani 5: era tornato ieri dalle ferie che aveva passato alle Canarie con alcuni amici.

Verso le 10 di stamane la madre, non vedendolo comparire, era entrata nella sua stanza. L'impiegato, ormai privo di sensi, giaceva seminudo nel suo letto immerso in una pozza di sangue che fluiva abbondante da una larga ferita all'addome; sulle lenzuola c'era una lametta da barba. Dato l'allarme, Giorgio Annoni veniva trasportato all'ospedale di Niguarda dove i medici, dopo averlo sottoposto ad intervento chirurgico, lo hanno dichiarato guaribile in una ventina di giorni.

Tuttora oscure sono le cause che hanno spinto l'impiegato a tentare di togliersi la vita. Non è però da escludere che il movente sia da ricercarsi in una delusione d'amore. Giorgio Annoni, inoltre, da quando aveva saputo che l'assassino dei suoi fratelli aveva potuto beneficiare di una riduzione della pena, era caduto in una prostrazione indescrivibile.

Fino al 14 giugno 1956 la famiglia aveva tirato avanti serenamente e l'unica preoccupazione era, in quei giorni, l'ex fidanzato di Ester che si era rivelato un tipo poco raccomandabile e continuava a perseguitare la ragazza per convincerla a riprendere la relazione interrotta.

Il 15 giugno 1956 l'ex fidanzato, il fattorino Luciano Viganò, aveva affrontato Ester e Arnaldo con la rivoltella in pugno in via Moscova e aveva incominciato a sparare all'impazzata. La giovane era caduta a terra fulminata; il fratello era stato portato all'ospedale con l'addome squarciato e poco dopo era morto. Anche due passanti erano rimasti feriti. Due anni più tardi l'assassino venne condannato a trent'anni di carcere, ridotti a diciotto lo scorso marzo.

g. m.

Traffico bloccato in Austria per 8000 lumache in fuga

Vienna, 23 agosto.

Un carico di 8.000 lumache, che erano destinate a finire sulle mense di ristoranti parigini, si è rovesciato sulla strada a causa di uno scontro fra due automezzi, avvenuto oggi in Austria. Il fondo stradale è diventato così viscido per la presenza dei molluschi che gli agenti hanno dovuto sospendere il traffico per impedire nuovi sinistri provocati da slittamenti o sbandamenti di veicoli. Le 8.000 lumache ne hanno immediatamente approfittato per svignarsela in tutte le direzioni alla più alta velocità loro consentita e riacquistare la libertà nei campi circostanti. Le fuggitive non sono più state catturate.

Condannato un giovane che aggredì un bambino

Alessandria, 23 agosto.

(f. m.) Il Tribunale di Alessandria ha condannato a nove mesi di reclusione il diciottenne Giovanni Negro, residente a Torino in via San Francesco da Paola 33, autore di un tentativo di violenza ai danni di un bimbo di 5 anni. Al processo è stata anche invocata la condizionale ottenuta per una precedente condanna.

L'episodio è avvenuto il 6 luglio scorso in uno scompartimento del diretto Genova-Torino. Nei pressi di Frugarolo, il Negro riusciva a indurre un bimbo, figlio di un capitano di stanza ad Alessandria, che viaggiava con la mamma, a seguirlo in una vettura vuota. Qui il Negro cercava di aggredire il piccino ma veniva scoperto in tempo dalla madre del bambino, allarmata per la scomparsa del figlio. Giunta ad Alessandria, la signora denunciava il fatto alla polizia ferroviaria. Dopo un lungo inseguimento, il Negro veniva arrestato.

Il tempo che farà

Su tutte le regioni italiane annuvolamenti irregolari, più accentuati nelle ore più calde. Brevi isolati rovesci e sporadiche attività temporalesche potranno aversi sui rilievi, con maggiore probabilità sulle Alpi e sulla Val Padana. Temperatura: *senza notevoli variazioni.* Venti: *deboli o moderati.* Mari: *da poco mossi a mossi.*

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 23 agosto presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica.

TORINO	+ 17,8	+ 24	nuvoloso
BOLOGNA	+ 21	+ 30	quasi sereno foschia
BOLZANO	+ 15	+ 26	nuvoloso foschia
GENOVA	+ 21	+ 28	nuvoloso
MILANO	+ 17	+ 28	nuvoloso foschia
TRIESTE	+ 19	+ 30	quasi sereno
VENEZIA	+ 15	+ 28	quasi sereno
VERONA	+ 16	+ 29	variabile foschia
ANCONA	+ 20	+ 31	quasi sereno foschia
FIRENZE	+ 16	+ 32	quasi sereno
L'AQUILA	+ 14	+ 28	molto nuvoloso
PERUGIA	+ 18	+ 29	quasi sereno
PESCARA	+ 17	+ 27	nuvoloso
PISA	+ 18	+ 31	cirriforme
ROMA	+ 18	+ 31	sereno foschia
ALGHERO	+ 15	+ 28	quasi sereno foschia
BARI	+ 21	+ 28	sereno
CAGLIARI	+ 17	+ 29	quasi sereno foschia
CAMPOBASSO	+ 16	+ 26	quasi sereno
CATANIA	+ 20	+ 31	variabile
CATANZARO	+ 20	+ 30	quasi sereno
MESSINA	+ 24	+ 30	nuvoloso
NAPOLI	+ 18	+ 32	quasi sereno
PALERMO	+ 22	+ 29	nuvoloso
POTENZA	+ 16	+ 26	variabile
REGGIO CAL.	+ 20	+ 30	quasi sereno

BOLLETTINO DELLE SPIAGGE — Sanremo: *temp. 28, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza;* Alassio: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, vento assente;* Varazze: *temp. 27, cielo coperto, mare calmo, vento assente;* Venezia: *temp. 27, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso, vento leggero;* Cervia - Milano Marittima: *temp. 26, cielo mezzo coperto, mare leggermente mosso, vento moderato;* Cesenatico: *temp. 24, cielo sereno, mare calmo, brezza leggera;* Rimini - Riccione: *temp. 25, cielo nuvoloso, mare quasi calmo, assenza di vento;* Cattolica: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, brezza leggera;* Capri: *temp. 31,5, cielo sereno, mare quasi calmo, vento leggero;* Taormina: *temp. 27,5, cielo poco nuvoloso, mare quasi calmo, vento debole.*

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Grandiosa dimostrazione nella piazza del Foro della Capitale

Ben Bella prevale nel conflitto con la fazione «militare» algerina

Gli esponenti dell'esercito di liberazione chiedono: «I poderi ai contadini» I partigiani dell'Ufficio Politico hanno risposto con lo slogan «I soldati in caserma» e intimano ai proprietari d'aziende di ritornare dalla Francia

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 23 agosto.**

Nel conflitto fra i militari della guarnigione di Algeri, e l'Ufficio Politico diretto da Ben Bella, questo ha riportato la prima vittoria, e la prova di forza che certi ambienti parigini avevano preannunciata non è avvenuta. Le manifestazioni di massa indette dai due partiti si sono svolte senza dar luogo a incidenti gravi, e alla fine i dimostranti si sono uniti per chiedere il ritorno rapido a una situazione normale.

Eppure le previsioni pessimistiche non erano del tutto ingiustificate. Ieri sera i militari sbarrarono le strade alla periferia di Algeri, per impedire che i giovani si recassero in massa ad una manifestazione in favore di Ben Bella, e un potere civile; e Mametto Khidder, segretario generale dell'Ufficio Politico, lo deplorò, invitando i duemila dimostranti circa che erano riusciti a raggiungere la piazza del Foro, a ritornarvi stasera alle 18,30 promettendo che non ci sarebbero stati ostacoli.

In risposta a questo appello, i militari lanciarono l'ordine di una contromanifestazione per le 14,30 sulla piazza del Governo, e alcuni ufficiali si presentarono alle 21 nelle redazioni dei giornali, per mandar via con la forza i censori dell'Ufficio Politico, ed imporre che il discorso di Kiddher non venisse pubblicato. I militari ordinavano inoltre alla radio di non parlare della situazione politica, e durante la notte facevano scrivere sui muri delle case i loro motti: «i poderi ai contadini; lavoro e alloggi; i militari non sono responsabili dei soprusi, della disoccupazione e del marasma economico».

Ieri sera invece i partigiani dell'Ufficio Politico avevano sbandierato cartelloni con la scritta «i soldati in caserma», cosicché si poteva temere oggi qualche urto fra i dimostranti dei due partiti. Effettivamente, nelle primissime ore del pomeriggio, alcune centinaia di giovani, calati dalla Casbah, si raggruppavano sulla piazza del Governo, dove un oratore del partito militare li ha arringati chiedendo la riforma agraria, il potere per i vecchi militanti, la partenza dei neocolonialisti, e lavoro per tutti. Ma dimostranti ondeggiavano cartelloni con le scritte «abbasso il culto della personalità; niente dittatura di gruppo o di clan; il potere ai civili, sì, ma quali?; l'esercito di liberazione è il popolo in armi».

I dimostranti, che da principio erano poche centinaia, diventavano due o tremila verso la metà del pomeriggio, e assediavano il palazzo dell'ex-governatorato di Francia, dove si trovano ora alcuni servizi dell'Ufficio Politico, e dopo avere spaccato i vetri del portone vi penetravano provocando danni lievi al materiale. E' stato questo però l'unico incidente.

Per evitare che la situazione si aggravasse, Kiddher è apparso allora sul balcone del palazzo — dal quale parlarono il 13 maggio 1958 gli uomini che chiedevano il ritorno del generale De Gaulle al potere; e nell'aprile 1961 i generali del «putsch» militare — per invitare la folla alla disciplina.

«Tenete presente che il mondo intero ha gli occhi su di noi», ha detto il braccio destro di Ben Bella, riuscendo a farsi acclamare.

Intanto altri partigiani dell'Ufficio Politico incominciavano ad affluire nella manifestazione indetta alle 18,30, e gli algerini dei due partiti erano quindi confusi nella stessa folla, dalla quale emergevano cartelloni alle volte contraddittori.

Un oratore benbellista ha preso allora la parola per pronunciare un discorso patriottardo col quale ha esaltato le virtù del popolo algerino: «puoi essere orgoglioso, hai sostenuto vittoriosamente la lotta contro l'Europa, contro la Nato, contro la Francia. Ti sei battuto ovunque, contro i Romani, contro i Bizantini, e se devi combattere di nuovo, non aver paura, combatteremo al tuo fianco».

Alla fine del pomeriggio i dimostranti si sono trasferiti sulla piazza del Foro. Erano almeno ventimila, e quando Ben Bella è comparso, circondato dai membri dell'Ufficio Politico, un applauso durato parecchi minuti lo ha salutato. Maometto Kiddher ha preso la parola per primo, per stigmatizzare l'atteggiamento dei militari, e invitare la popolazione ad opporsi alle loro violenze.

Poi Ben Bella si è rivolto alla folla, con la quale ha iniziato una specie di dialogo: «Siete per l'Ufficio Politico? Siete per la riconversione dell'esercito di liberazione? Siete per l'ordine e contro il disordine?». Ogni volta un urlo si levava dalla folla: «sì».

Il capo dell'Ufficio Politico ha poi aperto la campagna elettorale, dichiarando che non potranno esser fatti miracoli, data la situazione che è stata ereditata, ma che i massimi sforzi saranno fatti per migliorarla, con la riforma agraria, l'apertura di cantieri per dar lavoro ai disoccupati, e intimando ai proprietari di aziende tornati in Francia, di riaprirle entro una certa data, se vogliono evitare il sequestro.

Sull'esercito di liberazione egli ha detto che «deve partecipare alla costruzione del paese, con soldati che portino il fucile nella mano sinistra, e la vanga nella mano destra».

Alle 20 la folla si è sciolta con calma alle grida di «unità» e «lavoro per tutti». Ben Bella ha segnato così alcuni punti contro i militari, rendendo evidente la sua grandissima popolarità.

l. m.

Il vice presidente e il cocomeraio



Lyndon Johnson, il vice Presidente degli Stati Uniti, in visita a Beirut, apprezza l'offerta di un cocomero che gli giunge da un giovane libanese. Sarà presto a Roma

Dopo un secolo gli alpini lasceranno Mondovì?

La notizia sembra certa - Proteste della popolazione e dei commercianti - La caserma «Galliano» verrebbe occupata dalle reclute di fanteria

(Dal nostro corrispondente) **Mondovì, 23 agosto.**

Dopo quasi un secolo di permanenza gli alpini lasceranno quasi certamente Mondovì per non farvi più ritorno. La notizia, che da qualche tempo circolava con insistenza in città, ha trovato oggi conferma e la popolazione non ha esitato a manifestare apertamente il proprio malumore.

In particolare nella sezione Piazza, sulla cui collina sorge la caserma «Galliano» e dove gli abitanti sentono maggiormente, per antico affetto e per non trascurabili motivi commerciali, la presenza delle «penne nere», le proteste sono state vivacissime.

Negli ambienti dei partiti politici cittadini si sono avute le prime reazioni negative alla ventilata decisione delle autorità militari, mentre le associazioni combattentistiche e d'arma, unitamente ai circoli commerciali, minacciano una azione congiunta volta, quanto meno, a procrastinare il trasferimento sino all'arrivo nella caserma «Galliano» del contingente militare di fanteria che dovrebbe — ma la cosa è dubbia — sostituire gli alpini.

Circa un anno fa il Ministero della Difesa dispose l'esecuzione di ingenti opere di restauro nella caserma: i lavori che pare siano costati oltre cento milioni sono ora terminati, ma il battaglione addestramento reclute alpini, che doveva essere trasferito a Mondovì, è stato dirottato nel Meridione, mentre la partenza del locale contingente (appena 400 uomini) con destinazione due centri del Veneto — Paluzzo e Pauloro — pare sia fissata per il prossimo settembre.

Al suo posto dovrebbe venire parte di un C.A.R. destinato alla fanteria. Il corpo delle «penne nere» restò a Mondovì dalla nascita fino al 1943. Il secondo battaglione alpini fu infatti costituito qui nel 1875, mentre sette anni dopo la caserma «Galliano» divenne sede del 1° Reggimento, che passò alla storia per le gloriose imprese e per il sacrificio dei suoi uomini nella prima guerra mondiale e sul fronte russo, durante il secondo conflitto, con il nome di «1° Alpini». Dal 1952, poi, fu iniziata la progressiva ricostruzione del ... battaglione «Mondovì».

r. c.

Grave un giovane di Pinerolo

Sviene al Luna Park in una gabbia volante

(Dal nostro corrispondente) **Pinerolo, 23 agosto.**

(m. g.) Un giovane di 19 anni, Guido Bozzato, abitante a Pinerolo in via Giuliano 15, è svenuto mentre stava ruotando da solo in una gabbia dell'altalena nel Luna Park di piazza Vittorio Veneto.

L'episodio è avvenuto questa sera e ha destato grande impressione tra la folla che si assiepava fra le piste. Dopo essersi accasciato nell'interno della gabbia che continuava a ruotare, il Bozzato, per effetto della forza centrifuga, veniva sbattuto con violenza contro la rete protettiva.

Alle urla di terrore dei presenti, accorreva una pattuglia di vigili urbani che, fatte fermare le gabbie volanti, trasportavano il giovane all'ospedale «Agnelli». Il Bozzato è stato ricoverato per una grave lesione alla colonna vertebrale.

La ragazza è in gravi condizioni

Per calmare il mal di capo ingoia cinquanta pastiglie

(Dal nostro corrispondente) **Savona, 23 agosto.**

(m. f.) Una studentessa che soffriva di nevralgie, Silvana Veronese, di 16 anni, abitante a Giovo Ligure, ha ingerito cinquanta pastiglie di un calmante, per cercare di alleviare il dolore. Per questa imprudenza la giovane è finita all'ospedale San Paolo di Savona dove è stata ricoverata con prognosi riservata.

Non riuscendo a sopportare il male, la ragazza ha preso il tubetto di pastiglie usate dalla madre e, senza curarsi di osservare le dosi prescritte, ne ha ingoiato in poche ore l'intero contenuto. Ad un certo punto, Silvana ha perso i sensi e si è accasciata al suolo.

La giovane veniva affidata alle cure di un medico, che, constatata la gravità del caso, provvedeva a farla trasportare subito all'ospedale. Le condizioni della Veronese sono preoccupanti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Tutti i servizi di vigilanza rafforzati nel carcere

Sventato in Austria un complotto nazista per liberare il criminale belga Verbelen

Insieme con Degrelle è stato il capo degli hitleriani di Bruxelles al servizio di Berlino - Comandante d'una divisione di SS, commise massacri soprattutto a danno degli intellettuali - Fu condannato a morte due volte - Amico di Eichmann e di Skorzeny, fu arrestato a Vienna per una delazione

(Dal nostro corrispondente) **Vienna, 23 agosto.**

La polizia austriaca è in stato di grande allarme. Attraverso una confidenza, si è scoperto che un gruppo di nazisti fiamminghi nascosti a Vienna ha preparato un piano per assaltare a mano armata il carcere giudiziario del IX Distretto e liberare il criminale di guerra belga Robert Jan Verbelen, ex-generale delle SS, condannato a morte due volte dai tribunali del suo paese. Il piano, secondo quanto è trapelato, avrebbe dovuto venire attuato in questi giorni, prima che Verbelen venisse estradato e consegnato alle autorità belghe.

Sui preparativi nazisti per il grande assalto al carcere giudiziario, la polizia di stato austriaca e il ministero degli Interni non hanno dato particolari. Si sono limitati a dire che il piano era preparato accuratamente e che avrebbe avuto molte probabilità di riuscire. Ora la polizia, che ha già il suo daffare per scoprire se veramente, come corre voce, l'ex-ministro francese Jacques Soustelle è nascosto in Tirolo e per identificare i terroristi che sabato scorso hanno deposto una bomba sotto il monumento al soldato sovietico in una piazza centrale di Vienna, è impegnata a catturare il «commando» di nazisti fiamminghi venuti per liberare Verbelen.

In un comunicato diramato questa sera dal ministero degli Interni è detto che i servizi di vigilanza sono stati rinforzati nel carcere in cui è rinchiuso il criminale di guerra.

Robert Jan Verbelen, nome quasi sconosciuto in Italia, è, insieme con Léon Degrelle, la bestia nera della Resistenza belga. Egli era comandante della divisione di SS Langenmarck e commise una serie di massacri terrorizzando il paese. Si accanì particolarmente contro gli intellettuali che resistevano al nazismo e volle avere il privilegio di ucciderne personalmente un centinaio. Dopo la guerra, riuscì a scomparire. Fu condannato a morte e iscritto nelle liste dei criminali di guerra esistenti presso le polizie di tutto il mondo. Si suppose che fosse fuggito in Spagna al seguito del suo capo Degrelle o che si fosse rifugiato in Argentina. Alcune voci lo davano per nascosto sotto falso nome in Francia.

Non ebbe invece bisogno di nascondersi, nè di cambiare nome. Con la sua vera identità venne in Austria e per quanto, come si è detto, fosse elencato tra i criminali di guerra, potè vivere qui indisturbato. Non solo: dopo qualche tempo si mise a disposizione del Servizio segreto della polizia austriaca ottenendo, in cambio dei suoi servigi e delle sue delazioni, l'immunità e la cittadinanza di questo paese. Si sposò regolarmente in municipio ed ebbe due figli. Non rinunciò tuttavia all'attività politica. Fondò un giornale e si mantenne in stretto contatto con i circoli di nostalgici hitleriani sparsi in tutto il mondo.

Suoi amici personali erano Adolf Eichmann, il figlio minore del quale, Horst, venne a trovarlo l'anno scorso per chiedergli di organizzare il rapimento del padre dal carcere di Gerusalemme; il liberatore di Mussolini, Otto Skorzeny, che fu ospite nella sua casa di Vienna; diversi dirigenti dell'associazione terroristica francese Oas; alcuni dinamitardi che organizzarono gli attentati in Alto Adige. Era una specie di trait d'union tra i nazisti di molti paesi e teneva una vastissima corrispondenza.

Nell'aprile di quest'anno, improvvisamente la fortuna gli volse le spalle. Furono i suoi stessi amici nazisti a tradirlo. Avevano scoperto che faceva il doppio gioco per conto della polizia austriaca e che attraverso le sue delazioni diversi di loro erano stati arrestati. Lo denunciarono alla magistratura. Quando fu catturato, nella sua casa si trovò un piano per seminare il terrore in diversi paesi europei, soprattutto in Francia e in Alto Adige.

Le autorità belghe, scoperto l'uomo che cercavano dalla fine della guerra, ne chiesero l'estradizione per mandarlo a morte. Si presentò allora un delicato caso giuridico, in quanto Verbelen era divenuto cittadino austriaco. In maggio il caso fu risolto. Avendo Verbelen ottenuto la cittadinanza austriaca con mezzi di bassa lega, cioè con la delazione, la cittadinanza gli fu revocata e si decise di estradarlo non appena fosse terminata l'indagine sulla sua attività eversiva in Austria.

L'inchiesta, a quanto ci risulta, era sul punto di terminare; tra pochi giorni il criminale di guerra dovrebbe venire riconsegnato alle autorità belghe. Ciò significa per lui la morte. Di questo erano al corrente anche i circoli nazisti belgi. E perciò essi hanno organizzato un assalto di armati al carcere, fortunatamente sventato, in cui Verbelen è rinchiuso. Non è escluso, si dice stasera in ambienti vicini alla polizia di Vienna, che Jacques Soustelle, passato dalle file della Resistenza a quelle dell'estremismo di destra, sia in qualche modo immischiato nella faccenda.

t. s.

La madre di Ferrara non sa che il bimbo è nato deforme

Il medico esclude che la donna abbia usato il «Talidomide» - Il piccolo battezzato col nome di Angelo: fra poco verrà restituito alla famiglia

(Dal nostro corrispondente) **Ferrara, 23 agosto.**

La contadina Viterba Maccapanni, la giovane sposa che la settimana scorsa ha dato alla luce un figlio deforme, non potrà ignorare a lungo la sua tragedia. Ormai tutti i giornali parlano del suo pietoso caso; l'atroce verità, tanto faticosamente nascosta dai parenti, è nota in paese, un piccolo borgo della Bassa che porta il nome di Jolanda di Savoia a ricordo di una visita della defunta principessa.

Viterba Maccapanni non comprende come mai le altre contadine del fondo ove abita — la Corte Pallotta — non le rivolgano la parola per chiederle notizie sulla sua salute e mostrino invece tanto imbarazzo quando la incontrano. Tutti i parenti le sono attorno, meno il marito, Corrado Mazzini, che evita di stare in casa.

Lo sventurato padre se ne resta a Ferrara, nell'anticamera della Clinica pediatrica ov'è ricoverata la sua creatura, alla quale è stato imposto il nome di Angelo. Con ansia, si avvicina ad ogni medico: ciascuno scuote però il capo in una muta risposta negativa: la scienza non può nulla. La sua creatura — una testa e un tronco senza arti — resta tuttora nell'incubatrice.

E' nata prematura, del peso di due chili. Il parto è avvenuto venerdì sera nella casa dei Mazzini, a Jolanda di Savoia. Vi assistevano l'ostetrica e il medico condotto. Il sanitario, dott. Raffaele Fanti, non appena constatata l'anomalia del neonato, ha provveduto perché fosse trasportato alla Clinica pediatrica. Non lo ha mostrato, pietosamente, alla madre.

Il dott. Fanti, che conosce i due sposi — lui ventisettenne, lei di un anno più giovane — e che già assistette alla nascita dei loro primi due figli (Ornella di 7 anni e Odeliano, nato nel '60, due bimbi belli e floridi, perfettamente normali) ha escluso l'uso di talidomide e quello di qualsiasi altro genere di tranquillante da parte della madre.

La deformità del bimbo va catalogata sotto il nome di focomelia, un caso le cui cause sfuggono all'indagine clinica e che rientrano nel campo delle ricerche della teratologia normale. Per i coniugi Mazzini resta l'atroce dramma: fra due giorni il loro terzogenito dovrà essere tolto dall'incubatrice e restituito alla famiglia.

g. m.

La sorella è rimasta ferita

Investita da tre ciclisti una donna cade e muore

(Dal nostro corrispondente) **Voghera, 23 agosto.**

(e. gr.) Tre giovani che ieri sera percorrevano in bicicletta la via principale di Verrua Po, hanno investito due sorelle, Palmira e Letizia Mangiarotti, di 61 e 63 anni. Le due donne sono state gettate a terra: Palmira ha riportato la frattura del cranio e stamane è morta. I responsabili dell'incidente non sono stati ancora identificati.

La disgrazia è accaduta verso le 23, in via Tre Martiri. Le due sorelle erano andate dai parenti a guardare la tv e stavano tornando a casa. Camminavano affiancate, sulla loro destra, quando tre giovani ciclisti, che correvano veloci, le hanno investite alle spalle e gettate a terra. Palmira si fratturava il cranio e Letizia riportava ferite al viso e a un ginocchio.

I tre giovani, presi dal panico, sono fuggiti. Palmira Mangiarotti è spirata nelle prime ore di stamane al Policlinico di Pavia.

Fabiola fa le compere in Spagna



La regina del Belgio trascorre come una comune massaia gli ultimi giorni di vacanza nel suo paese natale. La gente osserva con simpatia Fabiola che fa acquisti in una via centrale di Zarauz (Telefoto)

Vuole gettarsi dalle scale perché il figlio è in carcere

Non resisteva alla vergogna ed era sconvolto per la morte della moglie - E' stato trattenuto in tempo

(Dal nostro corrispondente) **Milano, 23 agosto.**

Un uomo di 56 anni, Giovanni Donizzetti, abitante al secondo piano di via Legnone n. 77, sconvolto dal dolore causatogli dalla morte della moglie e dall'arresto del figlio, ha tentato di togliersi la vita gettandosi nella tromba delle scale. Alcuni coinquilini, che lo avevano visto scavalcare la ringhiera del ballatoio, lo hanno raggiunto e trattenuto.

Fino a qualche tempo fa, il Donizzetti aveva fatto l'operatore cinematografico, ma poi era rimasto senza lavoro. Di recente la sua vita era stata sconvolta da due disgrazie: la moglie era morta pochi mesi fa per malattia e il figlio Alberto, di 22 anni, era stato arrestato per aver partecipato a un piccolo furto. Da allora l'uomo era divenuto taciturno e scontroso e non aveva saputo rassegnarsi alla vergogna per il comportamento del ragazzo.



Giovanni Donizzetti, il padre che ha tentato il suicidio per l'arresto del figlio

Una settimana fa, il Donizzetti veniva visto uscire dal suo alloggio, piangente e disperato: alle sue grida, un vicino si affacciava alla porta accanto e faceva appena in tempo ad afferrarlo, mentre già stava lanciandosi dalle scale. Lo stesso è accaduto ieri pomeriggio. I salvatori del Donizzetti, preoccupati per il suo stato di agitazione, hanno avvertito la polizia, che lo ha fatto trasportare all'Ospedale Maggiore.

g. m.

In un bosco, con nove coltellate

A giudizio il giovane che uccise la fidanzata

(Dal nostro corrispondente) **Alessandria, 23 agosto.**

(g. c.) E' stato rinviato a giudizio in Corte di assise Pietro Ligammari, di 27 anni, nato a Villa Frati (Palermo), che il 24 giugno uccise la fidanzata Nunzia Daino, di 17 anni, una ragazza siciliana residente ad Alessandria. Il Ligammari deve rispondere di omicidio premeditato e pluriaggravato, reato per cui è prevista la pena dell'ergastolo.

Si è così conclusa l'istruttoria a carico dell'autista che soppresse la fidanzata con nove coltellate, in una boscaglia nei pressi di Frascarolo Lomellina. La giovane attendeva un bimbo e il Ligammari avrebbe dovuto sposarla il giorno dopo.

Secondo il Ligammari, egli uccise Nunzia a causa della sua condotta irregolare, ma questa circostanza è energicamente smentita dai genitori della vittima, il manovale Giuseppe Daino, di 42 anni, e Lucia Alba, di 34. Padre e madre della ragazza si sono costituiti parte civile.

Stato Civile di Torino

23 agosto 1962

NATI — Palazzo Andrea; Alescio Sergio; D'Alaria Potito; Fassone Alessandra; Fogliano Paola; Galleano Antonella; Petruzzelli Morgano; Giovanini Mauro; Seffetti Maurizia; Ventroni Isabella; Di Donna Marina; Macchia Mario; Businchia Guido; Angleisio Antonella; Milan Massimo; Fulini Mattia; Iannone Gregorio; Mari Tiziana; Rinaldo Cristina; Fontanive Claudio; Pema Sandro; Ruggiero Gaetano; Orglazzi Silvio; Pocet Tiziana; Pescra Claudio; Raimondo Mario; Siemonda Bartolomeo; Raschio Sergio; Castantini Anna; Cego Dario; Depaoli Elettra; Moschetta Rosalia; Selva Elena; Santero Marina; Mattescci Patrizia; D'Ambrogio Giacinto; Zarpellon Massimo; Fioravanzo Livio; Tagliati Manuela; Meneghelli Susanna; Marzaffa Vito; Cera Ivo; Canzian Silvio; Crimi Francesco; Bleagino Pietro; Borghino Sinleber Stefania; Barbera Eliana; De Stradis Mauro; Vicari Antonino; Fossati Luisa; Mandello Daniela; Ortesta Massimo; Grippaldi Antonella; Fasolari Domenico; Liberale Giovanni; Dresco Roberto; Passanante Giovanna; Monaco Massimo; Cardillo Pasquale; Malasa Fiorella; Petruzzelli Elena; Barisan Maurizio; Bernard [illegible]; Tagni Silvio; Santella Massimo; Mantovani Denise; Ferlesi Giuliano; Facelo Tiziana; Fasolo Amalia; Foriani Giambattista; Cavallaro Alessandro; Lena Marina; Sirali Agata; Criscuoli Antonella; Pullara Angela; Sammartino Lilio.

MORTI — Vercelli Michele, anni 70, nato a Torino, abitante in v. S. Donato 46; Saturnino Salvatore, a. 32, Lucera, sarto, v. Principe Amedeo 38; Odicino Maria in Puppo, a. 62, Lerma, v. Marco Polo 7; De Marco Aurelio, a. 78, Avellino, v. Locana 13; Gandino Emiliano, a. 66, Villafaletto, c. Lione 78; Bonaelli Giuseppina v. Rossi, a. 72, Milano, v. Cimarosa 67; Maina Michele, a. 63, Trofarello, via Garlanda 8; Pellevio Angelo, a. 64, Passerano, v. Sommariva 7; Pecchio Carlo, a. 81, Carmagnola, artigiano, p. Perotti 3; Ricaire Clementina v. Di Grandi, a. 59, Angrogna, v. Des Ambrois 3; Ferrero Giacomo, a. 74, Ceva, v. Vanchiglia 10.

Deceduti in ospedali — Ballachino Giuseppina, a. 22, Caltanissetta, ricamatrice; Ducoli Laurina, a. 80, Breno; Marino Maria, a. 44, Zagarise; Alberio Vittorina, a. 54, Rovello; Bosso Agostino, a. 56, Brandizzo, manovale; Fioruzzi Attilio, a. 85, Piacenza; Franscio Giuseppina in Ruffino, a. 56, Neiro; Tabone Ludovico, a. 34, Alpignano, agricoltore; Antoniali Attilio, a. 56, Carpaneto, giardiniere; Mastricelli Maria, a. 74, Torino; Cottè Teresa v. Cerutti, a. 77, Settimo; Bussolino Caterina v. [illegible], a. 60, S. Damiano; Chiappino Pietro, a. 35, Sezzadio.

Morti 24 - Nati 76 - Matrimoni 40

La mia Mamma **Teresita Laguzzi ved. Gen. Enrico Albera** mi ha lasciata per sempre. Lo annuncia la figlia Gabriella col marito Cap. Pietro Auteri. — Lemie (Torino), 22 agosto 1962.

Tragicamente mancato all'affetto dei suoi cari **Domenico Carbone**. Addolorati l'annunziano: la mamma, il fratello, la sorella, il cognato, parenti, amici tutti. Funerali in Forno Canavese, sabato 25 ore 17. — Forno Canavese, 23 agosto 1962.

A vent'anni dalla scomparsa, vissuti nella luce del Suo esempio e nello struggente rimpianto della Sua insostituibile presenza, la moglie ed i figli ricordano il **Geom. Costanzo Graffi** — Torino, 24 agosto 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa di **Lorenzo Ricotti** moglie, figli e nuora lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero. — Torino, 24 agosto 1962.

RINGRAZIAMENTO Ernesto Iguera e Famiglia, profondamente commossi per affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata alla loro cara **Ofelia** ringraziano sentitamente parenti, amici, tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore. — Torino, 24 agosto 1962.

Serenamente, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari **Domenico Pozzo** d'anni 69, Anziano Stipel. Ne danno annuncio la moglie Caterina Casalino, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Santhià sabato 25 alle ore 16 partendo da via Giosuè Carducci, 7. — Santhià, 23 agosto 1962.

Il Gruppo Anziani Stipel partecipa molto addolorato al lutto dei familiari per la scomparsa del Socio **Domenico Pozzo** — Torino, 23 agosto 1962.

Cristianamente è mancata **Rita Bruera nata Ferrero**. Addolorati lo annunciano: il marito Marco, la figlia Piera col marito Sergio Bassone, il Papà, sorella e parenti tutti. I funerali oggi 24 corr. ore 14,30 da via Perosa 21. Indi la cara salma proseguirà per Quarto d'Asti. Servizio pullman. — Torino, 24 agosto 1962.

Valentina e Antonio Bessone partecipano al lutto della famiglia Bruera.

Domenica Trinchero Pilotto addolorata piange la carissima amica **Rita** — Torino, 24 agosto 1962.

Ieri alle ore 11 cristianamente mancava ai Suoi cari **Mea Cherardotti n. Scotta**. Ne danno il doloroso annuncio il marito Mario, il fratello dott. Giorgio, le sorelle, le cognate, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Savigliano sabato 25 corr. alle ore 17 partendo dalla sua abitazione, via Sant'Andrea n. 70. La famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, ma opere di bene. — Savigliano, 24 agosto 1962.

Giovanna Borghesio ved. Vacca partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia Scotta Gherardotti per la scomparsa della signora **Mea Cherardotti Scotta** — Torino, 23 agosto 1962.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, è mancata ai suoi cari **Maria Bianchi ved. Bertonaschi**. Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Giuseppina, il figlio Luigi, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 da corso Galileo Ferraris 159. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 23 agosto 1962.

I cugini Scotti e Alasino si associano al dolore di Giuseppina e Luigi.

E' tornata a Dio l'anima buona e cristiana di **Angelo Passarino**, Fante di Caccia guerra 1915-'18, Pensionato Banco di Napoli. Lo annunciano desolati la moglie Cesarina Magliano, il figlio Dottor Roberto con la moglie Dott.ssa Luigina Sala e bimbo Elisa, Cesarina e Gabriella che tanto adorava, le sorelle Emma Cinzina e famiglia, Rina ved. Bella e figli, i cognati Teresa e Giuseppe Filipello e figli, le famiglie Elisa Portapuglia ved. Dott. Rome Sala e Enrico Gamba, cugini e nipoti tutti. Un ringraziamento particolare alla Dott.ssa Giuseppina Rolando Corso per le amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 9 partendo da via San Gaetano Thiene 1, indi la Cara Salma verrà trasportata a Rocca d'Arazzo ove sarà tumulata nella Tomba di Famiglia. — Torino, 23 agosto 1962.

I Parenti, il Rev. Parroco e Clero di Pinette Torinese, i Rev.di Parroci di Rivoli, il Can. Quirino Baletto, le Ven.de Suore di N. S. Ausiliatrice di Montpellier, la Popolazione dell'Eremo - Rel. la fam. Giaretto, Tabasso e Lisa, l'Opera Diocesana Torino Chiesa, riconoscenti, con dolore annunciano che il **Sac. Natale-Ouvrier** [illegible] di anni 80, Rettore dell'Eremo dei Camaldolesi, confortato dai SS. Sacramenti, il 23 c. m. è ritornato al Signore. I funerali avranno luogo venerdì 24 ore 16,30 all'Eremo di Pecetto. — Torino, 24 agosto 1962.

Il giorno 20 agosto è serenamente mancato nella sua abitazione in Roma (via Isonzo, 38) **Enrico Revere**, Generale di Divisione Riserva. Affranti ne danno l'annuncio la moglie Marcella Abbati, il fratello Generale Giorgio con la consorte Piera Monetti, le sorelle Maria e Bice, i nipoti Corrado, Sergio con la consorte Carla Caminelli e il figlio Massimo, Mario con la consorte Marisa Visconti. — Roma, 24 agosto 1962.

A Spotorno è mancato all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti di nostra santa Religione **Antonio Festa** di anni 68. Ne partecipano la grave perdita la moglie, la figlia, il genero, il nipote Franco unitamente a tutti i parenti. I funerali avranno luogo venerdì 24 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Spotorno. — Spotorno, 23 agosto 1962.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari **Michele Navone** di anni 53. Ne danno addolorati il triste annuncio: la moglie Maria Vietti, suocera, sorelle, cognati, figliocci, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 25 corr. alle ore 10.30 partendo dall'abitazione via Villar 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 23 agosto 1962.

E' mancata ai suoi cari **Margherita Musso ved. Dona**. Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti Musso Giovanni e Renato con famiglie. La presente per partecipazione e ringraziamento. — Cruscentino - Asti, 23 agosto 1962.

Guido Rivetti e famiglia partecipa al lutto della famiglia Buratti per la scomparsa del caro amico **Achille** — Biella, 23 agosto 1962.

Il Condominio di via San Giorgio Canavese 24 partecipa al lutto del sig. Pepe per la perdita della madre **Maria Cannizzaro** — Torino, 24 agosto 1962.

1959 — 1962 **Cav. Cesare Camandona**. Nel terzo triste anniversario la moglie, la figlia col marito Mario Gay, lo ricordano con immutato affetto. S. Messa sabato ore 9 Parrocchia S. Agnese. — Torino, 24 agosto 1962.

Nel primo anniversario della scomparsa del **Dott. Giorgio Andreis** il figlio lo ricorda con costante affetto. Messa di suffragio ore 11 del 26 agosto nella Chiesa di San Carlo. — Torino, 23 agosto 1962.

Nel 1° anniversario della scomparsa del **Rag. Luigi Ronco** con immutato dolore la moglie Natalina e parenti tutti ricordano. S. Messa ore 9 Parrocchia Lavoretto il 25 agosto 1962. — Torino, 24 agosto 1962.

Nel quinto anniversario della morte dell'indimenticabile **Dott. Emilio Fallotti** la moglie, sorella, parenti tutti lo ricordano a quanti gli vollero bene. — Torino, 24 agosto 1962.

24-8-1961 — 24-8-1962 **Renzo Pacchiardi**. Nel triste anniversario del decesso i suoi cari lo ricordano con immutato affetto. — Torino, 24 agosto 1962.

Wanda Cotta con le figlie e Mary Franchetti di Mezzenile Cotta ringraziano infinitamente tutti coloro che hanno voluto onorare il loro **Alfredo**. Ringraziano in modo particolare il Dott. Giovanni Martinelli Pecco che si prodigò generosamente in sapienti ed affettuose cure durante la sua degenza in Ivrea. E così pure ringraziano gli Impiegati per la [illegible] partecipazione. Grazie sin d'ora a quanti vorranno pregare con loro alla Messa che si celebrerà in S. Grato il 26 agosto alle ore 9,30. — Ivrea, 23 agosto 1962.

ANNUNCI ECONOMICI

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 10)

NICHELINO, [illegible], vendiamo alloggi 1-3 camere tinello rifiniture pregiate. Prezzi convenienti. Mutuo rateazioni. Visite cantiere. Telef. 547-502.
PINO vendiamo [illegible] progetto approvato il palazzino complessive 72 camere. Possibilità vendita lottizzata. Prezzo conveniente, esaminiamo cambio camere. Telefonare 513-541. 439
PRIVATAMENTE compro tenuti locale adatto riparazioni auto. [illegible] 273-021.
PRIVATO compra serie boxes auto o cortile per costruire [illegible] o locale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2440 — Torino». A70306
RESIDENZA precollinare settecento metri Motovelodromo, vendiamo in palazzina con giardino alloggi signorili 3-4 camere, servizi, garage. Com. FAI, Gramsci 4, telefono 528-821. 283
RIVOLI, Rivalta, [illegible] terreni residenziali e industriali su provinciale e interni [illegible] immediato sviluppo. Geom. Didero, Rivalta, telefono 90-933.
RIVOLI via Torino 51 (corso Francia) vendiamo alloggi signorili 2-3-4 camere. Rateazioni. Visite 15-19. Telef. 547-502.
S. RITA vendiamo alloggi signorili 1-2 camere tinello, ottimo investimento. Mutuo, rateazione. Telefonare 513-541.
TENUTE piccole, grandi e terreni dintorni Torino, Carmagnola, Vercellese, vendonsi. Telefonare 527-976. 104
TERRENO due giornate, rustico Cavoretto (Cavallino Bianco) 8.000 al mq. Telefonare 538-827, 393-967. 176
TERRENO progetto approvato 30 camere zona Mirafiori, Stupinigi, vendo cambio alloggi. Telefonare 341-746.
TERRENO 30 giornate circa fronte strada asfaltata, luce forza [illegible] abbondante, km. 4 dazio, privato vende 2600 mt. Telefonare 287-541.
VENDESI alloggetto 2 vani servizi, nuovo, corso Francia. Telefonare 782-032.
VENDESI alloggio zona Crimea 4 camere e servizi, termo [illegible]. Telefonare 962-276. [illegible]
VENDESI Nichelino [illegible] nuova tre alloggi servizi e garage. Telef. 683-219.
VENDO casa 28 camere, 6 alloggi, richiesta 27.000.000, [illegible] Regina Margherita. Telefonare 781-405.
VENDO casa 20 camere due negozi quattro garages 43.500.000. Telefonare 518-855. A70591
VENDO 2 camere cucina servizi reddito 5 % 3.200.000 o cambio con cascinotta. Telefonare 777-213. A69864
VERDE Canavese 1 km. da Cuorgnè posizione panoramica incantevole, vendesi palazzina con 6 vani, accessori, cantina, garage, vigneto, frutteto, bosco cintato. Telefonare 778-903. A70151
VIA Lessona (S. Paolo) vendiamo alloggi 2 camere tinello, reddito immediato, prezzi eccezionali per fine frazionamento. Mutuo, rateazioni. Telef. 547-502.
VIA Pozzo Strada, vendo alloggio 4 vani, [illegible]. Telefonare 324-964.
VILLAGGIO Satellite, incantevole residenza collinare ogni comfort, vendiamo villetta 3 camere, soggiorno, doppi servizi, garage, [illegible] giardino. Mutuo, rateazioni. Com. FAI, telefono 528-821.
ZONA Francia, via Gian Francesco Re 11, vendiamo alloggio 4 camere cucina, servizi. Telefonare 513-541.

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. VIGILE urbano cerca alloggetto 1 camera servizi, matrimonio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2454 — Torino».
A coniugi piemontesi abbisogna camera cucina (alloggetto). Telef. 688-755, 775-889. 494
A famiglia piemontese tre persone [illegible] per fine settembre alloggetto nuovo, oppure in casa seminuova, zona tram cap. 5-5 borgata Parella. Tel. 759-436.
AMMOGLIANDOSI? alloggio 1 camera tinello e servizi, [illegible] Mirafiori Lingotto. Telefonare 393-549. A66548
AZIENDA importanza nazionale cerca in affitto per subaffitto a proprio funzionario alloggio semicentrale sei camere utili cucina cameretta donna doppi servizi, libero subito. Indicare condizioni scrivendo: «Pubblicità Stampa 293 — Torino». 20276
CAVORETTO altra zona collinare affittasi alloggio moderno quattro camere garage giardino. Telefonare 287-314, ufficio 40-465. A66546
CERCASI in affitto in zona semicentrale alloggio signorile sei camere utili cucina cameretta donna et doppi servizi, libero subito. Telefonare 521-854 ore 10-12, 15-18 venerdì 24 et lunedì 27 agosto. 20376
CERCASI locale uso autoriparazione e piccola carrozzeria 150 oppure 200 metri quadri possibilmente borgo S. Salvario o barriera di Nizza. Tel. 687-079.
CERCASI 2-3 camere anche casa vecchia, cauzionando. Telefonare 44-461.
CERCO seminterrato con vetrina per esposizione mobili zona Mirafiori S. Rita. Telefonare 591-507. A70324
CERCO urgentemente camera servizi o mansarda centrale. Telefonare 670-230 ore pasti. A70483
COMMERCIANTE affitterebbe 3-4 camere cucina, casa vecchia. Sacco, via Cocconato 8. A70869
CONIUGI affitterebbero 2 camere, tinello, servizi, S. Paolo. Tel. 377-460.
CONIUGI [illegible] alloggio 1-2 camere servizi. Telefonare 592-243. A70903
DIPENDENTE Stipel cerca camera più servizi. Telefonare 389-331.
IMPIEGATA cerca camera presso signora. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2444 — Torino». A70315
MADRE figlio adulti torinesi impiegati referenziatissimi cercano due camere cucina tinello bagno preferibilmente rialzato con giardino. Tel. 393-845 [illegible]

LOCALE industriale mq. 300 borgo San Paolo barriera Francia cercasi. Telefonare [illegible]
SIGNORA sola referenziatissima affitterebbe alloggetto precollinare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5088 — Torino».

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A. S. RITA [illegible] subito alloggi signorili 48.000-50.000. Tel. 529-539.
A REFERENZIATO AFFITTO SIGNORILE SALONCINO DUE CAMERE CUCINA SERVIZI, CORSO FRANCIA 367. TELEFONARE 721-[illegible] 417
[illegible] 1-2-3 camere servizi. [illegible] telefono 45-439. 1035
AMMOBILIANDOSI? alloggi diverse zone, agenzia Comba. Sacchi 14, tel. 529-539.
AFFITTANSI alloggi signorili 3-4-5 vani, servizi e negozi. Telefonare 753-720.
AFFITTANSI [illegible] nuovi, via Peyron 34 Telefonare 524-352.
AFFITTANSI tre locali piano rialzato uso ufficio, alloggio, S. Rita. Telefonare feriali 596-852. A70599
AFFITTASI alloggio signorile 4 camere oltre cucina e servizi, libero subito, via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale) capienza massima 4 persone. Rivolgersi portineria. A70938
AFFITTASI alloggio 3 camere più servizi, giardino, garage, zona Bernini. Telefonare 760-036. A69872
AFFITTASI appartamento quattro vani corso Francia 203 libero subito. Telefonare 45-157. A70448
AFFITTASI locale mq. 200 Santa Rita. Telefonare [illegible] A69839
AFFITTASI [illegible] alloggio signorile 5 camere cucina doppi servizi, zona Stadio. Dettagliare componenti famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8302 — Torino». A70925
AFFITTASI piccola officina mq. 50 corso Francia Collegno. Tel. 752-032.
AFFITTASI [illegible] Boringhieri, locale mq. 600 con uffici per laboratorio silenzioso, deposito materiali edili o sanitari o qualsiasi altro materiale. Telefonare 772-893. 625
AFFITTASI 3 camere servizi, casa nuova, corso Grosseto. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 8395 — Torino». A67901
ALLOGGIO signorile 5 camere doppi servizi, 2 ascensori, libero subito affittasi. Rivolgersi portineria corso Matteotti 42. [illegible]
AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-556, Conti.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Tel. 386-220, Mastropietro.
CAMPIDOGLIO su corso affittiamo ampi locali industriali e magazzini con servizi. Telefonare 70-596. A70442
LOCALE industriale indipendente mq. 630 cortile ufficio affittasi Madonna Campagna. Telefonare 389-893.
NEGOZIO retro servizi nuovo stabile, via Ariosto vicinanze Porta Palazzo, disponibile subito, affittasi. Tel. 46-801.
NUOVI, affittansi alloggi 3-4 vani più servizi, barriera Milano. Telef. 21-709.
S. RITA affittasi alloggetto mobiliato. Telefonare 323-161. A70954
VENDO terreno mq. [illegible] Leinì. Edicola via Cigna 6.
ZONA Vinzaglio affitto camera cucina termo a pensionati. Telefonare 585-963.

7 Locali per Villegg. L. 150 p.p.

ANDRACCO, Varazze 77-224, presenta Colle [illegible] appartamenti signorili veramente vantaggiosi. A66465
LEVANTO, via Roma 16, affitto settembre appartamento signorile ammobiliato, prezzo modicissimo. [illegible]
S. BARTOLOMEO affittasi da settembre alloggio nuovo sul mare cinque letti. Telefonare 552-623. A68859
VARIGOTTI affittansi settembre alloggi. Telefonare 272-701 dalle ore 18 alle 21.

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

BORGIO Verezzi splendida signorile pensione [illegible], giardino, tranquillità; settembre 1300. Scrivere: Villa Alessandra, via Trento Trieste, Borgio Verezzi.
FINALMARINA, pensione signorile, vicino mare. Telefonare Torino 521-517.
LAVAGNA (Genova) albergo Villa Rosa, [illegible] ottobre 1200. Sconto sposi.
PIETRALIGURE, Hôtel Continental, telefono 67-[illegible]. Tutte camere bagno. Settembre 2300. A65533
RIMINI, Sangiuliano Mare, Villa Maria, vicinissima mare; settembre 1100 complessive. 27334
SPOTORNO pensionato familiare; signorilità, spiaggia propria vicina. Prenotazioni Educatorio Provvidenza, Trento 13, Torino, telefono 583-490 342
VARAZZE pensione La Piemontese (telefono 77-327) comforts, ottima cucina. Settembre 1100. 27336
VISERBA, Pensione Canasta, telefono 38-112, vicinissima mare, trattamento ottimo, settembre 1100. 27334

9 Coll. Istituti Scuole L. 150 p.p.

AD alunni desiderosi disciplina, metodo specializzato, ricupero anni perduti. Collegio Dalpozzo, Vercelli. Informazioni a richiesta. 692
AD alunni [illegible] iniziare scuola media, [illegible] superiore, perfezionarsi con metodo, disciplina. Collegio Dalpozzo, Vercelli. Informazioni a richiesta. 692
ALASSIO Collegio maschile Alma Mater accogliente soggiorno studenti e famiglie. Lezioni individuali. Corsi ricupero. Manselli 14, telefono 40-801. 496
ALL'ISTITUTO Cima primi settembre ottobre intensivi corsi diurni, serali stenografia (commerciale, oratoria), dattilografia, computisteria, paghe, contabilità generale e meccanizzata, segretaria d'azienda, lingue straniere. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 354, telefono 530-334. 694
ALL'ISTITUTO Oneglia. Corsaro 22 continuano corsi diurni, serali, stenografia dattilografia, [illegible] paghe, contabilità meccanizzata.
COLLEGIO MASCHILE DALPOZZO, VERCELLI, RACCOMANDATO PER METODO, SERIETA', DISCIPLINA. INFORMAZIONI A RICHIESTA. 692
ISTITUTO Vagnone, via Vagnone 7. Corsi qualificati saldatori ossiacetilenici elettrici. 24

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

BALLERETE perfettamente. Metodo rapido sicuro. Corso S. Martino 3., telefono 512-025 614
CONOSCENZA lingua spagnola offresi traduzioni, interprete, lezioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5068 — Torino».
INGLESE madrelingua professoressa lezioni ripetizioni traduzioni. Tel. [illegible]
MATEMATICA latino italiano professore impartisce Telefonare 395-501
MATEMATICA lezioni impartisce studente ingegneria. Telefonare 398-619.

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A distinto [illegible] centralissima, unica, bella camera ammobiliata, comodità. Telefonare [illegible] A69847
A signorina signora seria affittasi ammobiliata centralissima con [illegible]. Telefonare 551-197. A70905
AFFITTANSI ammobiliate libere lussuose professionisti impiegati stabili, telefono. Telefonare [illegible]
AFFITTASI ammobiliata a signorine, con [illegible] comodità. [illegible]

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

GEOMETRA provata capacità ed esperienza capo cantiere offresi seria impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2430 — Torino».
GEOMETRA 35enne esperienza decennale costruzioni civili industriali libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7475 — Torino». A69080
GIOVANE disegnatore progettista specializzato stampi lamiera offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8277 — Torino».
IMPIEGATO 30enne, presenza, dinamico, volonteroso, pratico [illegible] negozio occuperebbesi. Telefonare 755-703.
INGEGNERE lunga esperienza ramo commerciale [illegible] carta libera circolazione intera rete F.S. offresi ispettore vendite materiali edili tutta Italia. Telefonare pomeriggio 583-724.
LAUREANDO giurisprudenza referenziato impiegherebbesi miti pretese anche insegnando. Telefonare 885-411.
OPERATORE macchine contabili Audit 302 e 502, militesente, offresi. Telefonare al 547-889. A70281
PERITO agrario, specializzato zootecnia, caseificio, analisi latte, venticinquenne militesente offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8272 — Torino».
PERITO industriale tempi metodi programmazione lavoro cottimi offresi ore 18 et sabato. Telefonare 290-590.
QUINDICENNE licenza commerciale stenodattilografa computometrista 2° impiego offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8365 — Torino». A67891
RAGIONIERA ventiduenne occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 671-129.
RAGIONIERE diplomato sessione estiva esaminerebbe offerte impiego ramo amministrativo finanziario. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2494 — Torino».
RAGIONIERA media età cerca impresa edile; praticissima contabilità generale e fiscale, corrispondenza. Referenze controllabili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6286 — Torino». A70551
SERIA ditta cerca signorina 15-16enne apprendista lavori ufficio. Tel. 722-549.
SOCIETA' importanza mondiale assume giovani diplomati militesenti, conoscenza lingua inglese per suo ufficio import export sito in Novara. Scrivere indicando votazioni, curriculum e pretese: Pubbliman, Casella 528 B, Novara.
STENODATTILOGRAFA possibilmente pratica corrispondenza cerca stabilimento oltre dazio Lingotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5117 — Torino».

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

[illegible] pettinatrice cerca occupazione. Telefonare 684-139. [illegible]
ALTAMENTE specializzato stampista attrezzista offresi da seria ditta come capo reparto. Telefonare 262-127 dalle 18 alle 20. Vittone, via Ferrari 10, Torino. A71305
AUTISTA camionista referenziato offresi. Telefonare 760-463. A69877
AUTISTA patente B offresi libero subito. Telefonare 875-190. A71282
AUTISTA torinese 22enne patente C pratico [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».
AUTISTA E libero subito occuperebbesi presso distinta famiglia. Tel. 681-383.
AUTISTA 32enne patente E-D occuperebbesi in Torino presso ditta [illegible]. Telefonare 381-359. A71588
CAPO falegname tracciatore mobili serramenti e arredamenti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8112 — Torino».
TECNICO elettricista piemontese pratico lavoro commerciale articoli industriali offresi [illegible] Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8386 — Torino». A67898
TIPOGRAFO impressore 40enne occuperebbesi. Telefonare 778-605. A71588
TORINESE 42enne volonteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro, operaio. Telefonare 285-304 A71457
TRENTACINQUENNE agente P.S. offresi libero subito guardia magazziniere. Telefonare 20-745. A71605
TUTTOFARE abilissima offresi dalle 7 alle 12, oppure dalle 14 alle 18, escluso sabato pomeriggio e festivi. Comodità tram 22 e D. Telefonare dalle 9 alle 12 al 887-279. A71651
VENETA 26enne referenziata cerca occuparsi subito fissa presso famiglia 2 persone adulte Sanremo o Bordighera. Telefonare 759-912. 420
VENTICINQUENNE occuperebbesi come magazziniere o aiuto, patente B. Telefonare 741-301. A69873
VENTISEIENNE cerca occupazione. Franchino presso Panada, Albertina 42.
VENTUNENNE meccanico generico autonoleggio impiegherebbesi subito seria officina. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6356 — Torino». A71623
VETRAIO posatore [illegible] molatura argentatura offresi seria ditta. Telefonare 638-883. A71572

15 Offerte Lavoro L. 125 p.p.

A.A. CERCASI subito 2 apprendiste florale [illegible]. Telefonare 619-549.
AGILISSIME confezioniste rimagliatrice piattello e apprendiste assumiamo, paga massima. Via Genova 190. A70934
CARPENTIERI ferro saldatori elettrici apprendisti assumonsi. Carpenmetal, via Leonardo Fea 55, Torino. A70407
CARPENTIERI, saldatori, tornitori cerca importante industria, zona Paradiso. Telefonare [illegible] A70321
CERCANSI aggiustatori meccanici per piccola officina. Telefonare 790-377.
CERCANSI aiutanti 16-18 anni, [illegible] signora. Telefonare 528-019.
CERCANSI apprendisti edicolanti [illegible] magazzino, autista motocarro e operai [illegible]. Presentarsi Rosso, via Ravel 18. A70473
CERCANSI coniugi soli per custodia villa manutenzione giardino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2429 — Torino».
CERCANSI decoratori abili, paga massima Ferrando, Petrarca 27, telefono 655-204. A71626
CERCANSI lavorante sarte esterne in serie. Perotti, via Milano 18, 2° piano.
CERCANSI operai addetti lavaggio vetture. Presentarsi: Supercar, corso Giulio Cesare 213, Torino; ore 10-12, 16-18.
CERCASI abile cuoco e apprendista cameriere ristorante. Telefonare 690-472.
CERCASI abile macellaio da anni 25 a 45. Telefonare [illegible] A70968
CERCASI aggiustatore stampista e torniture lavori vari Telefonare 369-450.
CERCASI aiuto pettinatrice [illegible]. Via Frejus 131 A. A68529
CERCASI apprendista elettricista 16-17enne. Ricca Giuseppe, via Brandizzo 8, telefono 276-036. A71128
CERCASI apprendista pettinatrice, massimo 18-20 anni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6294 — Torino». A70878
CERCASI commessa generi salumeria. Telefonare n. 290-085. A70885
DOMESTICA capacissima cucina stiro, [illegible] casa, referenziata, coniugi soli cercano per assunzione immediata, escluso alloggio. Massima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 297 — Torino». 311
FABBRICA mobili metallici cerca fabbri, aggiustatori, tornitori, apprendisti. Carrera 68. A71060
FONDERIA [illegible] formatori a macchina. Paga massima Via De Sanctis 47
FONDERIA d'arte cerca manovale apprendista. Botta, Cesare Balbo 35.
IMPORTANTE industria meccanica ricerca elettricisti [illegible] per turni. Indicare: referenze, pretese, curriculum vitae. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6341 — Torino». A71570
INDUSTRIA [illegible] tubisti saldatori provetti per impianti civili industriali. Telefonare 284-956. A70529
INDUSTRIA meccanica cerca donne dai 15 ai 18 anni e manovali addetti macchine dai 16 ai 18 anni. Via Parma 52, Torino, telefono 20-773. A68531
INDUSTRIA [illegible] ricerca fatturisti banco, macchinisti, verniciatori, fabbri, imballatori, manovali. Presentarsi Strada Campagna 72, telefono 293-680.
INDUSTRIA meccanica cerca urgentemente elettricisti aiuto elettricisti. Telefonare 329-102. A71391
INDUSTRIA torinese cerca elettricista idoneo per manutenzione impianti. Presentarsi via Pacini 52. A71622
MAGLIERISTE e apprendiste cercansi. Telefonare 43-128. A70317
MAGLIFICIO corso Vinzaglio 11 assume [illegible] abilissime macchiniste rettilinee, confezioniste. 613
MANOVALI specializzati. Paga massima. Via De Sanctis 47 A66898

AFFITTASI ammobiliata due camere tinello servizi. G. Ferraris. Tel. 513-455.
AFFITTASI ammobiliata, impiegato stabile, massima serietà, casa signorile, zona Stazione. Telefonare 774-433.
CERCASI camera ammobiliata in borgo S. Paolo. Telefonare ore 19-24 al 31-570.
NUOVA ammobiliata centralissima acqua corrente, tranquillità, pagamento settimanale. Telefonare 528-962.
STABILE cerca mobiliata indipendente acqua corrente Porta Nuova. Telefonare 582-576. A70919

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AGENTE qualificato, corso Ensaurco, trentaquattrenne, maturità scientifica, capacità organizzativa, lunga pratica commerciale, competenza tecnica, occuperebbesi presso grande industria od organizzazione commerciale, mansioni adeguate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3397 — Torino». A69867
ALLIEVO disegnatore militesente, studi tecnici, frequenza scuole serali, offresi scopo miglioramento. Telefonare 300-615 ore serali. A67892
ASSISTENTE capocantiere [illegible], lunga pratica costruzioni civili, industriali, misurazioni, rilievi, offresi a seria impresa [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2460 — Torino». A70468
BANCARIO venticinquenne [illegible] accetterebbe [illegible] scopo miglioramento, preferibilmente ramo commerciale o contatto pubblico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2486 — Torino».
CAPO operaio qualificato decorazioni ambientali, auto propria, patente C, offresi seria impresa. Gino Giacomo, Di Nanni 63, telefono 382-904.
CAPO reparto montaggio et collaudi complessi e apparecchiature [illegible], anche lunga esperienza officina offresi a seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2423 — Torino». A70393
CAPO ufficio acquisti industria metalmeccanica cinquantaquattrenne referenziatissimo, presenza, patentato, pratico qualunque lavoro ufficio offresi anche per incarichi fiducia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2481 — Torino».
CAPO ufficio acquisti, produzione, esperienza occuperebbesi referenziando. Telefonare 651-379. A70993
DIPLOMATA, [illegible] moralità, esperta in relazioni sociali, nulli pretese, cerca decoroso impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3279 — Torino».
DIRETTORE albergo disponibile novembre provata esperienza et capacità eventuale riordinazione o collaborazione. Casella 235 [illegible], Sip, Milano. 37209
ESPERTO lunga esperienza acquisti, produzione occuperebbesi referenziando. Telefonare 45-202. A70999
ESPERTO [illegible] lavori ufficio pratiche catastali rilievi planimetrici offresi. Telefonare 489-763. A67856
GEOMETRA 35enne pratico ufficio e cantieri offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2483 — Torino». A71296
STENODATTILOGRAFA centralinista, esperienza ufficio, impiegherebbesi. Telefonare ore pasti 591-009. A71568
VENTIQUENNE militesente auto propria offresi impiegato presso seria ditta. Telefonare 276-932. A71321
VENTIQUATTRENNE impiegata offresi, anche commessa, cassiera. Telefonare 343-212 ore pasti. A69865
VENTITREENNE fatturista contabile pratica lavori ufficio stenodattilocomptometer offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6354 — Torino». A71614
VOLENTEROSO pratico lavori ufficio offresi. Telefonare Amoruso Bartolomeo [illegible]. Torino. A71612

13 Offerte Impiego L. 125 p.p.

A.A.A. IMPRESA assume elementi ambosessi età 30-40 anni [illegible] pensionato o libero ore pomeridiane. Richiedesi presenza, posti occupati, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 292 — Torino». 696
APPRENDISTA impiegato stenodattilografo cercansi. Presentarsi AIRIT, Madama Vittoria 19. A70858
CERCASI dattilografa 17enne apprendista ufficio. Telefonare 553-030.
CERCASI signorina 16-20enne esperta ufficio pratiche auto. Telefonare 382-113 ore pasti. A70324
DATTILOGRAFA anche primo impiego cercasi. Presentarsi 25 p.v. ore 14-16 via Allioni 7, Sapler. A71273
DISEGNATORE PARTICOLARISTA PRATICO MOBILI METALLICI ASSUME SUBITO SIAM, CORSO MASSIMO D'AZEGLIO 54, TEL. [illegible] PRESENTARSI ORE UFFICIO.
IMPIEGATA dattilografa, anche apprendista, azienda commerciale c. Grosseto ricerca. Telefonare 299-505. A71301
IMPORTANTE azienda [illegible] subito provetta dattilografa escluso primo impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6345 — Torino». A71582
IMPORTANTE ditta cerca impiegata computista. Telefonare 376-916 ore ufficio. A70183
INDUSTRIA metalmeccanica assume subito pratica paghe operai lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4360 — Torino». A69146
INDUSTRIA metalmeccanica assume addetto fatturista pratica lavori ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4360 — Torino» A69147
ISTITUTRICE O GOVERNANTE PREFERIBILMENTE LINGUA FRANCESE CERCASI PER DUE BIMBI 6-8 ANNI, REFERENZE, MASSIMO STIPENDIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 6296 — TORINO». A70897
PERSONALE pratico lavori ufficio et contabilità assume stabilimento oltre dazio Lingotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5117 — Torino». A71012
SEDICENNE-diciassettenne, scuola media inferiore, volenterosa, stenodattilo, cercasi. Telefonare 524-412. A70257

14 Domande Lavoro (segue)

CAPO reparto verniciatore lunga esperienza carrozzeria, anche dimostratore, possesso auto, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6347 — Torino».
CONIUGI trentenni offronsi barista o commessa drogheria o alimentari. Telefonare 21-365. A67900
COPPIA: marito domestico, moglie tuttofare offresi. Snaid, telefono 43-676.
DATTILOGRAFO 17enne, licenza commerciale, militesente, offresi. Telefonare 93-943. A69338
DICIANNOVENNE pratica ufficio impiegherebbesi [illegible] Lucento, Madonna di Campagna. Telefonare 734-449.
DOMESTICO autista [illegible], presenza, offresi. Snaid, telefono 43-676.
DOMESTICO [illegible] 22enne [illegible] occuparsi subito presso famiglia signorile. Telefonare 750-913. 420
ESTETISTA diplomata 27enne libera subito, disposta anche viaggiare come dimostratrice, offresi presso ditta. Telefonare 791-375. A71711
FABBRO 19 anni offresi ovunque. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6358 — Torino». A71530
FALEGNAME tracciatore mobili e serramenti offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8382 — Torino». A67589
GIOVANE offresi mezza giornata fattorino Ape, moto, furgoncino. Telefonare 43-277. A71217
GIOVANE 22enne, assolto servizio militare, serio volonteroso, patente auto, licenza media, offresi fattorino o [illegible] ufficio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8375 — Torino». A67878
MANUTENTORE per macchine [illegible] offresi. Telefonare 283-035 Amato Dante. A71615
MEDIA età, fine, paziente, baby sitter o studio medico occuperebbesi. Pregasi telefonare pomeriggio 690-510.
MURATORE abile capo squadra conoscenza disegno, pratico cemento armato, offresi. Telefonare 334-476.
OFFRESI portinaio per industrie anche cauzionando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6396 — Torino». A67922
PANETTIERE specializzato libero subito offresi. Terlingo Pietro, via Rignon 16. A71540
PENSIONATO offresi come manovale anche ore saltuarie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6114 — Torino».
QUALIFICATA bambinaia occuperebbesi anche estero. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3290 — Torino». A69824
QUARANTOTTENNE [illegible] commerciante, ottima presenza, massima serietà, referenze, buona conoscenza campo alimentare, adatto dirigere personale, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A71610
SESSANTENNE [illegible] per persona sola compagnia, cucina, tuttofare referenziata. Rivetti, via [illegible] 31, Carignano. [illegible]
STAMPISTA prima grandi stampi scopo miglioramento esaminerebbe offerte anche come impiegato. Tel. 635-398.

15 Offerte Lavoro (segue)

A.A. FAMIGLIA due persone e bambino di 3 anni cerca tuttofare fissa referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 53-531. A67919
ABBIAMO lavoro per pettinatrici, aiuto pettinatrici per negozi. Telef. 45-104.
ACCONCIATURE per signora, offresi gratuitamente per reclame scuola. Telefonare 46-104. 671
AGGIUSTATORE pratico macchine utensili per manutenzione cercasi. Telefonare 894-386. A70318
AGGIUSTATORI, [illegible] tornitori e apprendisti assume nuovo stabilimento Cascina Vica. Telefonare 231-934.
ALBERGO nel Varesotto cerca per lavoro annuale il seguente personale qualificato: 1 cameriera piano, 1 facchino piano, 1 guardarobiera, 1 barista, 1 chef cucina, 1 commis cucina. Scrivere casella [illegible] Pubblifior, Varese. 27319
ALBERGO ristorante assume cameriera piani e ragazzo bar. Telefonare [illegible]
APPRENDISTA [illegible] 15-18enne cercasi. Piazza Bengasi. Tel. 662-284.
APPRENDISTA elettricista volenteroso 14-16enne cerco. Telefonare 222-503.
APPRENDISTA [illegible] operaia stampaggio bachelite zona corso Francia cercansi. Ottima paga. Telefonare [illegible]
APPRENDISTA meccanico cercasi. Presentarsi corso Belgio 85. A70318
APPRENDISTE e [illegible] per lavorazione giornalini in feltro, assumiamo. Telefonare 894-861. A70421
APPRENDISTI uomini e donne cerca industria elettromeccanica torinese. Presentarsi: Tirreno 151. A70893
ASSUMEREI domestico autista giovane referenziato fisso. Mazzoli, via Po 30.
ASSUMIAMO donne [illegible] per lavare bottiglie, con licenza elementare. Telefonare 796-514. A71137
ASSUMONSI apprendiste et provette macchiniste lavorazione abiti impermeabili. Albert, via Aosta 21. 25077
AUTORIMESSA urge meccanico, apprendista meccanico, garagista lavaggi. Corso Regina Margherita 97. A70335
BARISTI 18-20 anni cercansi. Presentarsi Bar Bermuda, via Gobetti 11.
BOBINATORI motori corrente continua e alternata piccole e medie potenze veramente esperti, ottimo trattamento, cercasi Siame, Urbino 5, telefono 484-118.
CAMERIERA pratica cercasi ristorante. Poscare via San Dalmazzo 16.
CAMERIERA tuttofare fissa cerca famiglia signorile 3 persone, massimo mensile. Telefonare 534-639.
CAPO cuoco provetto cercasi per ristorante internazionale. Capacità, esperienza, 35-45enne; preferibilmente conoscenza lingua inglese, disposto trasferirsi. Indicare referenze dettagliate, stato famiglia. Pubblicità Lastond 5 L, [illegible]
CAPO pasticciere provetto cercasi; capacità, esperienza, 35-45enne; preferibilmente conoscenza lingua inglese; disposto trasferirsi. Referenze dettagliate, stato famiglia: Pubblicità Lastond 5 M, [illegible] 27297
CERCASI cuoco e dispensiere capaci. Rivolgersi via Guicciardini 9.
CERCASI domestica per casa parrucchiere in campagna, ottimo mensile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4354 — Torino». A69191
CERCASI donna tuttofare 3 mattine alla settimana. Telefonare 591-593.
CERCASI fattorino 15-18 anni magazzino. Telefonare 683-705.
CERCASI giovanotto 16enne per servire tavola e donna fatica. Telefonare [illegible] A67902
CERCASI lavorante aiutante apprendista pellicciaia, paga massima. Pellicceria Bertaccini, Nizza 1, Torino.
CERCASI molatore cristalli ed apprendista. Telefonare 21-719. A70336
CERCASI operaio idraulico riscaldamento. Luigi Ballarini, Stresa. 27301
CERCASI personale femminile per stireria automatica. Presentarsi via [illegible] 12 [illegible]. A71564
CERCASI subito abile pasticciere oppure per i primi di settembre. Indicare posti occupati. Telefonare 396-139.
CERCASI tubista specializzato e idraulico. Tel. ore pasti 289-703.
CERCASI tuttofare a giornata o fissa famiglia 3 persone, zona via Cibrario, ottimo trattamento. Telefonare 758-210, ore serali 19-21. A70967
CERCO apprendisti falegnami. Retribuzione massima. Telefonare 35-868.
CERCO commesse e commessi alimentari veramente abili. Telef. 679-424.
CERCO ragazza 14-16 anni avviarla commessa pasticceria e lavori casalinghi. Presentarsi: Testiere, corso Casale 327, Torino. [illegible]
COMMESSA abile, ottimo trattamento, [illegible] telefonare. Bersano, panetteria, [illegible] 6. [illegible]
COMMESSA giovane, bella presenza, pratica vendita formaggi, presentarsi stand 66 padiglione orologio, piazza Repubblica, orario di lavoro 7,30-13, 16-20 A68522
CONFETTIERE specialista lavorazione fondante assumerebbe industria dolciaria torinese. Scrivere referenziando: «Pubblicità Stampa 2446 — Torino».
CONIUGI anziani cercano tuttofare fissa anche media età. Telefonare 774-133 ore ufficio. A71424
CONIUGI cercano donna pratica governo casa anche mezzetà, ottimo trattamento. Telefonare 596-453. A68550
CONIUGI cercano tuttofare fissa referenziata. Telefonare 630-748.
COPPIA: moglie cuoca guardarobiera, marito domestico eventualmente autista per casa collinare tutte comodità. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere specificando età, posti occupati a: «Pubblicità Stampa 293 — Torino».
CUCITAGLIA giovane, pratica, assumiamo subito. Telefonare 53-196, oppure presentarsi orario ufficio. 366
DUE signore sole cercano tuttofare fissa anche media età referenziata. Telefonare 82-529. A69541
MECCANICO esperto cerca autorimessa. Caboto 52. A70263
OFFICINA assistenza auto assumerebbe apprendista meccanico 15-16enne già pratico. Telefonare 882-448. 311
PELLICCERIA centrale cerca provetto tagliatore 17-19enne, Tel. [illegible]
SALDATORE tubista specializzato impianti riscaldamento lavoro [illegible], Soc. SIRIA, telefono 70-349.
STABILIMENTO metallurgico cerca coniugi marito operaio disposto [illegible] a dipendenza moglie per pulizia uffici, offrendo alloggio. Presentarsi ore ufficio Tramoi, via Nizza 102. A71136
TINTORIA cerca apprendista, aiutante stiratrice. Telefonare [illegible] A70274
TINTORIA cerca lavorante e aiutante stiratrice. Telefonare [illegible]
TIPOGRAFIA cerca impressore III categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5100 — Torino». A71152
TIPOGRAFIA cerca operaio et fattorino. Presentarsi corso Belgio 85. A70318
TRATTORISTA [illegible] adibirsi come carellista cercasi. Telefonare 31-254.
TUBISTI carpentieri saldatori arco gruisti esperti cerca importante impresa impianti e montaggi industriali tubazioni carpenteria. Dettagliare: «Pubblicità Stampa 75 — Torino». [illegible]
TUTTOFARE cerca persona sola zona Parella 8-15,30 escluso festivi. Telefonare 750-059 ore 20-21. [illegible]
TUTTOFARE mattino referenziata cercano coniugi con bimbo. Tel. 677-039.

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

A.A.A. IMPORTANTE società assume rappresentanti 25-45enni, buona cultura et presenza per contatto clientela. Ottimo trattamento e carriera assicurata a veramente capaci. Massima riservatezza, Presentarsi via Monginevro 70.
AVENDO locale con ufficio telefono auto accetterei incarichi tecnico commerciali, rappresentanze. Telefonare [illegible]
CERCASI produttore, viaggiatore zona Torino, conoscenza materiali elettrici industriali, referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6307 — Torino».
CONCESSIONARI regionali alto livello cercansi per acquisizione espositori a grande mostra europea industrie sanitarie affiancata importante congresso internazionale. Casella 320 H, Sip, Milano.
DISPONENDO magazzino vetrine centralissimi accettiamo esposizione, deposito, con/senza rappresentanza Torino Piemonte preferibilmente elettrici, elettronici, elettrodomestici importanti, anche automobili, [illegible] sostituire attuali articoli. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2456 — Torino». A71260
FABBRICANTE apparecchiature elettriche esporta novità interessante industria, compagnie distributrici et grossisti elettricità, cerca rappresentanti referenziatissimi in Italia. Scrivere indicando referenze a: Robert Joseph, 8 rue Massenet, Pau (Basses-Pyrénées), Francia.
INGROSSO casalinghi e giocattoli cerca rappresentanti [illegible] per province Asti, Aosta, Alessandria, Vercelli, possibilmente residenti in zona. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3270 — Torino».
INTRODOTTO ferramenta casalinghi Torino provincia scopo miglioramento cerca rappresentanza seria casa. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

17 Informazioni L. 150 p.p.

A. NUOVITALIA di Maurizio Emma, investigazioni, indagini prematrimoniali e per separazioni legali. Informazioni ovunque. Pio V 20, telefono 683-110, [illegible]-876. 180
ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. «Italpol». Madama Cristina 111, telefono 687-674.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870. Andrea Doria 8, telefono 41-100, 521-549, 534-874, indagini prematrimoniali, private, commerciali, [illegible] 188
INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà, tutto assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A. 615 Diesel pulmino, 12-14 posti, perfetto, vendo, facilito. Corso Raffaello 18, telefono [illegible]. 27338
ACCORDIAMO rapidamente prestiti su autoveicoli: Ana, piazza Bodoni 1 g. telefono 521-281. 23886
APPIA Giardinetta III serie, seminuova, vendo, cambio, rateizzo. ATAUTO, San Maurizio 18, telefono 882-446. 311
APPIA III serie 6 mesi dipendente bianco [illegible] perfetta prova subito vendo 1.100.000. Telefonare [illegible]
APPIA III serie sei mesi dipendente Lancia vende. Telefonare 287-334.
APPIA II mesi bianco [illegible] dipendente vende. Telefonare [illegible]
AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO E PROPRIETA' FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE, CONAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1128
AUTOMOBILI? Acquisti, vendite, rateazioni? Italiane, estere? Rivolgetevi al 42-535 Autosalone Tesoiere, Roma 257 bis
AUTONOLEGGIANSI nuove 500, 600, 1100, 1300, 1800. Mignola, Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 929
AUTONOLEGGIO Kursaal senza autista 500, 600, 1100, 1200. Principessa Clotilde 11, telefono 487-672. 1172
AUTORIMESSA vende nuove 600, [illegible], 103, Belvedere, cambio con moto, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.
AUTOSALONE Bibiana 18, tel. 20-606, nuove ed usate, di ogni tipo, serietà, facilitazioni, sollecita consegna. 70
CAMIONCINO e furgoncino Cortasco 600 T. portata ql. 520 c.a., pronta consegna, rateazioni fino 30 mesi senza cambiali. Corso San Maurizio 18, telefono 882-446. 311
COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE CONSEGNE SUBITO, VIGONE 66.
CONSUL [illegible] quadriporte, seminuovo, vendo cambio rateizzo. Atauto, San Maurizio 18. [illegible]
DIPENDENTE vende Appia III serie mesi sei grigio Epsom. Telefonare ore pasti 372-307. A71001
FIAT 750 6 mesi vendo. Tel. 256-310 ore 18-22. A70296
FORD ATAUTO, SAN MAURIZIO 18, TAUNUS 17 M, CONSUL 315, ANGLIA, ZEPHIR, SOLLECITE CONSEGNE, RATEAZIONI SINO 30 MESI SENZA CAMBIALI. TELEFONARE 882-446.
LANCIA Autosalone dell'usato traversa Flaminio, Flavia, Appia, coupé, B 20, B 12. Corso Francia 341, telef. 789-410.
LANCIA commissionaria Benedetto & C., uffici, esposizione via Arcivescovado 2, telefono 41-444 e piazza Adriano 8, telefono 332-195. Officina ed assistenza clienti piazza Adriano 8, tel. 31-110.
LEONCINI fiat, Super Taurus ribaltabile trilaterale, 615 vendo. Torricelli 39, telefono 590-934. A70248
M.G. MORRIS [illegible], Pronta consegna. Assistenza, ricambi. Commissionaria Auto-Torino; corso Principe Eugenio 11, telefono 553-835; via Accademia Albertina 3, telefono 883-710; corso Unione Sovietica 22, telef. 587-000.
OCCASIONE vendesi 615 perfettissimo, visibile via Barge 3. Tel. 389-547.
PRIVATAMENTE 500 220.000; 103 '57: [illegible]; 600: [illegible]. Telefonare 273-021. 530
PRIVATO vende Simca Aronde 1960. Telefonare 60-564. 859
VENDESI Taunus rivalutato ql. 35. Telefonare 31-560. A70146
VENDO Nuova 500 250.000. Telefonare 733-778. A70837
1100 Special 6 mesi vendo. Telefonare 911-762. A70298

22 Ciclomoto Sport L. 150 p.p.

VENTISETTE agosto sensazionale presentazione con prove nuovo scooter Gilera circolante [illegible]. Gimca, Giulio Cesare 189. 437

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 35.000 Lagrange 38 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3814
BELLA camera pranzo Rinascimento vende Soquet, largo Giachino 104.
CAUSA demolizione vendonsi mobili casa, ufficio, soprammobili, poltrone pelle, lampadari, valige cuoio. Telef. 684-247, ore 15,30-17,30. 27358
DIAMANT, la più famosa macchina tedesca per maglieria, esclusivista Casacci, San Quintino 4. Rimagliatrici, bobinatoi, accessori, riparazioni 129
MOBILI «Casabella», [illegible] esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, telefono 521-107.
TELEVISORI migliori marche secondo programma 24 rate senza anticipo, Telefonare 62-601 616
TELEVISORI, mobili, elettrodomestici, lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 889-283. 158

TARIFFE DI ABBONAMENTO

LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (°)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (°)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (°)	TRIMESTRE L.	450	700

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

STAMPA SERA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/ c/ p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	10.000	18.000 (°)	ANNO L.	1.650	2.500
SEMESTRE L.	5.200	9.200 (°)	SEMESTRE L.	850	1.300
TRIMESTRE L.	2.750	4.750 (°)	TRIMESTRE L.	450	700

(°) Per gli Stati non aderenti alla Convenz. postale Internaz., i prezzi sono: Anno L. 22.000 - Sem. L. 11.200 - Trim. L. 5.750

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale — I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle ore 19; presso Uffici postali sul conto corrente, Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi * **STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione